

QUALITÀ



ALPENKONVENTION
CONVENTION ALPINE
ALPSKA KONVENCIJA
CONVENZIONE DELLE ALPI

DELLA VITA

NELLE

ALPI



10^a
Relazione
sullo stato
delle Alpi

Imprint

Editore

Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi

Herzog-Friedrich-Straße 15
6020 Innsbruck
Austria

Sede operativa distaccata

Viale Druso/Drususallee 1
39100 Bolzano/Bozen
Italia

www.alpconv.org

www.atlas.alpconv.org

info@alpconv.org

Principali autori: Naja Marot, Tadej Bevk, Maja Debevec, David Klepej, Nina Stubičar and Pina Klara Petrović Jesenovec (Università di Lubiana, Facoltà di Biotecnica, Dipartimento di Architettura del paesaggio, Slovenia)

Cartografia: Tadej Bevk (Università di Lubiana, Facoltà di Biotecnica, Dipartimento di Architettura del paesaggio, Slovenia)

Grafica e layout

Grafici: Nina Stubičar, Maja Debevec, Pina Klara Petrović Jesenovec (Università di Lubiana, Facoltà di Biotecnica, Dipartimento di Architettura del paesaggio, Slovenia)

Grafici, illustrazioni, design della pubblicazione e layout: Tea Goljevšček, Eva Batič (Podobarna, Slovenia)

Traduzione: Intralp (Italia)

Stampa: DA Tisk (Slovenia)

ISBN: 9788897500681

© Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi, 2025



REPUBLIC OF SLOVENIA
**MINISTRY OF NATURAL RESOURCES
AND SPATIAL PLANNING**



BF

UNIVERSITY OF LJUBLJANA
Biotechnical Faculty

QUALITÀ



ALPENKONVENTION
CONVENTION ALPINE
ALPSKA KONVENCIJA
CONVENZIONE DELLE ALPI

DELLA VITA

NELLE

SEGNALI ALPINI
EDIZIONE SPECIALE 10

ALPI

10^a
Relazione
sullo stato
delle Alpi

La decima Relazione sullo stato delle Alpi è stata preparata dal team di autori della Facoltà di Biotecnica dell'Università di Lubiana, Slovenia, con il contributo dei membri del Gruppo di lavoro ad hoc coordinato dalla Presidenza slovena e dal Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi.

COORDINAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO AD HOC

Presidenza slovena

Tomaž Miklavčič (Ministrstvo za naravne vire in prostor)

Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi

Živa Novljan

MEMBRI DEL GRUPPO DI LAVORO AD HOC

Austria

Andreas Bartel (Umweltbundesamt Österreich)

Peter A. Rumpolt (Universität Wien, Institut für Geographie und Regionalforschung)

Katharina Zwettler (Bundesministerium für Klimaschutz, Umwelt, Energie, Mobilität, Innovation und Technologie)

Francia

Kirsten Koop (Université Grenoble Alpes)

Germania

Stefan Mitterer (Bayerisches Staatsministerium für Umwelt und Verbraucherschutz, Germany)

Lukas Kühne, Josiane Meier, Daniel Meltzian, Thomas Otte (Bundesministerium für Wohnen, Stadtentwicklung und Bauwesen)

Italia

Massimiliano Bultrini (ISPRA)

Andrea Omizzolo (EURAC Research)

Liechtenstein

Karin Jehle, Nora Zenhäusern (Liechtensteinische Landesverwaltung)

Principato di Monaco

Wilfrid Deri (Gouvernement Princier de Monaco)

Slovenia

Blanka Bartol (Ministrstvo za naravne vire in prostor)

Svizzera

Nicolas Rodigari (Federal Office for Spatial Development ARE)

OSSERVATORI NEL GRUPPO DI LAVORO AD HOC

Christian Baumgartner, Bianca Elzenbaumer (CIPRA International)

Katharina Gasteiger (Alliance in the Alps)

Magdalena Holzer (Alpine Town of the Year Association)

Ann-Kristin Winkler (WWF)

Angelika Abderhalden, Carolina Adler, Florian Knaus (ISCAR – Comitato scientifico internazionale Ricerca alpina)

ALTRE ISTITUZIONI E PERSONE CHE HANNO CONTRIBUITO ALLA RELAZIONE

Studenti dell'Università di Vienna, Dipartimento di Geografia e ricerca regionale, Corso di laurea in Geografia (principalmente studenti del 2° anno), anni accademici 2022/2023 (case study Eisenerz e Lesachtal) e 2023/2024 (altri quattro case study)

Membri del Gruppo di lavoro Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile della Convenzione delle Alpi (mandato 2023/2024)

Membri del Comitato consultivo sulla Biodiversità alpina (mandato 2023/2024)

Nathalie Morelle, Živa Novljan, Stephanie Wolff (Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi)

EDITING E REVISIONE

Živa Novljan, Vera Bornemann, Giulia Gaggia, Hannes Gasser, Raphaël Lelouvier (Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi)

FOCAL POINT DELLA CONVENZIONE DELLE ALPI

Austria

Katharina Zwettler (Bundesministerium für Klimaschutz, Umwelt, Energie, Mobilität, Innovation und Technologie)

Francia

Isabelle Paillet (Ministère de la Transition écologique et de la Cohésion des territoires)

Germania

Christian Ernstberger (Bundesministerium für Umwelt, Naturschutz, nukleare Sicherheit und Verbraucherschutz)

Italia

Paolo Angelini (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica)

Liechtenstein

Karin Jehle (Liechtensteinische Landesverwaltung)

Principato di Monaco

Astrid Claudel-Rusin (Gouvernement Princier de Monaco)

Slovenia

Majda Lovrenčič (Ministrstvo za naravne vire in prostor)

Svizzera

Nicolas Rodigari (Federal Office for Spatial Development ARE)

Unione Europea

Andrea Bianchini (European Commission, Directorate-General for Environment)

Prefazione a cura della Segretaria generale

Le Alpi sono un ambiente di vita unico che attraversa otto Paesi europei e rappresenta un habitat ricco sia dal punto di vista naturale che culturale, caratterizzato da una grande biodiversità. Allo stesso tempo, le Alpi, con le loro numerose similitudini, affrontano anche sfide comuni. Ecco perché la collaborazione transfrontaliera è cruciale per aiutare questa regione a evolversi in modo più sostenibile.

Le Alpi ospitano quasi 15 milioni di persone e attirano moltissimi visitatori ogni anno. Sono al contempo una delle parti meno popolate d'Europa e una delle regioni montane più densamente popolate del mondo. La catena montuosa delle Alpi costituisce anche l'habitat di oltre 43.000 specie selvatiche. L'importanza delle Alpi sul piano ecologico per gran parte d'Europa richiede che si trovi un equilibrio tra la protezione ambientale, lo sviluppo economico e il benessere sociale della sua popolazione.

La topografia delle Alpi, tuttavia, ci ricorda che lo spazio è una risorsa limitata. La maggior parte delle attività e degli insediamenti umani è concentrata nelle valli e nelle aree ai margini del perimetro della Convenzione delle Alpi, che devono accogliere abitazioni, servizi di interesse generale, varie attività economiche come il turismo, e diverse infrastrutture, tra cui trasporti rilevanti per tutta l'Europa. Devono però anche conservare spazi riservati all'agricoltura e alla coltivazione degli alimenti, nonché alla ricreazione, garantire la protezione contro i pericoli naturali e da ultimo, ma certamente non meno importante, conservare la connettività ecologica per la fauna selvatica e salvaguardare i servizi ecosistemici.

Le Alpi sono tutt'altro che immuni alle sfide globali, quali il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità ed ecosistemi. Infatti, come altre regioni montane del mondo, subiscono spesso un maggior impatto rispetto alle regioni circostanti.

Riconoscendo l'importanza di un approccio intersettoriale nella gestione di tutte queste sfide, il Programma di Lavoro Pluriennale della Conferenza delle Alpi 2023-2030 fissa tre aree prioritarie trasversali: per la prima volta, oltre al clima e alla biodiversità, la Convenzione delle Alpi affronta infatti il tema della qualità della vita nel suo complesso e non solo come la somma degli sforzi compiuti nei diversi ambiti settoriali. Con questo lavoro, la Convenzione delle Alpi segue un percorso simile a molte organizzazioni e iniziative internazionali, come l'OCSE e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Il concetto di qualità della vita può essere difficile da cogliere, in parte perché esistono diverse definizioni e la sua valutazione dipende dai territori in cui lo analizziamo. Pertanto, ringrazio la Presidenza slovena per essersi fatta carico di questa prima sfida, consistente nello stabilire una conoscenza di base e nello sviluppare ulteriormente la comprensione di questo argomento. Possiamo servirci dei risultati della decima Relazione sullo stato delle Alpi per affrontare meglio le esigenze della popolazione alpina, tenendo conto degli aspetti ambientali, economici e sociali. Questa Relazione ci aiuta a trovare un equilibrio tra queste tre aree, non solo in base al loro status attuali, ma innanzitutto in vista di futuri sviluppi e sfide.

Le Alpi offrono un alto livello di qualità di vita a chi vi risiede. Ciò nondimeno, è solo promuovendo questi presupposti attraverso una cooperazione transfrontaliera e intersettoriale che noi abitanti delle Alpi potremo conservare la nostra buona qualità della vita e continuare a prosperare.

 
Alenka Smerkolj
 Segretaria generale
 della Convenzione delle Alpi

Prefazione a cura del Presidente del Gruppo di lavoro ad hoc

La qualità della vita è stata a lungo considerata una questione personale, ma negli ultimi anni ha sempre più assunto il ruolo di uno scopo sociale condiviso e di un obiettivo determinante di molte politiche pubbliche. Essendo la qualità della vita entrata nel dominio della politica, è apparsa sempre più evidente la necessità di darne una descrizione più scientifica e di misurare i progressi compiuti in questo campo.

Vari ricercatori e organizzazioni internazionali hanno affrontato questo tema avvalendosi di metodi differenti, e oggi per noi la qualità della vita rappresenta un approccio completo per descrivere le condizioni di vita in un particolare luogo, inclusi la cultura e i valori delle persone. Inoltre, non riguarda solo le persone in quanto abitanti, ma anche altri esseri viventi con cui conviviamo e che convivono con noi nello stesso territorio.

Nella Relazione abbiamo adottato la definizione di qualità della vita territoriale fornita dall'ESPON, ossia "la capacità degli esseri viventi di sopravvivere e prosperare in un determinato luogo". Quando parliamo di qualità della vita, dobbiamo quindi tenere presenti anche l'ambiente, la biodiversità e i processi naturali.

Questa decima Relazione sullo stato delle Alpi fornisce una vasta panoramica dei fattori e dei punti di forza e di debolezza che determinano la vita nelle Alpi. Sulla base dell'analisi dei dati quantitativi, degli input del Gruppo di lavoro incaricato di preparare la Relazione e delle opinioni raccolte nel sondaggio, possiamo concludere che le Alpi offrono alla popolazione buone condizioni di vita e una qualità della vita relativamente alta.

Dato che l'approccio vuole essere anche lungimirante, nella Relazione vengono evidenziate numerose minacce e sfide che la popolazione alpina sta già affrontando e il cui impatto è destinato ad aumentare in futuro. Sfide globali, come il cambiamento

climatico, i cambiamenti demografici e sociali, il degrado ambientale e l'instabilità politica ed economica avranno maggiori ricadute sulla nostra vita nelle Alpi. Queste minacce dovrebbero indurci ad essere proattivi nelle nostre funzioni a tutti i livelli di governance e come abitanti delle Alpi, allo scopo di prepararci, adattarci alle nuove condizioni di vita e di mitigarle per quanto possibile, nonché di mantenere la qualità della vita che abbiamo raggiunto finora come riteniamo debba essere.

La presente Relazione indaga a fondo sulla qualità della vita, aprendo la strada a ulteriori ricerche e attività condivise nel quadro della Convenzione delle Alpi.

Infine, il mio caloroso ringraziamento va al team di ricerca della Facoltà di Biotecnica dell'Università di Lubiana per il suo lavoro eccellente e per la notevole competenza. Desidero poi estendere i miei ringraziamenti ai membri del Gruppo di lavoro e al Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi per la loro collaborazione aperta e costruttiva, per le conoscenze messe a disposizione e per l'interesse dimostrato nell'affrontare questo tema, nuovo per la Convenzione, talvolta difficile da afferrare, ma molto appassionante.


Tomaž Miklavčič

Presidente del Gruppo di lavoro ad hoc
per l'elaborazione della RSA 10

Indice

	Abbreviazioni	7
	Introduzione	9
Capitolo 1	La qualità della vita nelle Alpi	12
1.1	Introduzione al concetto	13
1.2	Concetto di qualità della vita nella RSA 10	16
Capitolo 2	La vita nelle Alpi	17
2.1	Introduzione alle Alpi come aree di vita	18
2.2	Punti di forza e di debolezza della qualità della vita	22
2.3	Principali fattori di influenza sulla qualità della vita	26
2.4	Valutazione complessiva della qualità della vita	29
2.5	Ambiente	32
2.6	Infrastrutture e servizi	39
2.7	Lavoro e sicurezza finanziaria	50
2.8	Relazioni sociali	54
2.9	Governance	57
Capitolo 3	Future sfide per la garanzia della qualità della vita nelle Alpi	61
3.1	Principali minacce globali per le Alpi	62
3.2	Principali sfide per la garanzia della qualità della vita	68
3.3	Misure per affrontare le sfide	71
Capitolo 4	Quadro della governance per la qualità della vita nelle Alpi	78
4.1	Quadro generale	79
4.2	Quadro di governance specifico per le Alpi	80
4.3	Approcci partecipativi	81
Capitolo 5	Contributi della Convenzione delle Alpi alla qualità della vita nelle Alpi	82
5.1	Quadro organizzativo della Convenzione delle Alpi a sostegno della qualità della vita	83
5.2	Contributi della Convenzione delle Alpi a sostegno della qualità della vita	85
Capitolo 6	Misurazione della qualità della vita e lacune di conoscenza individuate	88
6.1	Misurazione della qualità della vita nella RSA 10	89
6.2	Identificazione delle lacune di conoscenza	90
6.3	Proposta di misure per aumentare la conoscenza sulla qualità della vita	92
Capitolo 7	Un passo avanti: raccomandazioni	96
7.1	Preparare il terreno per le raccomandazioni	97
7.2	Raccomandazioni per l'inclusione della qualità della vita nella formazione delle politiche a tutti i livelli amministrativi	98
7.3	Raccomandazioni per aumentare la conoscenza sulla qualità della vita	99
7.4	Raccomandazioni specifiche per il tema della qualità della vita	100
	Bibliografia	104

Abbreviazioni

AG	Gruppo d'Azione	ISCAR	Comitato scientifico internazionale ricerca alpina (<i>International Scientific Committee on Research in the Alps</i>)
ALPARC	Rete delle Aree Protette Alpine	IT	Italia
ARPAF	Alpine Region Preparatory Action Fund	LEADER	Rete di collegamento delle azioni di sviluppo rurale (<i>Liaison Entre Actions de Développement de l'Économie Rurale</i>)
AT	Austria	LI	Liechtenstein
BWO	Iniziativa bavarese per le foreste montane (<i>de. Bergwaldoffensive</i>)	MAP	Programma di lavoro pluriennale della Conferenza delle Alpi (<i>Multiannual Work Programme of the Alpine Conference</i>)
CH	Svizzera	MC	Principato di Monaco
CIPRA	Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi (<i>Commission Internationale pour la Protection des Alpes</i>)	NGO	Non-Governmental Organization
CO₂	Anidride carbonica	NUTS	Nomenclatura delle unità territoriali per le statistiche (<i>Nomenclature of territorial units for statistics</i>)
CSA	Conseil Stratégique pour l'Attractivité	OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
DE	Germania	ONG	Organizzazione non governativa
EEA	Agenzia Europea dell'Ambiente (<i>European Environment Agency</i>)	PIL	Prodotto Interno Lordo
ESPON	Osservatorio in Rete sull'Assetto del Territorio Europeo (<i>European Observation Network for Territorial Development and Cohesion</i>)	PM2.5	Particelle di diametro inferiore a 2.5 µm
EU-LFS	Indagine sulla forza lavoro dell'UE (<i>EU Labour Force Survey</i>)	PROFECY	Processi, caratteristiche e cicli delle periferie interne in Europa (<i>Processes, Features and Cycles of Inner Peripheries in Europe</i>)
EU-SILC	Statistica UE sulle condizioni di vita e di reddito (<i>EU Statistics on Income and Living Conditions</i>)	RSA 10	Decima Relazione sullo stato delle Alpi
EUROSTAT	Ufficio statistico europeo	SDG	Obiettivo di sviluppo sostenibile (<i>Sustainable Development Goal</i>)
EUSALP	Strategia UE per la Regione alpina	SI	Slovenia
FR	Francia	SNAI	Strategia Nazionale Aree Interne
GdL	Gruppo di lavoro		
GHG	Gas serra (<i>Greenhouse gases</i>)		
GIS	Sistema informativo geografico (<i>Geographic Information System</i>)		
INTERREG	Programma di cooperazione territoriale europea		

SOIA	Sistema di Osservazione e Informazione delle Alpi
TQoL	Qualità della vita territoriale (<i>Territorial Quality of Life</i>)
UE	Unione Europea
UAL	Unità amministrativa locale
UFAM	Ufficio federale dell'ambiente (<i>Svizzera</i>)
UNESCO	Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura
VIA	Valutazione d'impatto ambientale
WWF	World Wide Fund for Nature (<i>Fondo mondiale per la natura</i>)

Introduzione

Finalità e obiettivi

La decima Relazione sullo stato delle Alpi (RSA 10) rappresenta un contributo concreto all'attuazione di una delle tre priorità del Programma di lavoro pluriennale 2023-2030 della Conferenza delle Alpi, approvato nell'autunno 2022. La priorità "Offrire una buona qualità della vita alle persone nelle Alpi", presenta due obiettivi:

1. Approfondire le conoscenze della Convenzione delle Alpi sulla qualità della vita delle persone nelle Alpi, riconoscendo e rispettando le differenze territoriali e individuali;
2. Incoraggiare l'inserimento di misure a favore della qualità della vita nei processi politici a tutti i livelli territoriali.

Ciò premesso, **le finalità e gli obiettivi della RSA 10** sono:

- Descrivere il quadro della governance della Convenzione delle Alpi (aspetti istituzionali, legislativi e di monitoraggio) e individuare le lacune che ancora ostacolano una buona qualità della vita;
- Fornire conoscenza nel territorio della Convenzione delle Alpi riguardo ai vari aspetti della qualità della vita, tra cui la qualità e l'accessibilità dei servizi, la qualità dell'ambiente, i problemi legati al cambiamento climatico e alla biodiversità che incidono sulla qualità della vita e via di seguito;
- Presentare le informazioni e i dati sulla qualità della vita raccolti nella regione alpina tramite il dashboard e in vari formati grafici, tra cui diagrammi, mappe tematiche e infografiche;
- Identificare le percezioni che hanno le persone della qualità della vita nel territorio della Convenzione delle Alpi;
- Trovare buone pratiche per garantire il livello della qualità della vita auspicato in tutto il territorio della Convenzione delle Alpi;
- Formulare raccomandazioni, rivolte

a gruppi target definiti, in merito alla risposta in termini di sviluppo territoriale, pianificazione urbana e spaziale e relative politiche e alle modalità con cui si potrebbe affrontare meglio il tema della qualità della vita nei processi politici; e

- Contribuire alla conoscenza teorica del concetto di qualità della vita, applicato al territorio della Convenzione delle Alpi.

Gruppi target

La Relazione offre una nuova e diversa prospettiva dello sviluppo delle Alpi, che consente ai policymaker di dare la priorità alla qualità della vita, indicandola come un obiettivo chiave delle loro politiche. Nella ricerca sono stati coinvolti anche altri gruppi target, tra i quali la popolazione e i/le giovani costituiscono un gruppo speciale, affinché apportassero idee su come dovrebbe essere la qualità della vita, cosa fa delle Alpi un luogo attraente dove vivere e che tipo di sfide e minacce si prospettano.

Per i/le policymaking sono rilevanti i seguenti stakeholder:

a) Livello transnazionale

- Organi della Convenzione delle Alpi (Parti contraenti e Osservatori)
- La Strategia UE per la Regione alpina (EUSALP) – Consiglio direttivo, Consiglio dei responsabili dei Gruppi d'Azione – Gruppi d'Azione (AG1–AG9)
- Il Programma Interreg Spazio Alpino

b) Livello nazionale

- Ministri/e responsabili della Convenzione delle Alpi
- Rappresentanti delle politiche settoriali legate al tema della qualità della vita: pianificazione territoriale, trasporti, servizi di interesse generale, mobilità, demografia, accesso ad aree verdi e sanità, ecc.

c) Livello regionale e locale

- Governi regionali e amministrazioni
- Sindaci/Sindache dei comuni alpini

Oltre ai policymaker sono stati identificati i seguenti gruppi target:

d) Popolazione residente (in generale): la RSA 10 si concentra su questo gruppo target, in particolare su come la popolazione residente percepisce la qualità della vita e le condizioni di vita locali.

e) Giovani (in particolare): si tratta di uno dei gruppi target che richiedono condizioni di vita specifiche, vale a dire accesso a opportunità di lavoro, istruzione, abitazioni abbordabili e altri servizi relativi; le istituzioni che rappresentano questo gruppo target sono il Parlamento dei giovani della Convenzione delle Alpi e il Consiglio dei Giovani di EUSALP.

f) Reti, organizzazioni e associazioni professionali: Osservatori degli organismi della Convenzione delle Alpi, in grado di raggiungere la popolazione alpina e di influenzare i decisori o contribuire al processo decisionale di preparazione delle politiche di attuazione.

Come leggere la Relazione

La RSA 10 è composta da sette capitoli e da uno studio di base pubblicato separatamente (ma anche incluso al capitolo 8). Il capitolo 1 introduce il concetto di qualità della vita in generale e, nello specifico, il concetto elaborato per le Alpi in questa Relazione. Il capitolo 2 fornisce una valutazione della situazione attuale nelle Alpi, basata su dati e su un'indagine. Viene dato risalto ai principali risultati e si fornisce risposta a domande concernenti la situazione nelle Alpi per quanto riguarda gli argomenti seguenti: ambiente, infrastrutture e servizi, lavoro e sicurezza finanziaria, relazioni sociali e governance. I capitoli si rivolgono sia al grande pubblico che agli stakeholder interessati al tema. I dati sono stati raccolti tramite l'indagine, lo studio

territoriale ESPON Territorial Quality of Life in the Alpine Convention space (Qualità territoriale della vita nello spazio della Convenzione delle Alpi) e il progetto Erasmus+ Alpine Compass, condotto da CIPRA. La Relazione presenta la situazione media in ogni regione, in quanto i dati NUTS2 e NUTS3 sono stati selezionati in base alla disponibilità di indicatori individuali. Tuttavia, a livello locale, le cose possono sembrare diverse e si possono riscontrare differenze intraregionali. I risultati sono accompagnati da vari grafici e da dichiarazioni di alcune persone residenti nelle Alpi che hanno partecipato al sondaggio o riportate nelle interviste effettuate nell'ambito del progetto Erasmus+. L'indagine sulla qualità della vita è stata condotta da maggio ad agosto 2023 in tutta l'area alpina, e le risposte sono state raccolte mediante campionamento a valanga oppure, nei luoghi in cui il tasso di risposta era basso, tramite un panel online. Nel complesso, le risposte valide sono circa 3.000. Inoltre, l'Università di Vienna ha svolto l'indagine sul campo in sei comuni austriaci selezionati.

Il capitolo 3 fa luce sulle future sfide che comportano l'esigenza di garantire una buona qualità della vita nelle Alpi. Esso descrive le opportunità e i rischi connessi alla situazione attuale e cosa si può fare per assicurare una buona qualità della vita nell'area alpina, ora e in futuro. I capitoli 4, 5 e 7 affrontano il quadro della governance nel territorio alpino mentre il capitolo 6 approfondisce la misurazione della qualità di vita. Nello specifico, il capitolo 4 delinea il quadro della governance a sostegno della qualità della vita, mostrando come le persone possono influenzare i processi di formazione delle politiche e di attuazione, nonché come e dove la qualità della vita

è già integrata nelle politiche. Il capitolo 5 si concentra sulla Convenzione delle Alpi, spiegando come questa contribuisce alla qualità della vita, alle misure che adotta e ai progetti attuati dai Gruppi di lavoro tematici, dalle Parti contraenti, dagli Osservatori e dal Segretariato permanente, come anche da altri partner. Il capitolo 6 identifica e descrive le lacune di conoscenza e di dati che occorre affrontare ai fini di una migliore comprensione del concetto di qualità della vita. Il capitolo 7 riflette sulla situazione attuale e sul quadro della governance a sostegno della qualità della vita, individuando i principali obiettivi a tale riguardo nelle Alpi; vengono inoltre fornite raccomandazioni che suggeriscono come aumentare la conoscenza della qualità della vita nell'area alpina e migliorare i processi di formazione delle politiche e di attuazione in direzione della garanzia di una buona qualità della vita. Il capitolo 8, pubblicato a parte, comprende lo studio di base che illustra nel dettaglio i metodi, le analisi, i dati e le relative fonti e i risultati dello studio nell'area alpina.

[Clicca qui e
consulta lo
studio di base.](#)

1

LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ALPI

MESSAGGIO CHIAVE

Qualità della vita è un concetto multidimensionale recentemente inserito nell'agenda europea. Tema di politica generale oppure integrato in varie politiche settoriali, non esiste una definizione comune né un metodo comune di misura. Cinque sono le questioni ritenute cruciali per la qualità della vita nelle Alpi:

- 1) ambiente
- 2) infrastrutture e servizi
- 3) lavoro e sicurezza finanziaria
- 4) relazioni sociali
- 5) governance



1.1 Introduzione al concetto

La qualità della vita fa riferimento alle condizioni di vita della popolazione che abita in un particolare luogo, che comprendono gli aspetti economici, sociali ed ecologici. Il concetto di qualità della vita non è inteso e definito allo stesso modo in tutte le Alpi. In alcuni Paesi, al suo posto si usano i termini "benessere", "welfare", "felicità" o "soddisfazione nella vita". Il tema ha ottenuto maggiore attenzione negli ultimi dieci anni, in primo luogo da parte dei governi europei e dall'Unione Europea (UE; Eurostat, 2023). Di conseguenza, l'idea è stata recepita nelle politiche nazionali come concetto omnicomprensivo oppure è stata presentata come questione trasversale nell'agenda di vari settori. Proprio come la sostenibilità, la qualità della vita è una nozione complessa, che copre aspetti quali l'ambiente, l'abitazione, l'economia ecc. (Veenhoven, 2000; Andereck e Nyaupane, 2011), ma a differenza della sostenibilità, nella qualità della vita sono gli esseri umani ad essere prioritari. Perciò, raggiungere gli obiettivi di ciascun aspetto della qualità della vita in modo bilanciato è una sfida di per sé, in quanto soddisfare le esigenze delle comunità locali può confliggere con la pianificazione territoriale e la tutela dell'ambiente. Per intenderci, i Paesi alpini mirano a proteggere l'ambiente, ma ritengono prioritario anche garantire abitazioni abbordabili e infrastrutture accessibili, il che, in assenza di una buona pianificazione, può generare ulteriore consumo di suolo. Mentre queste differenti sfaccettature del concetto di qualità della vita costituiscono una sfida per i politici, allo stesso tempo li costringono a riflettere sulle politiche e sul potenziale impatto di queste ultime su dimensioni multiple. Quindi, il concetto si può anche intendere come un processo politico. Usare la qualità della vita come un concetto politico può anche contribuire a coinvolgere il grande pubblico nei processi di formazione delle politiche, poiché si tratta di un tema facilmente comprensibile che induce la gente a esprimere bisogni e idee e a partecipare ai processi democratici. Secondo il Morrison Institute for Public Policy (1997), i/le policymaker necessitano di informazioni su come i/le cittadini/e percepiscono i fattori che favoriscono la qualità della vita.

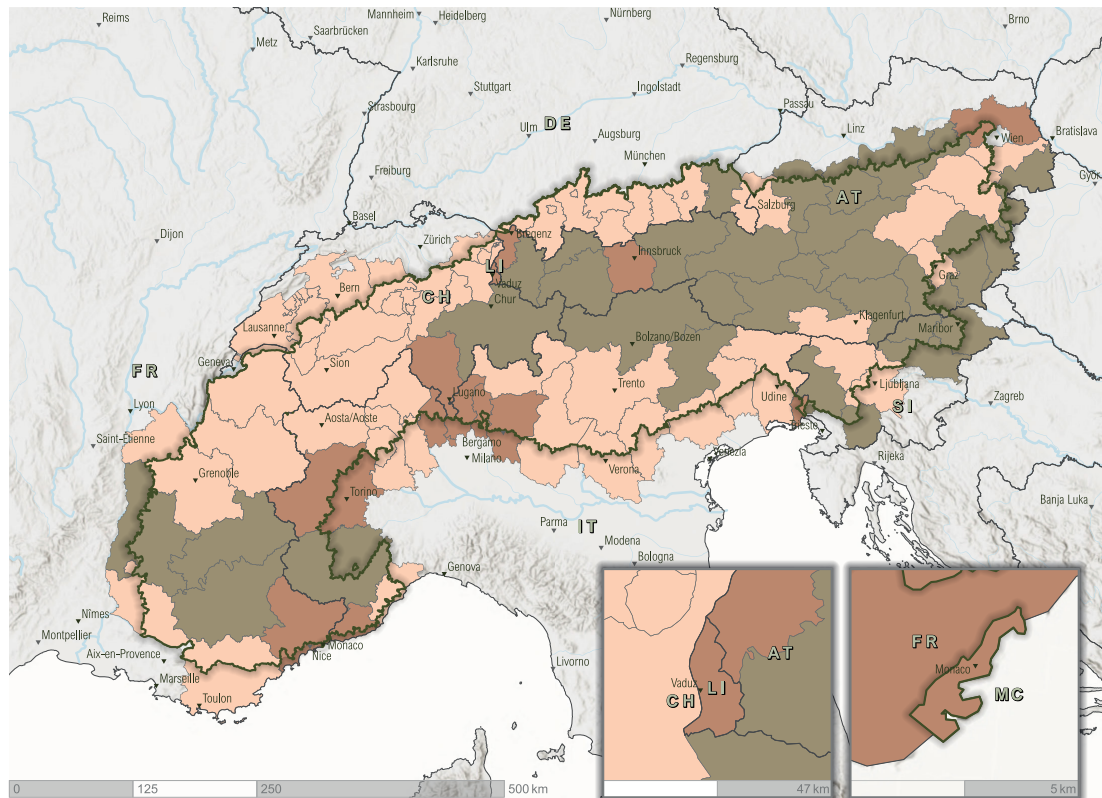
Inoltre, includere la qualità della vita nella formulazione delle politiche incoraggia

anche i/le policymaker a considerare la dimensione territoriale delle loro politiche e decisioni. Le persone tendono a restare confinate nei luoghi in cui vivono, lavorano o sono altrimenti impegnate quotidianamente. Di conseguenza, le politiche finalizzate alla qualità della vita devono analizzare le differenze tra le condizioni di vita nelle aree urbane, rurali, intermedie o in altre tipologie territoriali che dividono le regioni le une dalle altre. Come mostra la Figura 1.1, le regioni alpine sono prevalentemente di carattere intermedio o rurale, pur contenendo alcune aree urbane. Una delle finalità della RSA 10 consiste nell'indagare su come le condizioni di vita, la loro percezione e la soddisfazione per la qualità della vita dipendano dal tipo di zona in cui le persone risiedono.

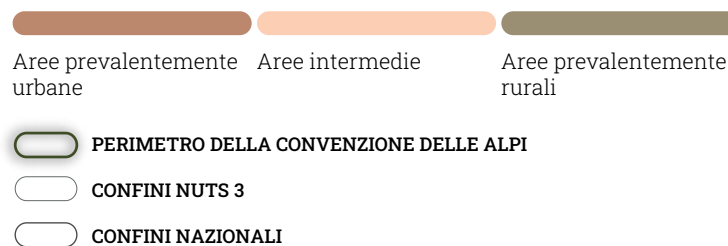
Se ne potrebbe dedurre che l'elemento essenziale di qualsiasi decisione politica sia come rendere migliore la vita. Come specificato sopra, non è una questione semplice, il concetto comprende molti aspetti interdipendenti tra loro e gli obiettivi possono cambiare in funzione del territorio. Alcuni aspetti della qualità della vita sono prettamente individuali, ma altri sono più universali e possono essere quantificati per consentirci di comprendere meglio lo stato della società. Il lavoro fatto all'interno della RSA 10 ha dato vita a varie raccomandazioni, sintetizzate nel box 1.1 (per maggiori informazioni sulle raccomandazioni si rimanda al capitolo 7) che, se applicate, probabilmente porteranno a una migliore qualità della vita per ognuno nelle Alpi.

Oltre a definire la qualità della vita come un concetto ai fini dei processi di formazione delle politiche, occorrono anche delle misurazioni per poter fornire un feedback al ciclo politico (vedi capitolo 4). Le modalità di monitoraggio variano a seconda del numero di indicatori e di temi della qualità della vita che prendono in considerazione (es. abitazione, condizioni ambientali, relazioni sociali, condizioni lavorative, accesso alle infrastrutture e governance, vedi box 1.2). Tuttavia, non vanno esaminati solo questi fattori tangibili, bensì anche le componenti soggettive. Ciò significa osservare come le persone percepiscono il proprio ambiente di vita e quanto sono soddisfatte del contesto in cui vivono e della loro vita in generale. Si possono rilevare valori assoluti o relativi, fare

FIGURA 1.1
Il territorio della
Convenzione delle
Alpi e la tipologia
urbano-rurale di
Eurostat (Fonte:
Eurostat, 2023)



TIPOLOGIA URBANO-RURALE NUTS 3



La tipologia urbano-rurale di Eurostat applicata alle regioni NUTS 3 identifica tre tipi di regioni in base alla quota di popolazione rurale.

Livello regionale: NUTS 3
Dati: Eurostat, 2023
Sfondo della mappa: Esri, Intermap, NASA, NGA, USGS, Esri, CGIAR, USGS, Esri
Cartografia: USGS, Tadej Bevk

BOX 1.1

Sette raccomandazioni da perseguire per ottenere una migliore qualità della vita nelle Alpi

1. Riconoscere la qualità della vita, i suoi aspetti specifici e la necessità di una partecipazione inclusiva nei processi decisionali.
2. Affrontare la carenza di dati a livello del tema della qualità della vita e proseguire la ricerca sulla qualità della vita nelle Alpi, al fine di supportare politiche e processi decisionali migliori.
3. Rafforzare la resilienza nelle Alpi a sostegno della qualità della vita nella regione.
4. Garantire la realizzazione di infrastrutture e servizi di alta qualità per soddisfare al meglio le esigenze della popolazione e le specificità territoriali delle Alpi, rispettando la capacità ecologica dell'area.
5. Supportare un'economia alpina socialmente ed economicamente responsabile.
6. Promuovere società responsabili, sostenibili, inclusive e creative.
7. Rispondere ai bisogni delle comunità locali nei processi di governance e incoraggiare l'impegno della popolazione alpina nei processi decisionali e nella pianificazione territoriale.

¹I più recenti studi sulla qualità della vita comprendono ad esempio l'indagine sulla qualità della vita in Alto Adige (Bausch e Tauber, 2023), il progetto Erasmus+ Alpine Compass, lo studio ESPON TQoL nello spazio alpino e il progetto transfrontaliero Interreg cross-border "Lebenswerter Alpenraum" ("Una regione alpina in cui vale la pena vivere"); l'ultimo di questi tratta le pratiche turistiche in aree rurali sostenibili sviluppate e supportate dalla cittadinanza.

calcoli complessi o paragonare le condizioni di vita esistenti con uno standard specifico o con le aspettative delle persone (Heal e Sigelman, 1996). Andrebbe contemplata anche una dimensione temporale perché le percezioni delle persone possono cambiare nel tempo, col mutare delle priorità e degli obiettivi, influenzando così la qualità della vita. Ma non basta, il concetto non deve trascurare la prospettiva intergenerazionale, nel senso che la garanzia di buone condizioni di vita oggi non deve pregiudicare le condizioni di vita future.

Sono stati fatti vari tentativi di misurazione della qualità della vita nelle Alpi sia in maniera complessiva (Keller, 2010) sia concentrandosi solo su talune condizioni di vita (Kolarič et al., 2017). Queste relazioni, benché le Alpi vi siano descritte come zone di vita specifiche che offrono un ambiente naturale ben preservato e buone condizioni economiche (con un prodotto interno lordo superiore alla media UE), hanno anche rivelato una serie di sfide che influiscono in misura significativa sulla qualità della vita. Alcuni studi hanno mostrato le differenze tra il nord e il sud del territorio alpino, esaminando certi aspetti della qualità della vita, laddove le zone settentrionali (inclusi Austria, Germania, Liechtenstein e Svizzera) presentano generalmente performance superiori alle regioni meridionali¹. Ciò implica che, quando si indaga sulla qualità della vita, andrebbero considerati diversi tipi di territori; ad esempio si può fare riferimento alla tipologia urbano rurale per verificare se le

condizioni di vita cambiano in funzione del diverso livello di urbanizzazione di un luogo.

L'elenco più completo di fattori che influiscono sulla qualità della vita nelle Alpi è stato fornito da ESPON, l'Osservatorio in Rete sull'Assetto del Territorio Europeo (2018). In uno studio condotto nell'ambito di ESPON, gli indicatori seguenti sono stati ritenuti significativi per la qualità della vita nelle Alpi: un territorio fisico arduo che ostacola l'accesso ai servizi, gli eventi atmosferici estremi e le condizioni climatiche, i cambiamenti demografici, il turismo come uno dei più importanti settori economici, il contesto macroeconomico, l'accesso a servizi ecosistemici per attenuare gli effetti del cambiamento climatico e la digitalizzazione dei servizi (ESPON, 2018). L'adattamento al cambiamento climatico dovrebbe essere una priorità, poiché si prevede che la regione alpina si troverà a dover affrontare lunghi periodi di siccità e una riduzione delle precipitazioni durante l'estate. Inoltre, l'erosione eolica e un maggior rischio di incendi boschivi minacciano le infrastrutture, gli insediamenti e gli ecosistemi forestali dell'area (Probst et al., 2019; Schindelegger, Steinbrunner e Ertl, 2022). È probabile altresì un calo dell'innevamento sotto i 2.000 metri, accompagnato da un'accelerazione dello scioglimento dei ghiacciai e del permafrost oltre a un maggior rischio di frane con ricadute sia sul turismo che sulla vita della popolazione locale (Schindelegger, Steinbrunner ed Ertl, 2022).

BOX 1.2

Sistemi di monitoraggio della qualità della vita

Le Nazioni Unite considerano l'Indice di Sviluppo Umano come l'indicatore più ampio e valido della qualità della vita su scala globale. Nel contesto dell'UE, la Commissione Europea ha istituito una piattaforma basata su otto temi che prende in esame informazioni sia obiettive che soggettive sulla qualità della vita, quali le percezioni su vari aspetti. I dati vengono raccolti e relazionati sul piano nazionale. L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) prevede vari sistemi di monitoraggio. Ad esempio, la piattaforma dell'OCSE che misura il benessere a livello regionale monitora i dati dell'area NUTS 2 mentre il Better Life Index opera su base nazionale. Alcuni Paesi hanno il proprio approccio al monitoraggio della qualità della vita, come il progetto "Come sta l'Austria?" (Ufficio di statistica austriaco, 2021) o la piattaforma tedesca "Vivere bene in Germania – cosa conta per noi" (Die Bundesregierung, 2024). Anche lo European Social Survey è un'importante fonte per valutare quanto le persone siano soddisfatte della loro qualità di vita, in quanto si tratta di un'indagine ricorrente che permette di confrontare i dati dei diversi anni.

1.2 Concetto di qualità della vita nella RSA 10

Il concetto di qualità della vita, come viene inteso nella RSA 10, è stato approntato avvalendosi (i) della conoscenza riguardo allo stato attuale di valutazione della qualità della vita e (ii) di consultazioni con il Gruppo di lavoro ad hoc per l'elaborazione della RSA 10 in merito agli aspetti rilevanti per le Alpi. In base a ciò, si è usato il concetto sviluppato nell'ambito del progetto ESPON sulla qualità della vita territoriale (TQoL, ESPON 2020b, p. 10), elaborandolo ulteriormente per tenere conto delle specificità del territorio alpino. Il concetto si fonda su tre pilastri, ciascuno dei quali descrive un aspetto della qualità della vita (Figura 1.2):

- **Facilitatori di benessere:** illustra le condizioni di vita e altre caratteristiche dell'ambiente, come l'accesso a servizi e opportunità di lavoro (valutazione oggettiva).
- **Tenore di vita:** riferimento al grado di benessere di una società, risultante dalle

condizioni di vita disponibili delineate nel primo pilastro (valutazione oggettiva).

► **Prosperità della vita:** raffigura la percezione individuale della qualità della vita, perlopiù attraverso indicatori che misurano la soddisfazione per le proprie condizioni e la propria vita (valutazione soggettiva).

Sono stati individuati cinque argomenti principali, che forniscono informazioni dettagliate per ciascun pilastro. Si tratta di:

- ambiente,
- infrastrutture e servizi,
- lavoro e sicurezza finanziaria,
- relazioni sociali e
- governance.

I sottoargomenti elencati per ciascun argomento e pilastro offrono una visione più dettagliata della qualità della vita.

CONCETTO DI QUALITÀ DELLA VITA AI FINI DELLA RSA 10

QUADRO DI MISURAZIONE DELLA QUALITÀ DI VITA	FACILITATORI DI BENESSERE		
	TENORE DI VITA		
 AMBIENTE	PROSPERITÀ DELLA VITA		
	SOCIETÀ SOSTENIBILE / ECOCONSAPEVOLE		
	SODDISFAZIONE DELLA QUALITÀ AMBIENTALE		
	SOCIETÀ SANA, ISTRUITA E VITALE		
	SODDISFAZIONE DELLA QUALITÀ DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI		
 INFRASTRUTTURE E SERVIZI	SOCIETÀ PROSPERA		
	SODDISFAZIONE DELLA QUALITÀ DEL LAVORO E DEL REDDITO		
	SOCIETÀ INCLUSIVA, ATTENTA E CONNESSA		
	SODDISFAZIONE DELLA QUALITÀ DELLE RELAZIONI SOCIALI		
	SOCIETÀ DEMOCRATICA		
 LAVORO E SICUREZZA FINANZIARIA	SODDISFAZIONE DELLA QUALITÀ DELLA GOVERNANCE		
	SODDISFAZIONE DELLA QUALITÀ DELLA GOVERNANCE		
	SODDISFAZIONE DELLA QUALITÀ DELLA GOVERNANCE		
	SODDISFAZIONE DELLA QUALITÀ DELLA GOVERNANCE		
	SODDISFAZIONE DELLA QUALITÀ DELLA GOVERNANCE		
 RELAZIONI SOCIALI	SODDISFAZIONE DELLA QUALITÀ DELLA GOVERNANCE		
	SODDISFAZIONE DELLA QUALITÀ DELLA GOVERNANCE		
	SODDISFAZIONE DELLA QUALITÀ DELLA GOVERNANCE		
	SODDISFAZIONE DELLA QUALITÀ DELLA GOVERNANCE		
	SODDISFAZIONE DELLA QUALITÀ DELLA GOVERNANCE		
 GOVERNANCE	SODDISFAZIONE DELLA QUALITÀ DELLA GOVERNANCE		
	SODDISFAZIONE DELLA QUALITÀ DELLA GOVERNANCE		
	SODDISFAZIONE DELLA QUALITÀ DELLA GOVERNANCE		
	SODDISFAZIONE DELLA QUALITÀ DELLA GOVERNANCE		
	SODDISFAZIONE DELLA QUALITÀ DELLA GOVERNANCE		

FIGURA 1.2
Concetto di qualità della vita ai fini della RSA 10. (Fonte: elaborazione propria)

2

LA VITA NELLE ALPI



MESSAGGIO CHIAVE

Sebbene nelle Alpi le condizioni di vita siano generalmente favorevoli, c'è margine per un miglioramento in alcuni aspetti, come l'abitazione, la governance e le condizioni di lavoro. I principali vantaggi del vivere nelle Alpi – un ambiente incontaminato e una natura ben preservata – muteranno in futuro a causa delle attività umane dirette e indirette che provocano il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità e altri impatti gravi. Sarebbe quindi opportuno prestare maggiore attenzione ai rischi legati a queste minacce potenziali. Nella regione alpina, altamente vulnerabile, occorrono immediate ed efficaci misure a lungo termine per prevenire un ulteriore deterioramento del clima e assicurare un costante adattamento alle nuove condizioni di vita. I dati e il sondaggio indicano che le migliori condizioni di vita si trovano nelle aree rurali, sebbene l'analisi non abbia evidenziato alcuna correlazione tra le variabili legate alla soddisfazione per la qualità della vita e i diversi tipi di insediamenti in cui vivono le persone intervistate. Si può quindi presumere che la felicità e la soddisfazione per la qualità della vita nelle Alpi dipendano principalmente dalla situazione personale piuttosto che da specifiche condizioni territoriali. Si è notata anche una discrepanza tra le misurazioni oggettive dello status quo per quanto riguarda alcuni aspetti della qualità della vita e la percezione delle persone nell'area alpina (prevalentemente buona).

2.1 Introduzione alle Alpi come aree di vita



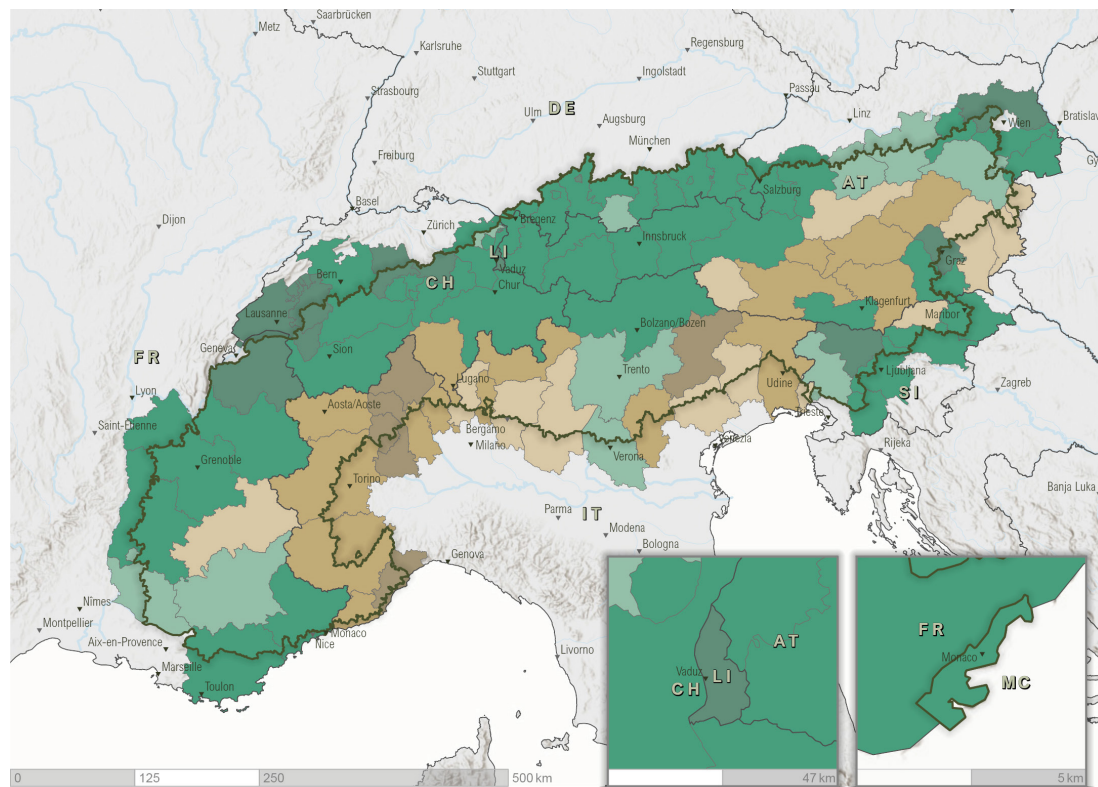
FIGURA 2.1

Foto che mostrano diversi tipi di insediamenti alpini. (Autori dall'alto verso il basso: Malgorzata Rudnik, Igor Gruber, Vera Bornemann, Edwin Mennel)

La Convenzione delle Alpi comprende la catena montuosa delle Alpi ma non le grandi città ai suoi margini (figure 2.1 a-d). Pertanto, tenendo conto dell'intera popolazione delle regioni NUTS 3, sono circa 22 milioni le persone residenti nella regione alpina. Seguendo la tipologia urbano-rurale di Eurostat, secondo il calcolo NUTS 3, la popolazione urbana ammonta al 24%. Nella nona Relazione sullo stato delle Alpi, la popolazione urbana era considerata invece pari al 60% (Chilla, Bertram e Lambracht, 2022, p. 6). La zona è nota per i suoi paesaggi pittoreschi e la ricca biodiversità, caratteristiche che tuttavia sono minacciate dall'attuale trend del cambiamento climatico. Inoltre, il territorio montuoso ostacola il mantenimento di infrastrutture e servizi, di cui la popolazione necessita per la vita quotidiana. In anni recenti le comunità isolate hanno avuto problemi ad accedere ai servizi medici, all'istruzione primaria e ai servizi per l'infanzia, oltre che ai piccoli negozi con beni di prima necessità (Marot et al., 2018). Ciò nondimeno, vari studi dimostrano che la maggior parte delle dimensioni della qualità della vita nelle Alpi restano superiori alla media UE. Si discosta da questo modello la soddisfazione per la governance che tradizionalmente non gode di una buona considerazione nelle Alpi (vedi paragrafo 2.9). Le persone non sono soddisfatte del modo in cui i loro governi amministrano i Paesi e i territori e partecipano meno attivamente ai processi democratici, come le elezioni e i processi decisionali, rispetto ad altre regioni (OCSE, 2023).

L'area è stata anche colpita da cambiamenti demografici. L'indice di invecchiamento che misura il rapporto tra le persone anziane (dai 65 anni in su) e i/le giovani (meno di 14 anni) è alto (163) e

FIGURA 2.2
Trend di crescita
della popolazione
nelle Alpi (2017/2021)
(Fonte: Eurostat,
2023; Istituto di
statistica del
Principato di
Monaco, 2023)



CRESCITA DELLA POPOLAZIONE, 2017 – 2021



- PERIMETRO DELLA CONVENZIONE DELLE ALPI
- CONFINI NUTS 3
- CONFINI NAZIONALI

La crescita della popolazione mostra in quale misura la popolazione di una regione è cambiata dal 2017 al 2021.

Livello regionale: NUTS 3
Dati: Eurostat, 2023, Istituto di statistica del Principato di Monaco, 2023
Sfondo della mappa: Esri, Intermap, NASA, NGA, USGS; Esri, CGIAR, USGS; Esri, USGS
Cartografia: Tadej Bevk

superiore alla media UE (140, dati Eurostat per il 2021; vedi Figura 3.4 per le differenze regionali). Nel quinquennio dal 2017 al 2021 si è riscontrato un lieve incremento della popolazione (1%), il che significa che non differisce granché da quello dell'UE, prevalentemente stagnante (Figura 2.2). Nella regione alpina si possono identificare tre diversi tipi di flussi migratori: immigrazione nell'area dall'esterno delle Alpi, compreso dall'esterno dell'Europa; flussi migratori tra Paesi alpini; e migrazione tra singole aree alpine e tra vari tipi di aree, come la migrazione da aree rurali ad aree urbane o trasferimento in aree rurali da parte di quelli che oggi vengono chiamati "nuovi montanari" (Figura 2.3; Bender e Kanitscheider, 2012; Löffler *et al.*, 2016; Perlik, 2011).

Un profilo demografico dell'area è importante per valutarne la vitalità e il futuro sviluppo della popolazione, la domanda di servizi di interesse generale e il suo potenziale per la crescita economica. In termini di sviluppo economico, le Alpi necessitano di indirizzi economici alternativi, poiché alcune aree si affidano esclusivamente al turismo sciistico, che subisce l'impatto negativo del cambiamento climatico (Steiger *et al.*, 2017; Adler *et al.*, 2022).

TIPI DI POPOLAZIONE NELLE ALPI IN BASE ALLA MOBILITÀ

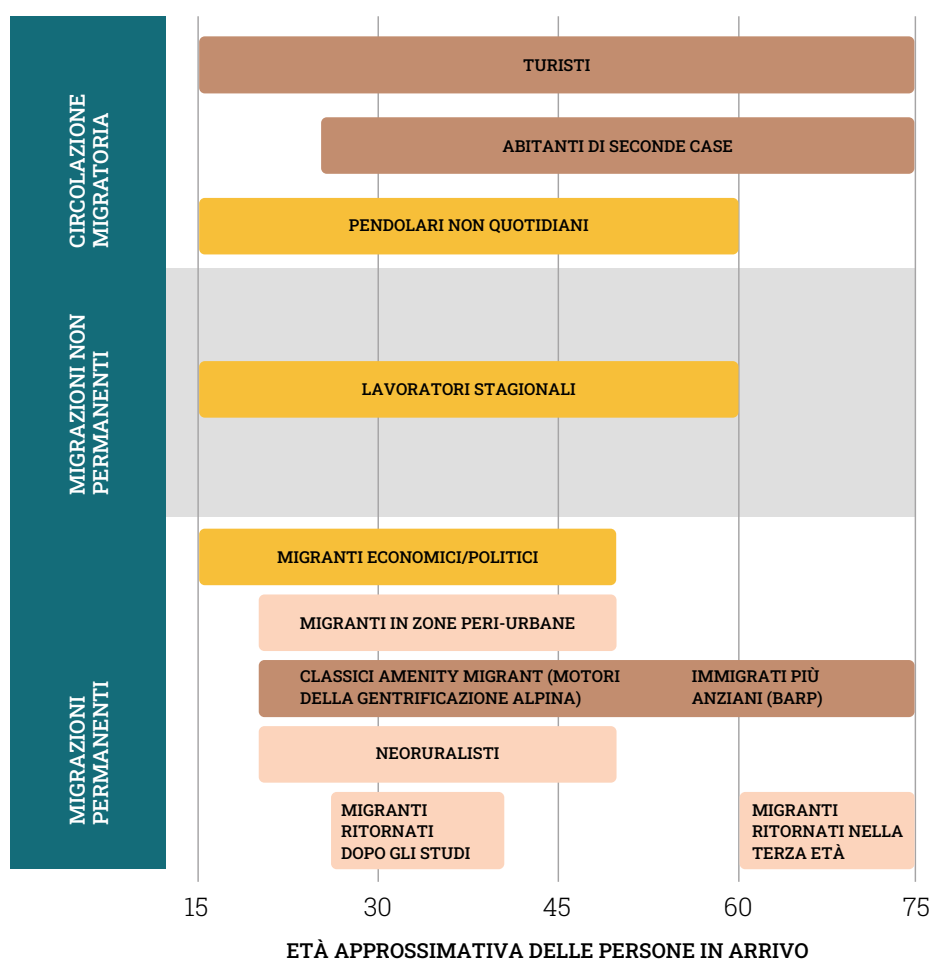


FIGURA 2.3

Tipi di popolazione nelle Alpi in base alla mobilità. (Fonte: Bender e Haller, 2017; p. 139; in base a Zelinsky 1971, con modifiche in base a Bender e Kanitscheider 2012)

MOTIVI DELLA MIGRAZIONE:

- MIGRAZIONE SPINTA DAL BENESSERE
- EVENTUALMENTE SPINTA DAL BENESSERE
- SPINTA ECONOMICA O POLITICA

BOX 2.1**Progetto Erasmus+ Alpine Compass di CIPRA**

Il progetto Erasmus+ Alpine Compass, condotto da CIPRA Slovenia insieme a CIPRA Germania, CIPRA Francia e CIPRA International, analizza la qualità della vita dei/delle giovani nella regione alpina. Hanno partecipato allo studio, il cui scopo era comprendere come i/le giovani percepiscono la loro qualità della vita nelle Alpi, i/le giovani di Francia, Germania e Slovenia. Al fine di individuare le esigenze, le sfide e le preferenze dei/delle giovani che partecipano allo studio, sono state effettuate 15 interviste approfondite con giovani di varie aree alpine, comprese due nel Liechtenstein, e sono stati allestiti dei living lab. In tutti i Paesi partecipanti, i/le giovani hanno valutato l'accesso a natura, montagne e spazi verdi, aria pulita e suolo incontaminato, opportunità ricreative (sci, trekking, equitazione e bicicletta), abbondanza di fattorie locali e cibo prodotto localmente. Indipendentemente da dove vivevano, i/le giovani sono risultati in gran parte preoccupati del costo della vita, compresi cibo, abitazione e attività ricreative. Hanno lamentato il fatto che la disponibilità e l'accessibilità delle abitazioni è limitata dal turismo. Hanno anche menzionato una mancanza di servizi sanitari e di trasporto adeguati. È stata ritenuta problematica la carenza di offerte culturali nelle aree di studio. I/Le giovani hanno ritenuto che questo fattore contribuisca ad aumentare il rischio di isolamento. Sono apparsi anche preoccupati riguardo alla qualità dell'ambiente e ai trend di sviluppo territoriale nelle loro regioni. Tra i problemi segnalati ci sono l'aumento del rumore e dell'inquinamento dell'aria dovuto al traffico, l'eccesso di urbanizzazione e le discariche non autorizzate in campagna (menzionate con riferimento alla Slovenia). Per quanto riguarda le sfide che i/le policymaker devono affrontare, sono stati indicati la necessità di migliorare il trasporto pubblico, comunità locali più autosufficienti, limitazioni del turismo, educazione pubblica sullo sviluppo sostenibile e abitazioni a prezzi più accessibili (CIPRA Slovenia, 2024). A seguito di questo studio, nella pubblicazione "Dossier: giovani e qualità della vita nelle Alpi" vengono presentati tre postulati.

Questi sono:

Postulato 1: Natura migliore per una vita migliore

"Noi giovani chiediamo l'adozione di misure volte a sviluppare e dare più spazio alla natura nelle nostre città alpine e anche una maggiore protezione della natura nelle aree montane. Ci adoperiamo affinché ognuno comprenda l'enorme ruolo che la natura esercita sulla qualità delle nostre vite nelle Alpi e il ruolo della biodiversità in generale, nel rendere possibile la vita umana. Proteggere la natura nelle Alpi significa proteggere noi stessi." (Čataković *et al.*, 2024, p. 29)

Postulato 2: Alpi per i/le giovani – una nuova era per il lavoro e il tempo libero

"Proponiamo di promuovere un ambiente di lavoro più flessibile e a distanza che colleghi i lavori pratici e il telelavoro, anche trasversalmente ai vari settori economici. Ciò darà alle persone l'opportunità di fare esperienza in diversi campi lavorativi. Poiché i/le giovani richiedono più senso e scopo nel loro lavoro, ciò consentirà alle società anche di trovare nuove persone qualificate e motivate, con competenze svariate." (Čataković *et al.*, 2024, p. 29)

Postulato 3: Rendere il trasporto pubblico accessibile ed efficiente nelle aree montane

"Chiediamo servizi di trasporto pubblico di alta qualità più frequenti e con orari di attività più lunghi. Dovrebbero essere istituiti nuovi percorsi in base alle esigenze della popolazione locale, che consentano in particolare un migliore accesso alle aree montane. Inoltre, occorrerebbe ridurre le tariffe dei trasporti pubblici allo scopo di incoraggiarne l'uso, specialmente per i/le giovani." (Čataković *et al.*, 2024, p. 30)

Clicca e
consulta il
dossier: Qualità
della vita
e giovani
nelle Alpi.

2.2 Punti di forza e di debolezza della qualità della vita

FIGURA 2.4
nella prossima
pagina:

i principali punti di forza della vita nelle Alpi nella percezione della popolazione residente. Il grafico in basso fornisce un quadro generale, mentre gli altri mostrano le percezioni secondo la tipologia urbano-rurale: il primo grafico rappresenta i dati delle aree rurali, il secondo i dati delle aree intermedie e il terzo i dati delle aree urbane. I risultati per la tipologia urbano-rurale non mostrano le prime quattro risposte principali – aria, natura, quiete e offerte ricreative – in quanto sono le stesse per tutte le aree. I word cloud mostrano solo parole che hanno avuto almeno dieci occorrenze. (Fonte: indagine propria)

Vivere nelle Alpi presenta aspetti favorevoli e sfavorevoli che possono aumentare o diminuire la qualità della vita. Questo tema è stato illustrato avvalendosi dei dati acquisiti dal sondaggio. Gli/Le intervistati/e hanno sottolineato i tre punti di forza e di debolezza più significativi della vita nelle Alpi.

Punti di forza

I benefici più notevoli che offre il vivere nelle Alpi sono stati individuati nell'ambiente naturale e nella natura stessa. I punti di forza sono stati descritti con varie frasi, quali "facile accesso alla natura", "paesaggi e scenari bellissimi", "prossimità a paesaggi naturali" e un "ambiente incontaminato". Nel word cloud (Figura 2.4) queste tre frasi sono state semplificate per consentirne la rappresentazione grafica. Gli/Le intervistati/e hanno indicato anche diversi fattori ambientali tra i punti di forza, quali la qualità dell'acqua e dell'aria, le generali condizioni dell'ambiente, il paesaggio, le montagne, i laghi e la vegetazione. Un altro notevole vantaggio attribuito alla vita nelle Alpi è stata la varietà e accessibilità delle opportunità ricreative e per il tempo libero, con la disponibilità gratuita del trekking. Le Alpi sono apprezzate anche per la quiete che offre un ambiente privo di stress e una vita serena. Altri punti di forza, evidenziati meno frequentemente dai/dalle residenti, sono la bassa densità di popolazione della regione, un senso di sicurezza, le buone relazioni sociali, la buona cucina locale e le opportunità di lavoro.

Se si tiene conto della tipologia urbano-rurale, i risultati dimostrano che, indipendentemente dalla classificazione urbana, intermedia o rurale, le quattro occorrenze principali sono aria, natura,

quiete e offerte ricreative. Tolte quelle, a un'ulteriore analisi dei risultati vi è qualche distinzione tra le aree, ma di scarsa entità (vedi Figura 2.4). La popolazione urbana ha indicato montagne, paesaggio e acqua pulita, mentre quella residente nelle zone intermedie privilegia acqua pulita, ambiente e clima moderato. Nell'area rurale si distinguono parole come ambiente, acqua pulita e paesaggio. Si può pertanto concludere che la popolazione delle Alpi ha indicato le qualità ambientali come i maggiori punti di forza del vivere nello spazio alpino.

Punti di debolezza

I maggiori inconvenienti del vivere nelle Alpi sono legati ai servizi e alle infrastrutture, nello specifico trasporti pubblici carenti, la scarsa prossimità ai servizi essenziali e la dipendenza dalle auto per il trasporto nelle aree isolate (Figura 2.5). Un'altra sfida significativa consiste nell'iperturismo che, nella percezione delle persone, è la causa del costo della vita e dei prezzi elevati delle abitazioni. In aggiunta, è stata riportata la scarsa disponibilità di servizi, quali lo shopping e le offerte culturali, quanto anche le limitate opportunità di lavoro. Si ritiene inoltre che l'isolamento di alcune aree alpine favorisca una sensazione di isolamento sociale e una mancanza di contatti. Gli aspetti ambientali non sono stati considerati altrettanto elevati in rapporto ai punti di forza, ma la Figura 2.5 mostra comunque alcuni esempi di cambiamento climatico, inquinamento acustico, pericoli naturali e inquinamento dell'aria.

Confrontando le risposte della popolazione residente in aree diverse, si notano leggere differenze in ciò che i/le residenti considerano problematico. Sorprendentemente, nelle

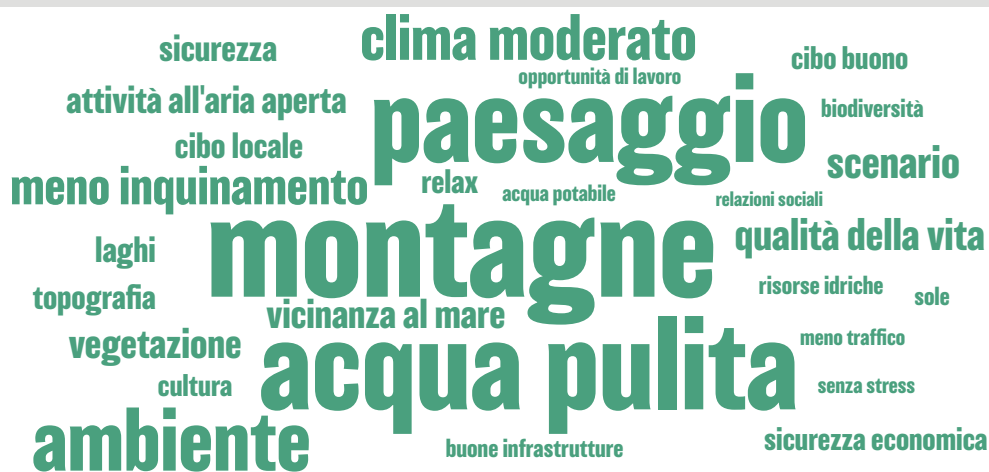
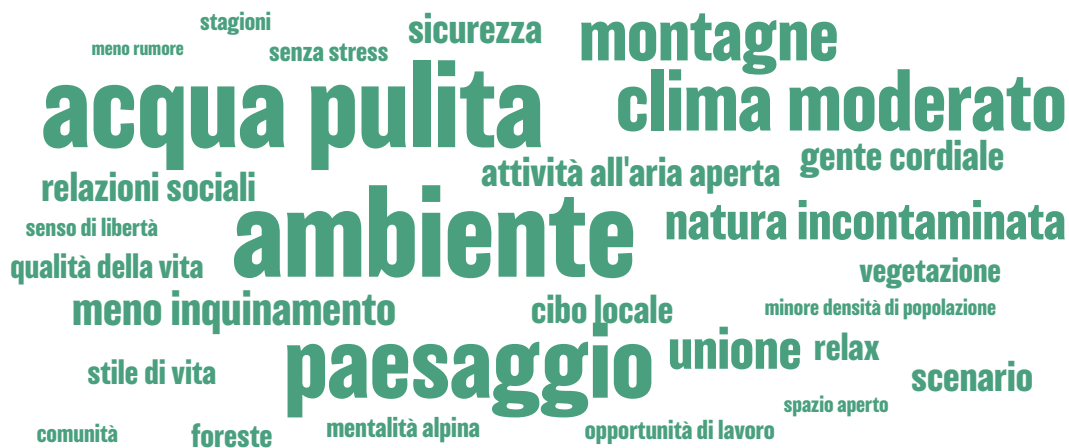


FIGURA 2.5
nella prossima
pagina:

i principali punti di debolezza della vita nelle Alpi nella percezione della popolazione residente. Il grafico in basso fornisce un quadro generale mentre gli altri mostrano le percezioni secondo la tipologia urbano-rurale: il primo grafico rappresenta i dati delle aree rurali, il secondo i dati delle aree intermedie e il terzo i dati delle aree urbane. I word cloud mostrano solo parole che hanno avuto almeno dieci occorrenze. (Fonte: indagine propria)

aree urbane, emergono l'isolamento e il sovraffollamento turistico mentre la scarsità di trasporti pubblici risulta essere il terzo punto di debolezza più menzionato. Questi fattori comuni sono seguiti dall'alto costo della vita che va di pari passo con i prezzi elevati delle abitazioni. Le lamentele più diffuse nelle aree intermedie sono il sovraffollamento turistico e i trasporti pubblici carenti, ma sono comparsi anche i problemi infrastrutturali



“Dopo 50 anni di vita in una grande città, tre anni fa sono tornato nella mia vecchia città natale, una cittadina di provincia, e ho sentito che questo rientro a casa avrebbe dato nuovo slancio alla qualità della mia vita. L'integrazione sociale, una vasta scelta di attività per il tempo libero a contatto con la natura e la vicinanza a tutti i servizi che ti occorrono in situazioni normali sono i grandi punti di forza di una cittadina in un'area rurale alpina.”

Maschio (66-75), città o piccola città, Austria (Carinzia superiore, Hermagor), pensionato, occupazione professionale e tecnica

“Mi mancano alcune cose più tipicamente urbane, come la piscina, il centro fitness, la ferrovia o, meglio, gli autobus (ci sono dei servizi, ma potrebbero essere di più). Mi mancano le infrastrutture per i ciclisti. Migliorerei i trasporti pubblici e le piste ciclabili e ristrutturerei le case abbandonate, affinché più persone possano trasferirsi qui. È orribile vedere così tante case non finite e abbandonate. Lo Stato dovrebbe finanziare l'ammodernamento. Un altro problema è la qualità dell'aria in inverno, a causa delle stufe a legna.”

Maschio (25), Slovenia, villaggio (Erasmus+ Alpine Compass Living Lab)

(alto costo della vita, infrastrutture, distanza dai servizi e distanza in generale). Nelle aree rurali i trasporti pubblici carenti spiccano come l'aspetto più problematico, seguiti dall'iperturismo e, di nuovo, dalla scarsa accessibilità di infrastrutture e servizi. In questo contesto è stata menzionata specificatamente l'accessibilità ai servizi sanitari.

“C'è un urgente bisogno di diversificare l'economia, di concentrarsi sulla popolazione e di abbandonare il turismo di massa nelle Alpi.”

Femmina (36-45), città o piccola città, Francia (Alta Savoia), occupata, occupazione amministrativa di alto livello

“La regione alpina è diventata troppo affollata. Tutti i posti belli sono invasi da visitatori giornalieri. Nei weekend è difficile andare in montagna, perché c'è folla dappertutto.”

Maschio (56-65), villaggio di campagna, Germania (Garmisch-Partenkirchen), semipensionato, occupazione di servizio

“La qualità della vita per la popolazione rurale si va deteriorando, perché le decisioni vengono prese da “ambientalisti da salotto” che non hanno contatto con la realtà. I politici dovrebbero stare a sentire le persone che vivono nelle aree interessate, perché loro conoscono la reale situazione.”

Maschio (18-25), villaggio di campagna, Slovenia (Gorenjska, Bled), studente, occupazione professionale e tecnica

traffico
eventi meteorologici
agricoltura intensiva
prezzi delle case elevati
offerta culturale limitata
spopolamento
alto costo della vita
focus sul turismo
inquinamento
distanza dai centri
turismo stagionale
iperturismo
accessibilità delle cure mediche
trasporti pubblici scarsi
degrado ambientale
politica e governance
opportunità di lavoro limitate
distanza dai servizi
isolamento
dipendenza dall'auto
possibilità di acquisti limitate
poche opportunità di studio
riluttanza a cambiare
connessione internet carente
infrastrutture
pericoli naturali
distanza
urbanizzazione



offerta culturale limitata
riluttanza a cambiare
trasporti pubblici scarsi
urbanizzazione
possibilità di acquisti limitate
Inquinamento acustico
focus sul turismo
cambiamento climatico
pericoli naturali
discriminazione dei/delle nuovi/e arrivati/e
distanza
iperturismo
alto costo della vita
prezzi delle case elevati
infrastrutture
inverni freddi
opportunità di lavoro limitate
distanza dai servizi
distanza dai centri
politica e governance
inquinamento dell'aria
accessibilità delle cure mediche
inquinamento
mancanza di contatti sociali
dipendenza dall'auto
eventi meteorologici



traffico
non c'è il mare
inquinamento acustico
dipendenza dall'auto
urbanizzazione
sovrapopolazione
iperturismo
isolamento
trasporti pubblici scarsi
distanza dai servizi
alto costo della vita
riluttanza a cambiare
opportunità di lavoro limitate
prezzi delle case elevati
inquinamento
offerta culturale limitata
mancanza di contatti sociali
inquinamento atmosferico
degrado ambientale
forti nevicate
pericoli naturali
politica e governance
opportunità di acquisti limitate
infrastrutture
inverni freddi
eventi meteorologici
accessibilità delle cure mediche



isolamento
Inquinamento acustico
Pericoli naturali
alto costo della vita
urbanizzazione
distanza dai servizi
politica e governance
inquinamento
accessibilità dei servizi
poche opportunità di formazione
dipendenza dall'auto
trasporti pubblici scarsi
possibilità di acquisti limitate
turismo stagionale
cambiamento climatico
Opportunità di lavoro limitate
prezzi delle case elevati
iperturismo
traffico
accessibilità delle cure mediche
riluttanza a cambiare
offerta culturale limitata
infrastrutture
inquinamento atmosferico
mancanza di contatti sociali



2.3 Principali fattori di influenza della qualità della vita

Il sondaggio mostra che i fattori principali di influenza della qualità della vita sono la salute personale, il cambiamento climatico (che incide anche sulla salute personale) e la vita familiare (Figura 2.6), di questi, solo il cambiamento climatico ha un evidente legame con il territorio. Inoltre, il 40% degli intervistati ha giudicato la situazione macroeconomica come un significativo fattore di influenza sulla qualità della vita, mentre il 30% ritiene che l'accessibilità ai servizi abbia un ruolo cruciale. Lo sviluppo della carriera è stato identificato da circa il 27% degli intervistati. Azioni governative e (in)sicurezza del lavoro sono i fattori menzionati meno frequentemente. In base alle risposte date, le persone residenti nelle Alpi risultano consapevoli dei megatrend e delle modalità con cui questi potrebbero influire sulla loro qualità della vita in futuro; tuttavia, pongono in risalto la loro situazione personale del momento. È interessante rilevare che né il denaro né

l'occupazione hanno un ruolo diretto in nessuno dei tre fattori principali. Per quanto riguarda i quattro fattori principali, non c'è alcuna distinzione tra aree urbane e rurali (Figura 2.7). L'unica differenza nei cinque fattori top consiste nel fatto che, nelle aree urbane, le persone residenti ritengono la carriera più importante dell'accessibilità ai servizi, mentre quest'ultima è giudicata più importante dai residenti nelle zone intermedie e rurali. La maggiore dicotomia nella valutazione dei fattori secondo la tipologia urbano-rurale si riscontra tra i valori minimi e massimi individuati per quanto riguarda l'accessibilità a infrastrutture e servizi (urbana 23%, rurale 34%) e la situazione macroeconomica (urbana 32%, rurale 43%); tale risultato suggerisce che l'impatto di questi due fattori può essere messo in relazione con il tipo di insediamento in cui le persone vivono e la situazione che vi prevale.

FATTORI DI INFLUENZA SULLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ALPI NEI PROSSIMI 10 ANNI

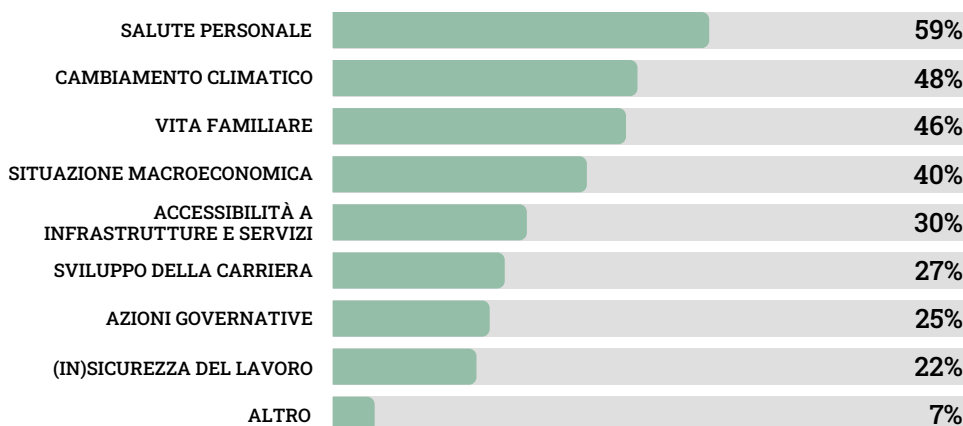
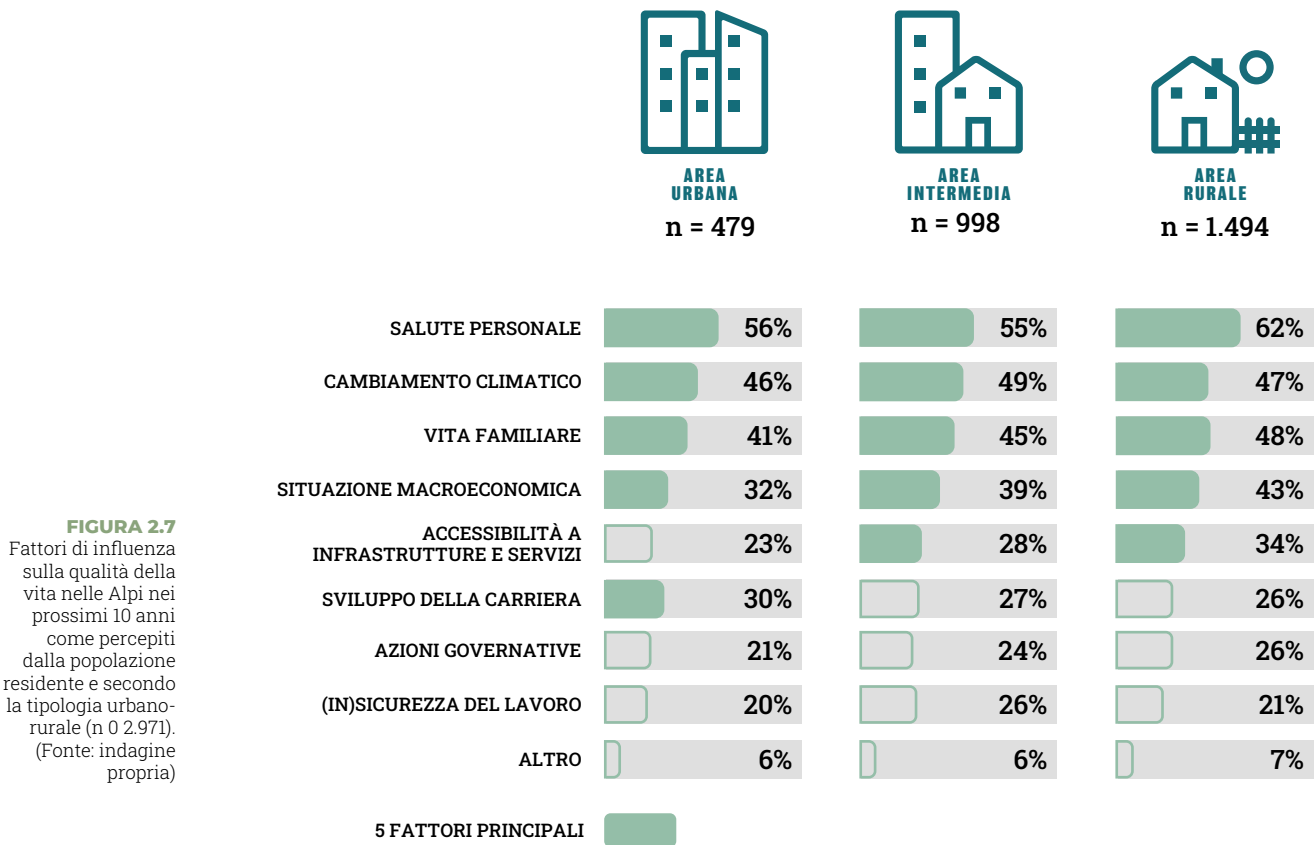


FIGURA 2.6

Fattori di influenza sulla qualità della vita nelle Alpi nei prossimi 10 anni come percepiti dalla popolazione residente (n 0 2.971). (Fonte: indagine propria)

FATTORI DI INFLUENZA SULLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ALPI
NEI PROSSIMI 10 ANNI



Gli/Le intervistati/e hanno indicato altri fattori che ritengono possano influenzare la loro qualità della vita nei prossimi 10 anni; tra i fattori oggettivi legati alla situazione globale vi sono il turismo, l'instabilità globale e i conflitti in tutto il mondo. Molti altri fattori menzionati in aggiunta fanno riferimento a situazioni individuali o a fasi della vita (pensione, migrazione [cambio di regione o emigrazione] e invecchiamento), situazione abitativa ed economica, reti sociali, credenze personali e quantità di tempo libero. Solo pochi/e intervistati/e hanno indicato fattori connessi alla natura e/o allo sviluppo territoriale, come l'impermeabilizzazione del suolo e l'urbanizzazione, la distruzione della natura, i mutamenti a livello di biodiversità, l'inquinamento e i disastri naturali. Ciò prova che nelle Alpi le persone

sono perlopiù dell'opinione che la qualità della vita dipenda più dalla situazione personale che non dalle condizioni di vita oggettive e che sia quindi meno correlata al luogo in cui vivono.

Risultati simili sono stati ottenuti nello studio ESPON TQoL nello spazio alpino, che ha analizzato i fattori primari di influenza sulla qualità della vita nelle regioni di vari Paesi, tra cui il Ticino (Svizzera), Trento (Italia), Koroška (Slovenia) e la Carinzia inferiore (Austria; ESPON, 2024). Le sfide identificate sono connesse a trend globali, come il cambiamento climatico, i problemi demografici, l'aumento del costo della vita e delle abitazioni (soprattutto nelle aree urbane) e la stagnazione nella crescita dei salari. È emerso che il cambiamento climatico è ritenuto una minaccia critica

alla qualità della vita a causa degli impatti previsti, quali l'aumento delle temperature, l'alterazione dei modelli meteorologici, tutti potenzialmente dannosi per le condizioni di vita. I cambiamenti demografici, compreso l'invecchiamento, pongono ulteriori sfide a livello sociale, economico e amministrativo. Le aree alpine isolate hanno subito lo spopolamento e l'emigrazione verso i centri urbani, che hanno avuto come conseguenza la carenza di forza lavoro. L'evoluzione delle opportunità di lavoro (con particolare riferimento ai giovani e alle disparità di genere), e la qualità del lavoro e dei salari, ha inciso notevolmente sulle decisioni in merito alla carriera e al luogo in cui vivere. La trasformazione digitale e l'intelligenza artificiale sono risultati fattori chiave di influenza sulla qualità della vita e sulle sue varie dimensioni, incluse le opportunità di impiego. ons, including employment opportunities.

È stata menzionata una serie di altri problemi, inclusi i trasporti, la mentalità conservatrice della popolazione, l'esigenza di espandere le aree protette e una maggiore educazione civica per aumentare la coscienza dei servizi ecosistemici. Garantire servizi adeguati, come i trasporti pubblici e le offerte educative, soprattutto nelle zone isolate, è un'altra delle sfide citate. In base alle conclusioni dello studio, quando si esaminano i fattori che influiscono sulla qualità della vita, occorre prendere in considerazione sia le differenze regionali che l'incidenza della tipologia territoriale (urbano-rurale) perché in aree diverse si possono riscontrare differenze territoriali e diversi impatti (es. eventi atmosferici estremi e cambiamenti demografici).



“In futuro, probabilmente saranno i problemi abitativi, il traffico congestionato a causa del turismo e le condizioni dell'ambiente e della natura ad avere il maggior impatto sulla mia qualità della vita.”

Maschio (29), Slovenia, comune montano molto turistico (Erasmus+ Alpine Compass Living Lab)

“Ogni giorno vedi cosa c'è ancora in montagna, cosa è da tempo scomparso in pianura e ti rendi conto che, a causa dell'agricoltura e del turismo intensivi, la pressione sta crescendo enormemente anche qui. La gente è sul punto di distruggere anche il paradiso alpino.”

Femmina (56-65), borgo isolato/campagna con insediamenti sparsi, Svizzera (Grigioni), pensionata, professione impiegatizia

“Se hai abbastanza fortuna da riuscire a fare il tuo lavoro da remoto nelle Alpi e a partecipare alla vita economica di una regione metropolitana, allora le Alpi ti consentono di tenere un piede in un mondo moderno e tecnologico, godendo al contempo dei vantaggi di una minore tecnologia ogni giorno (natura, foreste, orto, autosufficienza, vicinato basato sulla solidarietà, cultura e molto altro.”

Maschio (46-55), borgo isolato/campagna con insediamenti sparsi, Italia (Udine), occupato, occupazione professionale e tecnica

2.4 Valutazione complessiva della qualità della vita

Vari studi hanno evidenziato un quadro generalmente buono della qualità della vita nelle Alpi (Keller, 2010; ESPON, 2018; OCSE, 2023). Stando ai risultati dello European Social Survey, la regione alpina presentava una maggiore soddisfazione della qualità della vita rispetto al resto d'Europa e le misure dell'Eurostat e dell'OCSE si sono dimostrate largamente positive per questa area. Nell'ambito della ricerca effettuata per la RSA 10, sono stati presi in considerazione 34 indicatori per valutare tre aspetti della qualità della vita: le condizioni di vita (18 indicatori), lo stato della società (10 indicatori) e le percezioni soggettive della popolazione alpina (6 indicatori). Altri due indicatori hanno fornito un quadro generale della qualità della vita. I punteggi degli indicatori selezionati nell'area alpina sono perlopiù superiori alla media europea, fatta eccezione per il congedo parentale, che nella media europea è di 50 settimane e nella media alpina di 36, a causa delle differenze tra Paesi e anche delle variazioni all'interno dello stesso Paese, come accade ad esempio in Svizzera (Parlamento UE, Reboot, 2024). Inoltre, l'indice di invecchiamento della regione alpina è superiore (163) alla media europea (140, dati Eurostat per il 2021) e il tasso di impiego nel settore dei servizi è inferiore del 10% a quello dell'UE (59%). Il primo dato ci informa che c'è già ed è destinata ad aumentare la domanda di servizi per gli anziani, come l'assistenza medica e l'assistenza agli anziani. L'ultimo dato rivela invece che la regione alpina è in ritardo sul percorso per diventare una società orientata ai servizi e presenta tuttora quote maggiori di persone che lavorano nell'industria o nell'agricoltura. La regione alpina rischia anche maggiormente di subire l'impatto del cambiamento climatico a causa delle sue caratteristiche territoriali e del previsto incremento della temperatura notevolmente superiore alla media globale. Per quanto concerne lo stato della società, il reddito medio annuo equivalente a disposizione delle famiglie ammonta a EUR 27.000 per abitante, ossia EUR 10.000 più

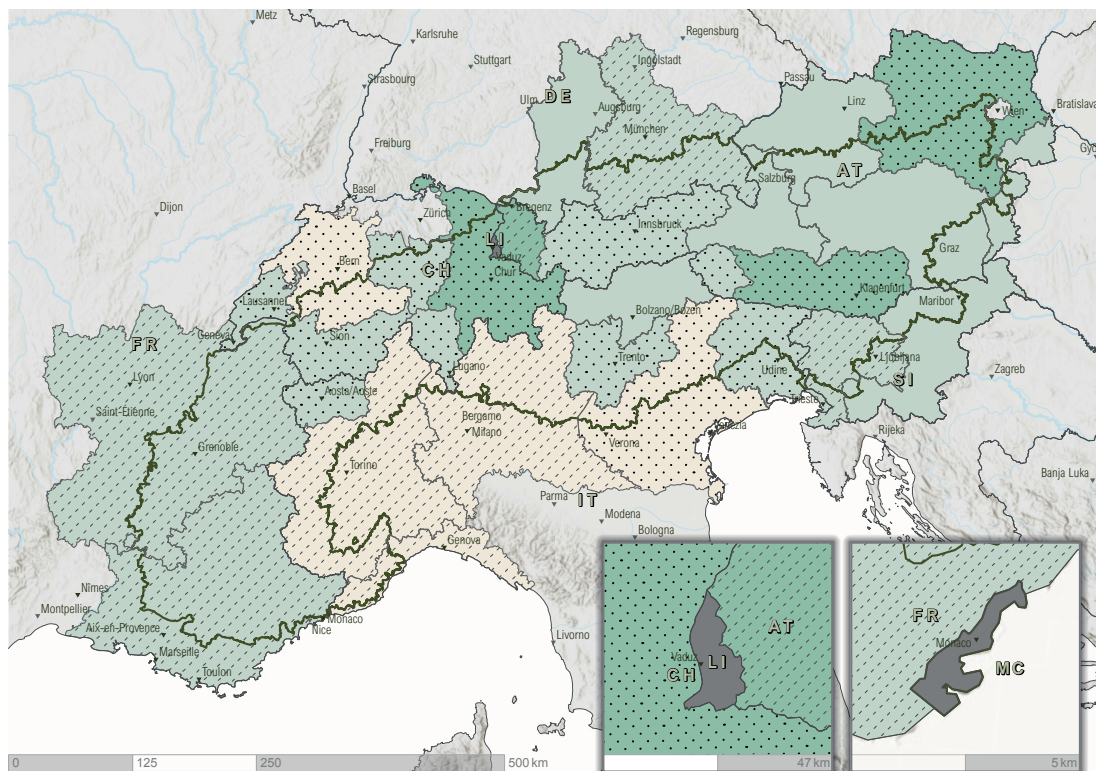
della media UE e presenta una buona base economica per la popolazione residente nelle Alpi (vedi Figura 2.27 per un quadro più dettagliato). Il risultato può avere a che fare con il modo in cui le persone vedono il proprio reddito in rapporto al livello di comfort; nelle aree alpine, infatti, le persone ritengono di poter vivere con il proprio reddito attuale. Ne consegue che la quota di persone a rischio di povertà (16% rispetto al 21% della UE) e quella di giovani che non lavorano, non studiano né seguono un apprendistato (9% rispetto al 12% della UE) sono più basse. La popolazione alpina generalmente percepisce la qualità della vita analogamente alla media della cittadinanza europea.

Da un confronto dei valori degli indicatori dei diversi tipi di regioni emergono varie disparità. A livello di facilitatori, la distanza dai servizi di interesse generale è stata giudicata un divario tra aree urbane e rurali. Dall'analisi dell'accessibilità, effettuata in base ai dati tratti da Open Street Map, emerge che le regioni rurali registrano il punteggio peggiore in relazione alla maggior parte dei servizi, ad eccezione delle stazioni dei pompieri, che tradizionalmente presentano una maggiore densità nelle aree rurali. Secondo Wrona (2020), i pompieri formano una comunità che si autorganizza, gode e beneficia del capitale sociale e persegue molti obiettivi sociali nelle comunità locali, oltre la semplice fornitura di servizi di prevenzione antincendio. Per quanto riguarda servizi, come gli asili nido, i centri sociali e le stazioni di polizia, la distanza media aumenta dalle aree urbane a quelle rurali.

Il consumo di suolo è ai massimi livelli nelle aree rurali. Per quanto concerne lo stato della società, si osservano due grandi differenze. Le morti premature dovute all'inquinamento dell'aria sono molto più alte nelle aree urbane, mentre il reddito per famiglia è più elevato nelle aree intermedie (EUR 38.100) e notevolmente più basso nelle aree urbane e rurali (EUR 24.000).

FIGURA 2.8

Soddisfazione della qualità della vita percepita nelle regioni NUTS 2 suddivisa per tipologia urbano-rurale. Il numero medio di intervistati per NUTS 2 è di 106. In alcune regioni il campione era inferiore a 40 poiché la risposta era scarsa sia tramite la tecnica di distribuzione a valanga sia utilizzando il panel online. Queste regioni sono il Burgenland, l'Alta Austria, il Ticino, la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, la Liguria, il Liechtenstein, la Slovenia orientale e il Principato di Monaco. (Fonte: indagine propria)



SODDISFAZIONE DELLA VITA PER TIPOLOGIA URBANO-RURALE, 2023

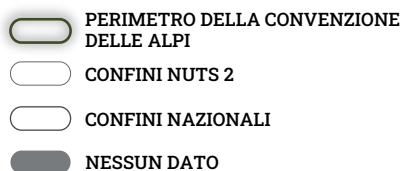
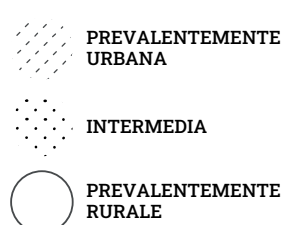
ESTREMAMENTE INSODDISFATTO



ESTREMAMENTE SODDISFATTO



TIPOLOGIA URBANO-RURALE



La media della soddisfazione della vita è stata calcolata per mezzo di un sondaggio condotto presso la popolazione alpina nel 2023 nell'ambito della preparazione della RSA 10. La tipologia urbano-rurale indica come vivono molte persone nelle regioni urbane, intermedie e rurali.

Regional level: NUTS 2
Data sources: Eurostat, 2023
Map background: Esri, Intermap, NASA, NGA, USGS; Esri, CGIAR, USGS; Esri, USGS
Cartography: Tadej Bevk

Esiste anche un notevole divario a livello di reddito tra la parte settentrionale e quella meridionale delle Alpi. A nord, soprattutto nei cantoni svizzeri, il reddito supera di gran lunga i 40.000 euro mentre in alcune regioni del sud raggiunge a malapena i 20.000 (vedi ancora Figura 2.27). Nel pilastro denominato Prosperità della vita, le regioni intermedie tendono a segnare un punteggio superiore alla media della Convenzione delle Alpi e quelle rurali inferiore.

Nell'ultimo European Social Survey del 2020, la media alpina della soddisfazione della vita è risultata maggiore dell'UE (8 su 10 rispetto al 7 dell'UE). Tuttavia, dal sondaggio effettuato per la RSA 10 scaturisce una media di 7 su 10, il che significa che la popolazione delle Alpi

è in qualche modo soddisfatta della propria qualità della vita. I risultati più recenti non si discostano significativamente dalla tipica qualità della vita europea. Unendo tutte le percentuali della parte insoddisfatta con quelle dall'altra parte, solo il 6% delle persone risulta insoddisfatto mentre il 68% è abbastanza soddisfatto della propria qualità di vita. Tra gli/le intervistati/e, il 26% stava nel mezzo e non si dichiarava né insoddisfatto né soddisfatto; questo è stato il punteggio selezionato più spesso sulla scala. A livello di tipologia urbano-rurale, le popolazioni delle aree rurali (quelle che vivono in campagna, in un villaggio o in un borgo) e delle regioni intermedie hanno registrato un punteggio medio di 7 mentre quelle che vivono nelle aree urbane hanno

raggiunto in media un punteggio di 6. L'esatta distribuzione geografica dei punteggi è illustrata alla Figura 2.8, nella quale vengono calcolati i punteggi per le regioni NUTS 2.

Ripensando al passato, una percentuale considerevole di residenti alpini (40%) ha affermato che la propria qualità della vita è rimasta invariata negli ultimi 10 anni. Mentre per un quarto degli intervistati, la qualità della vita è migliorata in questo periodo e per il 6% è migliorata notevolmente, per circa il 28% è peggiorata. I/Le residenti hanno espresso previsioni cupe riguardo a ciò che sarà della loro qualità della vita in futuro. Il 40% si aspetta che rimanga invariata mentre il 35% pensa che calerà. Inoltre, l'8% teme che la propria qualità della vita diminuisca significativamente nel corso del prossimo decennio. Solo il 2% e circa il 15% degli/delle intervistati/e si attende rispettivamente un notevole e un leggero miglioramento della qualità della vita.

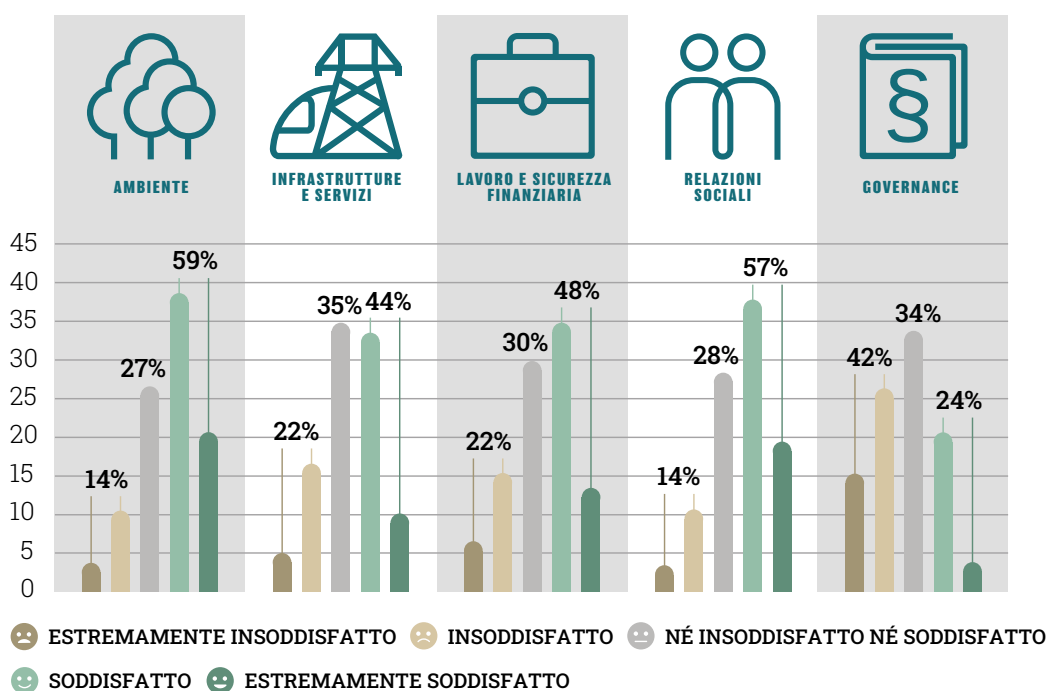
Tra i cinque temi della qualità della vita (per dati dettagliati vedi Figura 2.9), gli/

le intervistati/e sono più soddisfatti dell'ambiente; il 59% ha selezionato "estremamente soddisfatto" o "soddisfatto", collocandosi quindi sul lato positivo della scala. Seguono le relazioni sociali (57%) e lavoro e sicurezza finanziaria (48%). Nel complesso, la governance è l'elemento valutato peggio; il 42% degli/delle intervistati/e ha espresso insoddisfazione mentre il campione si è mostrato indeciso rispetto a infrastrutture e servizi, vale a dire che il 35% non è né insoddisfatto né soddisfatto. Non è stata poi individuata una forte correlazione tra la soddisfazione della qualità della vita e la soddisfazione per alcuni dei suoi aspetti o dati basilari. Sono state trovate correlazioni tra la soddisfazione per due servizi, come nel caso delle scuole per l'infanzia e delle scuole primarie, o tra un argomento principale della qualità della vita e alcune variabili dello stesso, come nel caso della correlazione tra la generale soddisfazione per infrastrutture e servizi e la soddisfazione specificatamente per il trasporto pubblico.

SODDISFAZIONE COMPLESSIVA PER LE CINQUE CATEGORIE DELLA QUALITÀ DELLA VITA

FIGURA 2.9

Soddisfazione complessiva percepita per le cinque categorie della qualità di vita (ambiente: n = 2.990, infrastrutture e servizi: n = 2.983, lavoro e sicurezza finanziaria: n = 2.986, relazioni sociali: n = 2.982 e governance: n = 2.983). (Fonte: indagine propria)

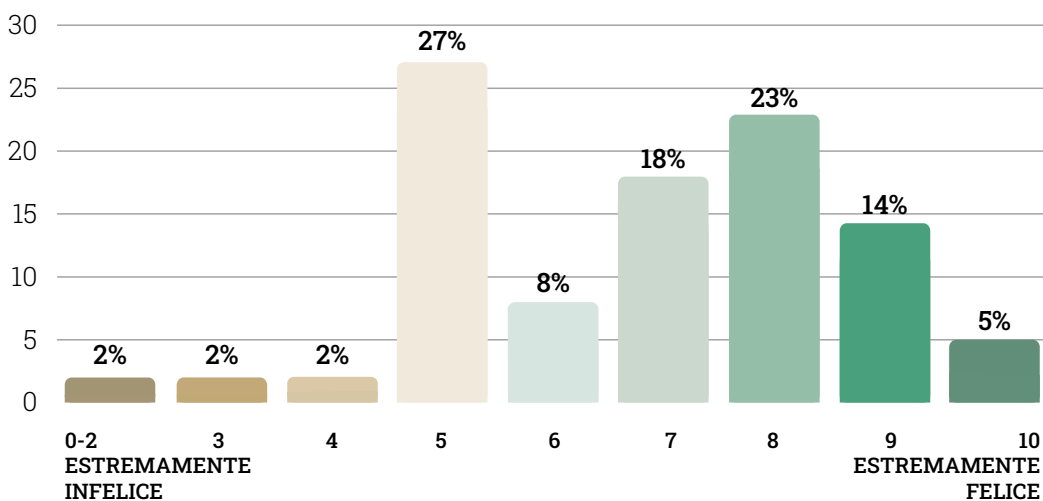


Come ultimo argomento compreso nella valutazione complessiva della qualità della vita, si è indagato anche sulla felicità dei residenti nelle Alpi (Figura 2.10). La media della percezione della felicità evidenzia un punteggio di 7, il che significa che la popolazione alpina è abbastanza felice, né estremamente felice né infelice. La maggioranza degli/delle intervistati/e ha assegnato 5 punti o più alla propria felicità. Il punteggio più frequente è stato 5, opzione selezionata dal 27% degli/delle

intervistati/e. Se si considerano le aree in cui gli/le intervistati/e hanno dichiarato di vivere, la felicità tende ad essere più alta nei villaggi, nei borghi isolati e nelle città (7) e più bassa nelle grandi città e nei sobborghi (solo 6). Non è stata individuata alcuna correlazione tra la felicità e le valutazioni della soddisfazione o i dati di base degli/delle intervistati/e, ma si può confermare solo una forte correlazione con la generale soddisfazione per la qualità della vita.

FELICITÀ PERCEPITA DAGLI/DALLE INTERVISTATI/E

FIGURA 2.10
Felicità percepita
dagli/dalle
intervistati/e
(n = 2.878). (Fonte:
indagine propria)

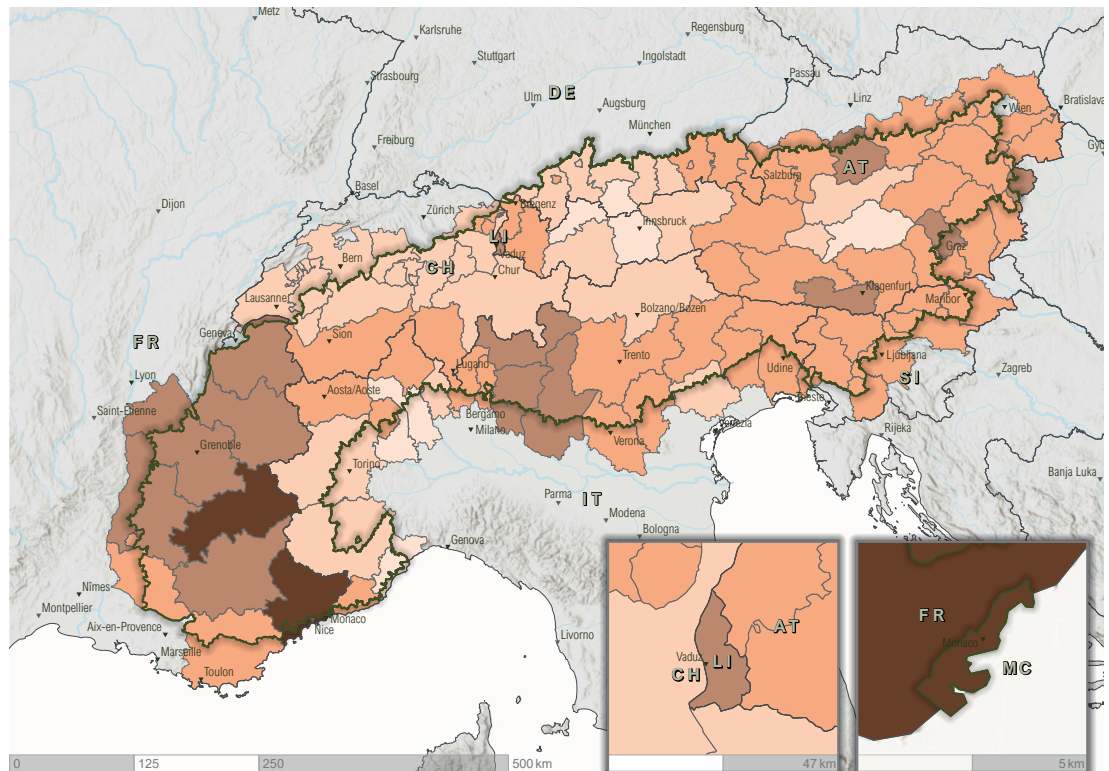


2.5 Ambiente

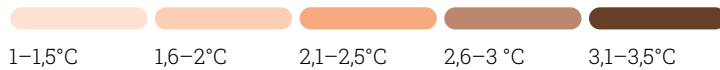
Una delle caratteristiche più peculiari delle Alpi è l'ambiente, che è anche una delle aree meglio protette d'Europa. Tuttavia, a seguito dei processi antropogenici e del cambiamento climatico, le Alpi sono anche una delle aree sottoposte alla maggiore pressione. Le temperature sono aumentate del doppio rispetto alla media globale, laddove il maggior aumento si riscontra nel versante francese, più di 3° C dal 1960 al 2021 (Figura 2.11; Adler et al., 2022). Un ambiente preservato, resiliente e sano è una condizione sine qua non per un'elevata

qualità della vita, non solo nel cuore delle Alpi, ma anche in molte aree periferiche che dipendono da risorse alpine, come l'acqua, il legname e la produzione agricola. Inoltre, l'identità alpina e la qualità del paesaggio, con il suo valore estetico, costituiscono degli incentivi al turismo e vengono usati anche per lo sport e la ricreazione dai/dalle residenti delle aree periferiche e dai turisti provenienti da altre zone (Scolozzi et al., 2015; Mele ed Egberts, 2023). Le minacce a queste risorse naturali, come il maggior rischio di inondazioni, valanghe e frane,

FIGURA 2.11
Media della
variazione annua di
temperatura 1960-
2021. (Fonte: EEA,
2020)



VARIAZIONE DELLA MEDIA ANNUA DELLA TEMPERATURA VICINO ALLA SUPERFICIE, 1960-2021



- PERIMETRO DELLA CONVENZIONE DELLE ALPI
- CONFINI NUTS 3
- CONFINI NAZIONALI

La variazione della media annua della temperatura vicino alla superficie, calcolata in base ai dati dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, mostra l'incremento delle temperature medie annuali dal 1960 al 2021.

Livello regionale: NUTS 3
Dati: EEA, 2021
Sfondo della mappa: Esri, Intermap, NASA, NGA, USGS; Esri, CGIAR, USGS; Esri, USGS
Cartografia: Tadej Bevk

esercitano una forte pressione (Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA), 2020; Stoffel, Tiranti e Huggel, 2014). I fattori mostrano che l'ambiente alpino è generalmente di buona qualità, ma da uno sguardo più attento ai singoli elementi ambientali emerge un quadro diverso. In tutte le Alpi, si trovano fiumi in condizioni ecologicamente carenti che richiedono un ripristino per essere conformi agli obiettivi della Direttiva quadro sulle acque (Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione Europea, 2000). L'intensità di consumo del suolo nella regione alpina è circa la metà della media europea, ma c'è differenza tra le

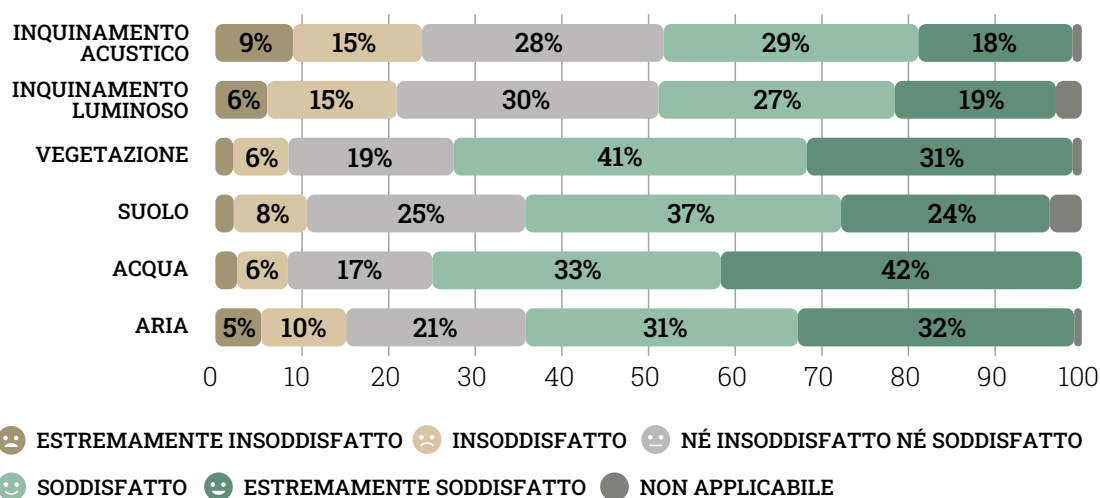
aree popolate (ammontare comparabile all'UE) e le aree alpine non adatte agli insediamenti (livelli molto bassi). Tutto sommato, la regione alpina non soddisfa gli obiettivi dello zero netto per il 2050 (EEA, 2019; ESPON 2020a). Il consumo di suolo è particolarmente alto nelle aree marginali. Sebbene i/le residenti siano perlopiù soddisfatti della qualità ambientale, uno sguardo più attento ad elementi specifici e le dichiarazioni delle persone mostrano una minore soddisfazione e soprattutto una certa preoccupazione per le future minacce all'ambiente.

Gli/Le intervistati/e tendono ad essere più soddisfatti/e della qualità dell'acqua, della vegetazione, dell'aria e del suolo (Figura 2.12). Livelli di soddisfazione leggermente

minori si osservano per quanto riguarda il rumore e l'inquinamento luminoso, forse in parte a causa della connotazione negativa associata al termine "inquinamento".

SODDISFAZIONE PERCEPITA DEGLI ASPETTI AMBIENTALI

FIGURA 2.12
Soddisfazione percepita degli aspetti ambientali (aria: n = 2.995, acqua: n = 2.991, suolo: n = 2.989, vegetazione: n = 2.987, inquinamento luminoso: n = 2.989 e inquinamento acustico: n = 2.992). (Fonte: indagine propria)



“Mi preoccupa molto il ritorno dei grandi predatori. Soprattutto gli agricoltori ne soffrono molto. Gran parte dei sostenitori vive in città, dove il lupo o l'orso non hanno alcuna influenza o ne hanno molto poca sulla loro vita quotidiana. Se l'agricoltura si ferma, intere regioni muoiono. In moltissimi casi, non è affatto possibile proteggere le greggi e quando lo è comporta molti sforzi aggiuntivi che né gli agricoltori né la società sono disposti a compiere. La Direttiva Habitat deve essere modificata se vogliamo valorizzare le aree rurali.”

Maschio (56-65), borgo isolato/campagna con insediamenti sparsi, Austria (Pinzgau-Pongau, St. Johann), occupato, occupazione amministrativa di alto livello

“Qualità della vita elevata, ma troppi turisti, troppo traffico, troppo rumore, troppo poca coscienza ambientale, sostenibilità o desiderio di proteggere il clima.”

Maschio (76-85), città o piccola città, Germania (Garmisch-Partenkirchen), pensionato, occupazione professionale e tecnica

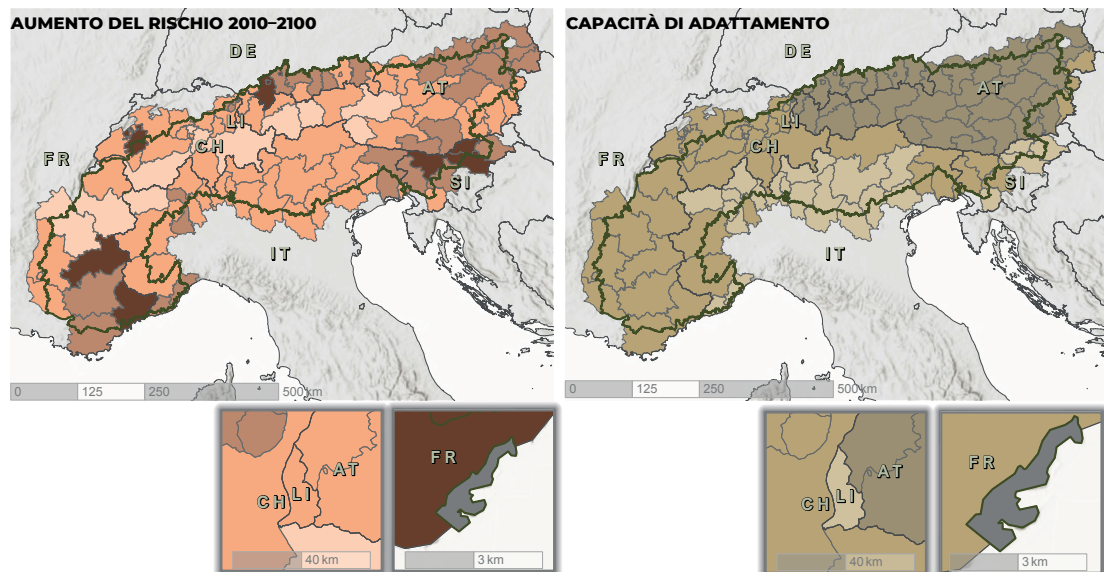
“Desidererei una maggiore consapevolezza e coscienza dell'importanza di proteggere l'ambiente in questa zona montana fragile e sensibile.”

Maschio (66-75), borgo isolato/campagna con insediamenti sparsi, Slovenia (Savinjska, Luče), pensionato, occupazione amministrativa di alto livello

“Un numero sempre maggiore di persone visita le Alpi, anche per brevi periodi di relax, lasciando a noi tanta spazzatura, gas di scarico e rumore. La folla nei weekend e durante le vacanze non è più tollerabile per la popolazione locale.”

Femmina (56-65), sobborghi o periferia di una grande città, Germania (Garmisch-Partenkirchen), occupata, professione impiegatizia

FIGURA 2.13
Rischio aggregato
generato dai
potenziali effetti
del cambiamento
climatico sulla
società in scenari
in cui permane un
livello di emissioni
di gas a effetto
serra molto elevato.
(Fonte: ESPON, 2022)



RISCHIO AGGREGATO GENERATO DAI POTENZIALI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO SULLA SOCIETÀ IN SCENARI IN CUI PERMANE UN LIVELLO DI EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA MOLTO ELEVATO

AUMENTO DEI RISCHI CLIMATICI 2010-2100



CAPACITÀ DI ADATTAMENTO



- PERIMETRO DELLA CONVENZIONE DELLE ALPI
- CONFINI NUTS 3
- CONFINI NAZIONALI

Livello regionale: NUTS 3
Dati: ESPON, 2022
Sfondo della mappa: Esri, Intermap, NASA, NGA, USGS; Esri, CGIAR, USGS; Esri, USGS
Cartografia: Tadej Bevk

L'aumento dei rischi climatici mostra il potenziale impatto del cambiamento climatico su infrastrutture, popolazione, aree protette, servizi culturali, settore primario e turismo, supponendo la prosecuzione di emissioni molto elevate. I rischi accertati sono stress da calore, alluvioni costiere, inondazioni di fiumi, alluvioni improvvise, incendi boschivi e siccità. La capacità di adattamento misura la capacità delle regioni di contrastare gli effetti del cambiamento climatico, basata sulla capacità sociale, tecnologica, infrastrutturale, economica e istituzionale.

Un confronto dei punteggi per diversi tipi di aree mostra che i/le residenti nelle aree rurali sono generalmente più soddisfatti/e degli aspetti ambientali rispetto ai/alle residenti in aree più urbanizzate.

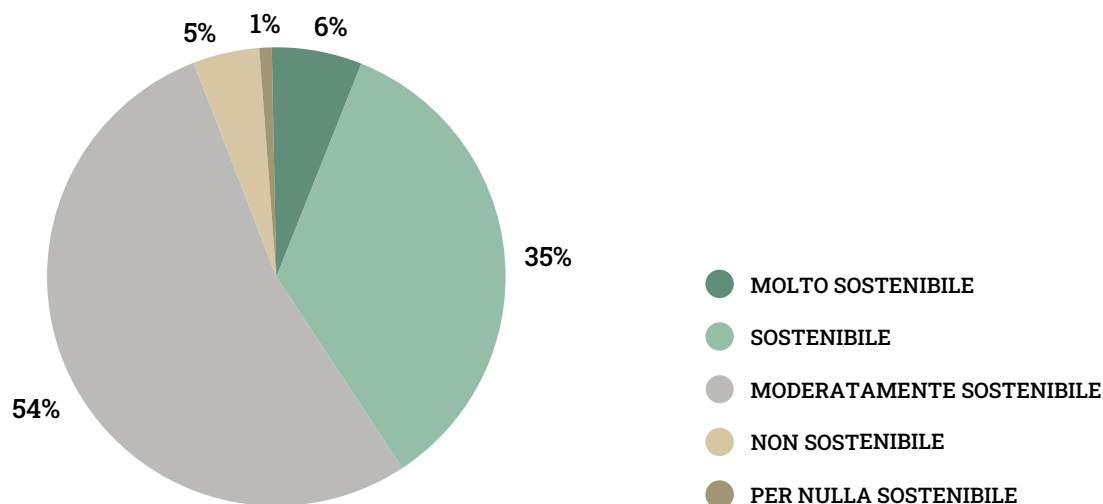
Questo livello di qualità dell'ambiente generalmente percepita come buona può essere confutato dai dati raccolti sulle attuali condizioni ambientali. La situazione è generalmente migliore rispetto alla media UE, ma richiede comunque urgenti miglioramenti. Con riferimento ai decessi prematuri dovuti all'inquinamento atmosferico, in media le Alpi registrano risultati migliori rispetto all'Europa nel suo complesso, ma da un esame preciso delle regioni urbane emerge un quadro preoccupante di 70 morti premature per 100.000 abitanti, superiore alla media UE

(53). Sono particolarmente colpite le regioni situate al margine meridionale dell'area. Le misurazioni dirette dello stato dell'ambiente contraddicono l'opinione prevalentemente positiva della gente, il che potrebbe essere indicativo di una scarsa alfabetizzazione ambientale nelle Alpi. Un/Una cittadino/a in possesso di conoscenze ecologiche, secondo McBride et al. (2013), è un individuo soprattutto informato sui problemi ambientali e dotato dell'approccio e delle capacità per risolverli. In base alla Figura 2.12 si potrebbe supporre che i/le residenti non conoscano l'effettivo stato dell'ambiente o non percepiscano le conseguenze negative di condizioni deleterie.

Secondo l'aggiornamento ESPON del set di dati e delle mappe sul CLIMA (2022), l'incremento del rischio generato dai

SOSTENIBILITÀ DELLO STILE DI VITA PERCEPITA DEGLI/DALLE INTERVISTATI/E

FIGURA 2.14
Percezione degli/ delle intervistati/e riguardo alla sostenibilità del loro stile di vita (n = 2.987). (Fonte: indagine propria)



potenziali effetti del cambiamento climatico sulla società in scenari in cui permane un livello di emissioni di gas a effetto serra molto elevato nel periodo tra il 2010 e il 2100 si presenta variabile sul piano geografico nella regione alpina, laddove le aree ai margini subiscono una maggiore pressione (Figura 2.13). Inoltre, nelle parti meridionali delle Alpi la capacità di adattamento tende ad essere più bassa che nelle altre zone, dove va da moderata a molto alta (per maggiori informazioni sul cambiamento climatico nelle Alpi, vedi capitolo 3).

In termini di visioni soggettive dell'ambiente e della salute in relazione alla qualità della vita, una percentuale relativamente alta

della popolazione alpina percepisce gli effetti dei problemi ambientali sulla sua vita quotidiana e sulla salute (media: 78%, fascia: 60%–95%; fonte: European Social Survey, 2020, tornata 10). A tale riguardo, ai/alle residenti intervistati/e per la RSA 10 è stato chiesto se conducono una vita sostenibile e in quale misura e quali attività secondo loro contribuiscono a una vita sostenibile. In tutta la regione alpina, la maggioranza degli/ delle intervistati/e (quasi il 54%) ha giudicato la propria vita moderatamente sostenibile (Figura 2.14). Più di un terzo (quasi il 35%) ha dichiarato di vivere sostenibilmente mentre una percentuale minima (meno dell'1%) ritiene il proprio stile di vita completamente

QUOTA DI INTERVISTATI/E CHE SI IMPEGNANO IN ATTIVITÀ PERCEPITE COME SOSTENIBILI

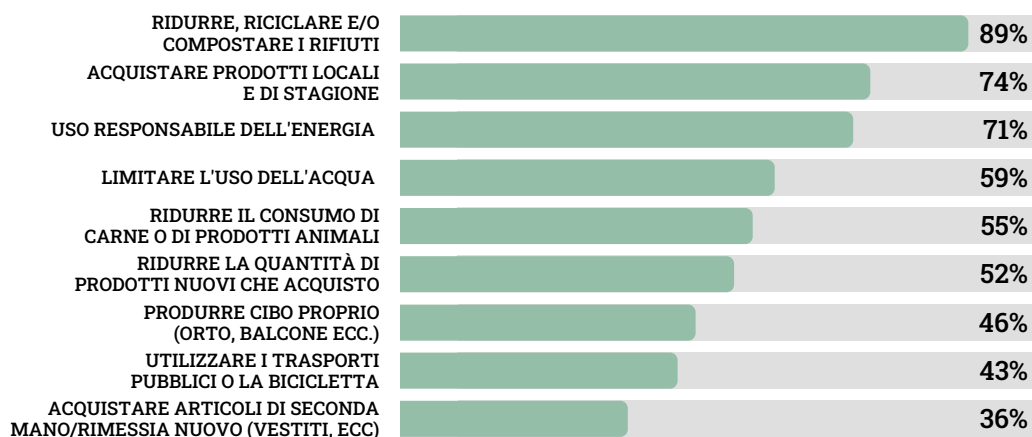


FIGURA 2.15
Impegno degli/ delle intervistati/e in attività percepite come sostenibili (n = 2.995). (Fonte: indagine propria)

IMPEGNO DEGLI/DELLE INTERVISTATI/E IN ATTIVITÀ PERCEPITE COME SOSTENIBILI PER TIPOLOGIA URBANA E RURALE

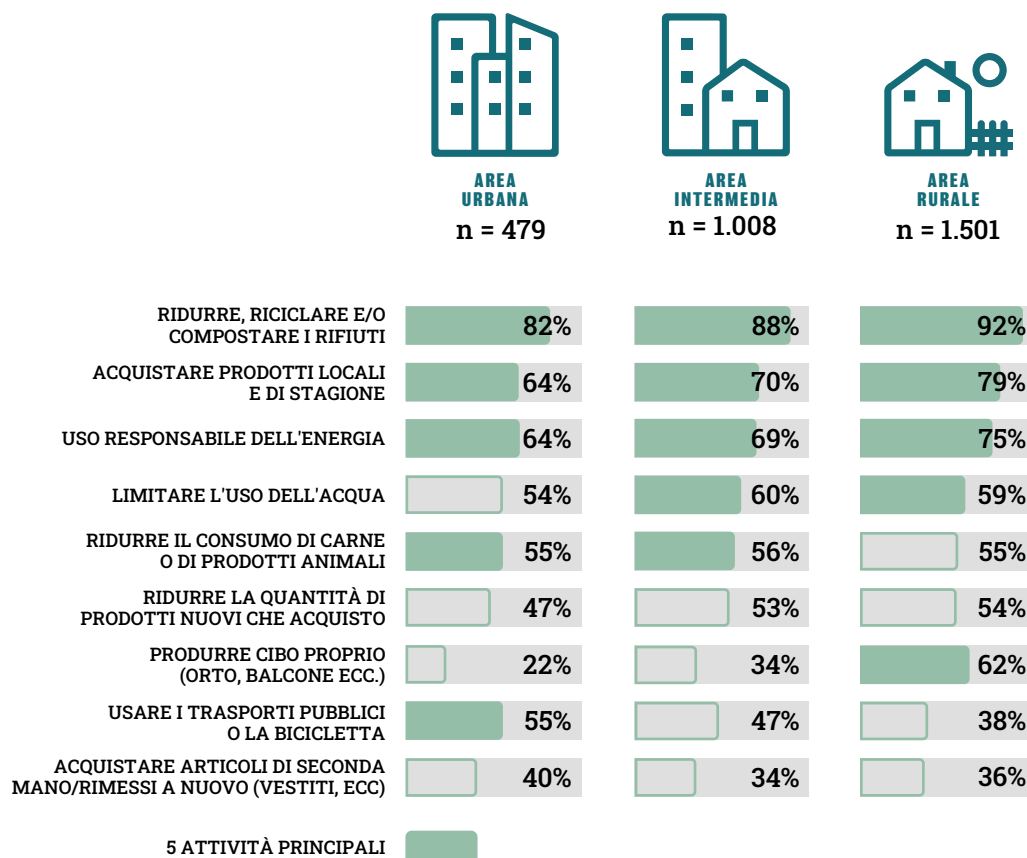


FIGURA 2.16
Impegno degli/ delle intervistati/e in attività percepite come sostenibile per tipologia urbano-rurale (area urbana: n = 479, area intermedia: n = 1.008 e area rurale: n = 1.501).
(Fonte: indagine propria)

insostenibile. La percentuale di individui che giudica il proprio stile di vita sostenibile è più alta nelle aree urbane, dove raggiunge circa il 40%, e anche gli/le intervistati/e che considerano il proprio stile di vita "molto sostenibile" sono molti/e di più nelle aree urbane. Il trend generale di percezione della sostenibilità è coerente tra una regione e l'altra.

A sostegno dell'affermazione secondo cui la loro vita sia sostenibile, gli/le intervistati/e hanno scelto da un elenco di opzioni e hanno avuto l'opportunità di aggiungere anche altre attività (Figura 2.15). Le attività sostenibili più praticate sono la riduzione, il riciclaggio e il compostaggio dei rifiuti (lo fa l'89% degli/delle intervistati/e). La seconda azione più selezionata consiste nell'acquistare prodotti locali e di stagione, seguita da un uso responsabile dell'energia. Le pratiche sostenibili adottate meno frequentemente comprendono l'acquisto di prodotti di seconda mano o rimessi a

nuovo (36% dei/delle partecipanti), l'uso dei trasporti pubblici o della bicicletta (43%) e la produzione di cibo proprio (46%). Circa 200 su 3.000 intervistati/e hanno indicato altre attività alla voce "Altro".

► **Risparmio di carburante:** comprende camminare o andare in bicicletta per le commissioni quotidiane, evitare i viaggi in aereo, possedere un'auto elettrica o ibrida, ricorrere al car sharing, limitare l'uso dell'auto, rispettare i limiti di velocità e non possedere un'auto.

► **Risparmio e produzione di energia:** comprende installare pannelli solari, usare il teleriscaldamento, utilizzare energia da fonti rinnovabili, ridurre al minimo i viaggi e raggiungere l'autosufficienza energetica.

► **Riuso o utilizzo razionale delle risorse:** significa riparare oggetti, seguire una dieta vegetariana o vegana, ridurre complessivamente i consumi, gestire la raccolta differenziata dei rifiuti, optare per

costruzioni ecologiche, cucire o lavorare a maglia i propri capi di abbigliamento, evitare gli imballi di plastica e acquistare alimenti biologici.

► **Attivismo:** significa impegnarsi per promuovere azioni e stili di vita sostenibili.

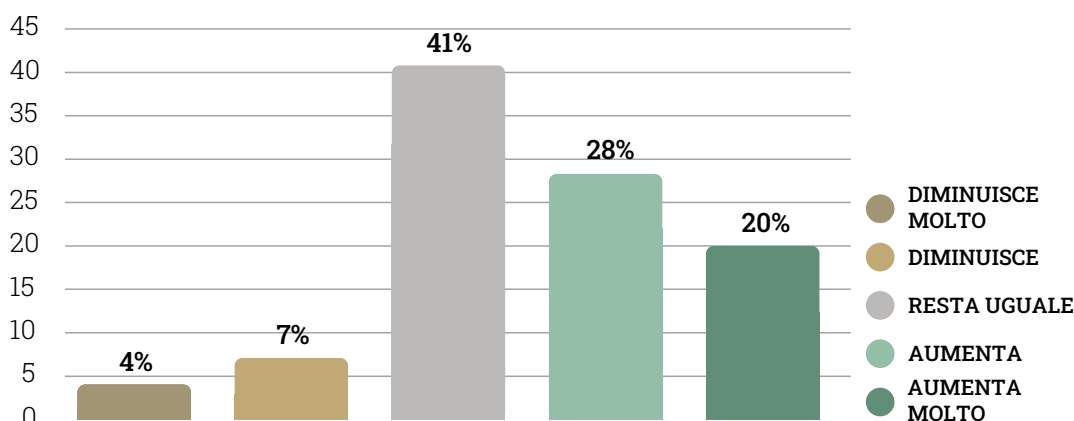
A livello della tipologia urbano-rurale (vedi Figura 2.16), il tipo di area influisce sui tipi di attività prevalenti che contribuiscono alla sostenibilità. Mentre l'attività sostenibile più diffusa è la stessa in tutti i tipi di regioni, le altre risposte variano. In regioni rurali e intermedie, la seconda tra le attività più popolari è l'acquisto di prodotti locali e di stagione mentre l'uso responsabile dell'energia è la seconda nelle aree urbane. L'attività sostenibile meno praticata nelle aree urbane è la produzione di cibo proprio mentre nelle aree intermedie e rurali, le

attività meno praticate sono l'acquisto di prodotti di seconda mano o rimessi a nuovo, l'uso dei trasporti pubblici (nelle regioni rurali) e coltivare il proprio cibo (nelle regioni intermedie).

Sebbene gli/le intervistati/e generalmente sostengano di adottare pratiche molto sostenibili nelle loro attività quotidiane, l'impronta ecologica domestica dell'area alpina supera l'obiettivo di sostenibilità pari a 2.500 kg di CO₂ pro capite (Ivanova et al., 2017). Per promuovere proattivamente una vita sostenibile, il Comitato consultivo sul clima alpino ha preparato un opuscolo dal titolo "Colmare il gap nelle iniziative per il clima", al fine di educare i/le residenti nelle Alpi su come adottare uno stile di vita più sostenibile quotidianamente (vedi box 2.2).

IMPATTO PERCEPITO DEL VIVERE IN UN'AREA PROTETTA SULLA QUALITÀ DELLA VITA

FIGURA 2.17
Impatto del vivere in un'area protetta sulla qualità della vita nella percezione dei/ delle residenti (n = 422, intervistati/e che vivono in aree protette). (Fonte: indagine propria)



BOX 2.2

Opuscolo del Comitato consultivo sul clima alpino su stili di vita clima neutrali e resilienti nelle Alpi

Nel 2022, il Comitato consultivo sul clima alpino ha pubblicato un opuscolo in cui raccomanda uno stile di vita clima neutrale e resiliente nelle Alpi. Rivolto a sindaci, esponenti politici locali e regionali, pubbliche amministrazioni, ONG, federazioni e associazioni di tutto l'arco alpino, presenta pratiche esemplari e invita alla collaborazione per incentivare stili di vita sostenibili e resilienti. L'opuscolo mira a illustrare progetti di successo attuati nei Paesi alpini, in grado di ispirare ulteriori azioni in direzione di stili di vita sostenibili e resilienti ai cambiamenti climatici nello spazio alpino. I progetti illustrati coprono varie aree tematiche, tra cui la mobilità sostenibile, l'abitare partecipativo ed energeticamente efficiente, la produzione e il consumo di alimenti clima neutrali, nonché le attività clima neutrali in campo culturale e turistico. Inoltre, l'opuscolo affronta i vantaggi e le sfide dello sviluppo di stili di vita clima neutrali e resilienti nelle Alpi, propone idee per i settori sia pubblico che privato, oltre che per la società civile, volte a contribuire alla creazione di comunità alpine più sostenibili, clima neutrali e resilienti. Per maggiori informazioni, consulta la pubblicazione.

BOX 2.3**Vivere in un'area naturale protetta – Un esempio di riserva della biosfera nella Svizzera centrale**

Nella riserva di biosfera UNESCO dell'Entlebuch, migliorare la qualità della vita dei/delle residenti è un'importante linea d'azione. Osservandola da una prospettiva gestionale, si possono trovare sinergie tra gli obiettivi apparentemente contraddittori della conservazione e dello sviluppo. Ad esempio, tramite il lavoro volontario con la popolazione locale nei pascoli alpini incolti, si favorisce sia la biodiversità sia la salute dei/delle partecipanti. Migliorare la qualità ecologica delle aree verdi migliora anche le condizioni di vita dei/delle residenti e la biodiversità urbana. Salvaguardare i beni culturali, tra cui l'"Alpabfahrt" (transumanza delle greggi dai pascoli d'alta quota alla pianura in inverno), facendoli diventare attrazioni turistiche, contribuisce a mantenere i mestieri locali, le tradizioni, il reddito e il lavoro nella regione. Infine, adottare la qualità della vita come un principio guida di gestione contribuisce all'accettazione dell'istituzione e ad aprire la strada a progetti più complessi nel campo dello sviluppo sostenibile. Per maggiori informazioni consulta il sito web.

Agli/Alle intervistati/e è stato anche chiesto di riferire come il vivere in un'area protetta favorisca la loro qualità di vita (Figura 2.17). Benché vivere in un'area protetta possa comportare restrizioni al potenziale uso del suolo e alle attività umane ed economiche, le risposte degli/delle intervistati/e su questo argomento sono piuttosto positive. Il 14% ha dichiarato di vivere in un'area protetta designata come tale, il 4% ha affermato di non sapere e il resto di vivere fuori da tali aree. La percentuale maggiore di residenti in aree protette si è riscontrata nelle regioni rurali (20%) mentre nelle regioni urbane e intermedie la quota è inferiore al 10%. Del 14%

delle persone che vivono in aree protette, la maggioranza afferma che le attività svolte nelle aree protette ha effetti neutri o prevalentemente positivi sulla loro qualità di vita. Il 41% degli/delle intervistati/e ha dichiarato che la qualità della vita è rimasta invariata, il 28% ritiene che sia un po' migliorata e un quinto ha detto che è aumentata in misura significativa. Solo l'11% ritiene che le attività di protezione della natura abbiano un impatto negativo sulla qualità della vita. Per quanto riguarda la tipologia urbano-rurale, la variazione tra i tipi di aree per questa variabile è bassa.

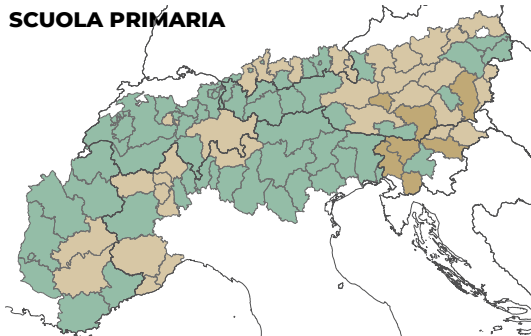
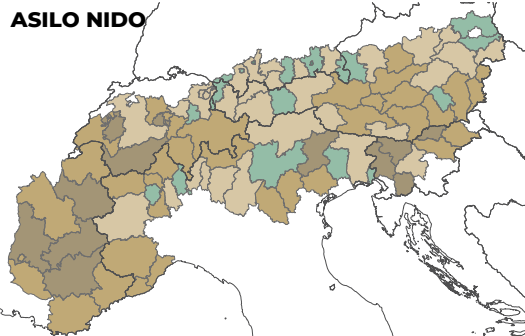
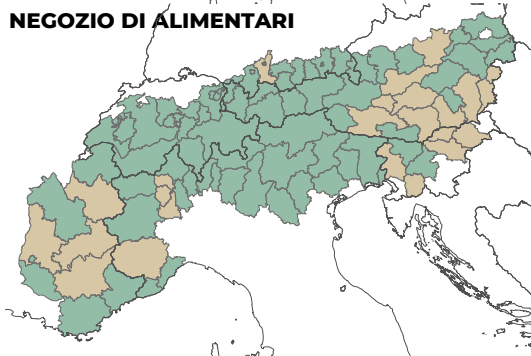
2.6 Infrastrutture e servizi

Vari studi hanno riconosciuto come problematica la realizzazione di infrastrutture e servizi nella regione alpina (Humer e Palma, 2013; Marot et al., 2018; Kolarič, Černič Mali e Marot, 2019). L'impervio territorio montano e gli insediamenti isolati delle Alpi presentano ostacoli finanziari e territoriali, il che ha condotto alla chiusura di alcuni servizi. Ciò si è verificato perché lo spopolamento delle zone isolate che provoca un calo della domanda di servizi ha, a sua volta, accelerato lo spopolamento dovuto proprio alla mancanza di servizi. Poiché fuori dalle aree urbane molti servizi sono accessibili solo con un veicolo, questa scarsa accessibilità si può collegare anche a vari gruppi più vulnerabili, come i/le giovani e gli/le anziani/e. Anche le alternative praticabili offerte in alcune zone dalla digitalizzazione e dalle nuove forme di fornitura di tali servizi sono limitate dalla

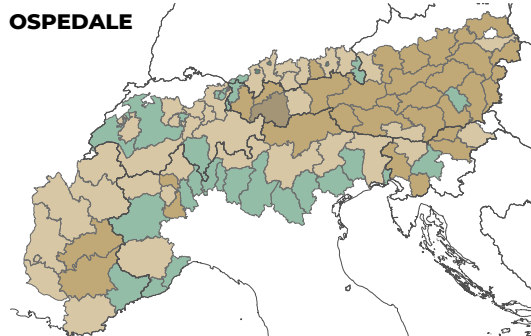
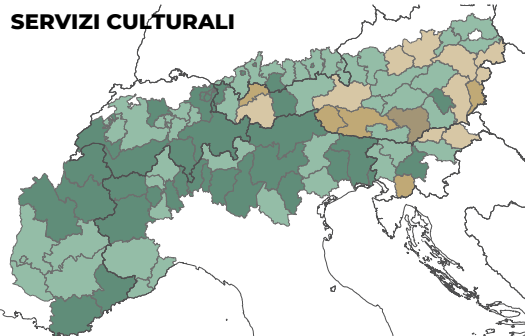
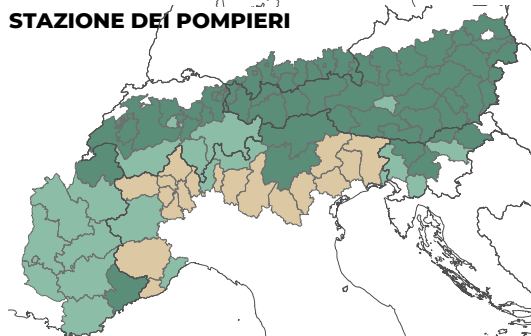
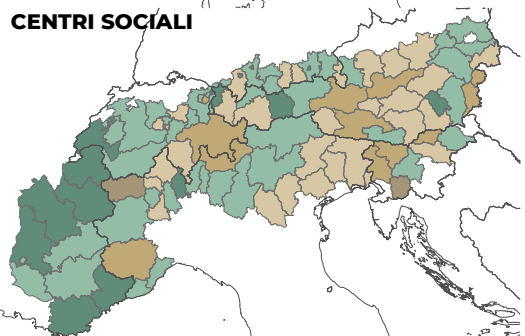
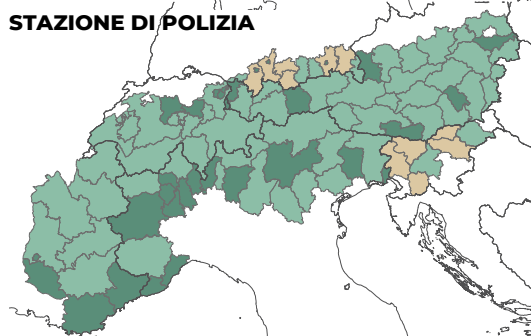
copertura scadente della banda larga.

Nell'analisi della fornitura dei servizi nell'area alpina sono stati studiati i seguenti aspetti. In primo luogo, l'accessibilità dei servizi è stata calcolata in base alla distanza, in secondo luogo ai/dalle residenti è stato chiesto di specificare quanto tempo gli occorre per accedere a specifici tipi di servizi e quanto ne siano soddisfatti/e. Sono stati esaminati anche i problemi di trasporto e di abitazione. Data la scarsa disponibilità di dati, si è formato un quadro del mercato immobiliare, basato esclusivamente sulle risposte fornite dai/dalle residenti.

L'accessibilità è stata calcolata in base a dati ponderati della popolazione e all'idea che una distanza fino a 1.500 metri fosse accettabile per l'uso dei servizi quotidiani (Figura 2.18 a,b). Per i servizi utilizzati raramente o solo in speciali occasioni, si è ritenuta buona una distanza fino a 5

USO FREQUENTE**SCUOLA PRIMARIA****ASILO NIDO****NEGOZIO DI ALIMENTARI**

Distanza media dai servizi di uso frequente

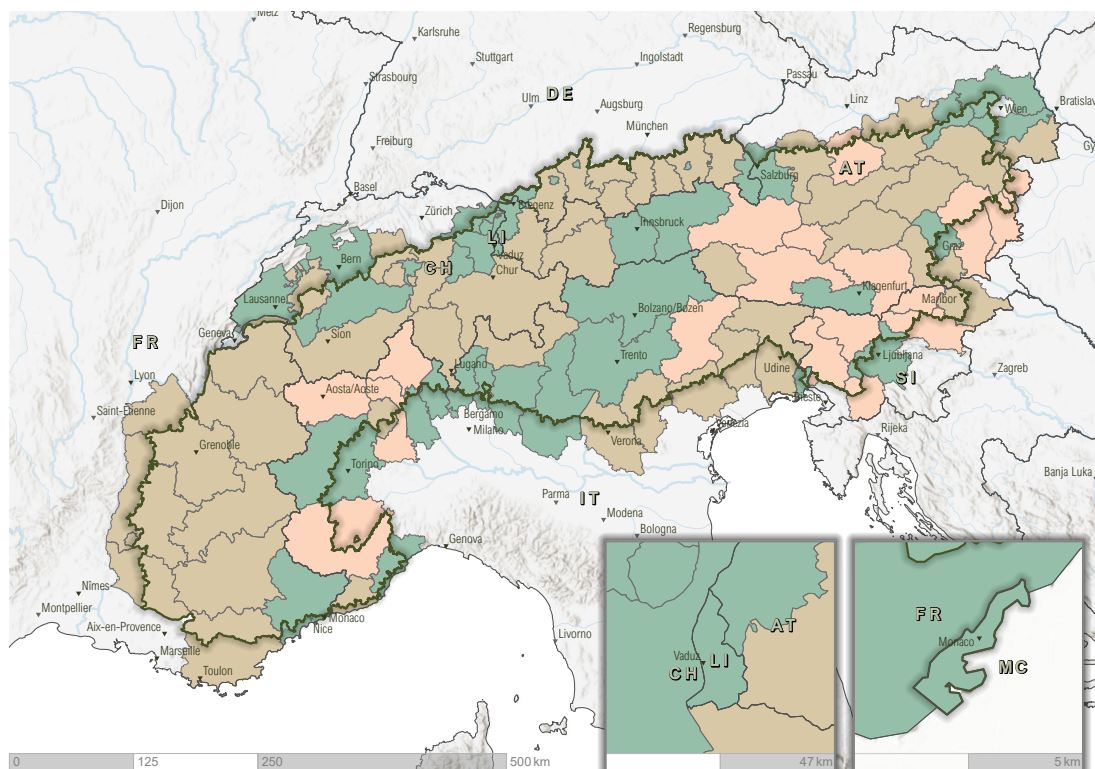
**USO OCCASIONALE****OSPEDALE****SERVIZI CULTURALI****STAZIONE DEI POMPIERI****CENTRI SOCIALI****STAZIONE DI POLIZIA**

Distanza media dai servizi di uso occasionale

**FIGURA 2.18a**

Media ponderata delle distanze della popolazione dai servizi selezionati di interesse generale.
(Fonte: calcolo proprio, in base a dati di Open Street Map, 2023)

FIGURA 2.18b
Media
dell'accessibilità
ai servizi, in base
calcoli per ogni
singolo servizio.
(Fonte: calcolo
proprio, in base a
dati di Open Street
Map, 2023)



ACCESSIBILITÀ DEI SERVIZI

Alcuni dei servizi
facilmente accessibili Maggioranza dei servizi
facilmente accessibili Tutti i servizi
facilmente accessibili

**PERIMETRO DELLA CONVENZIONE
DELLE ALPI**

CONFINI NUTS 3

CONFINI NAZIONALI

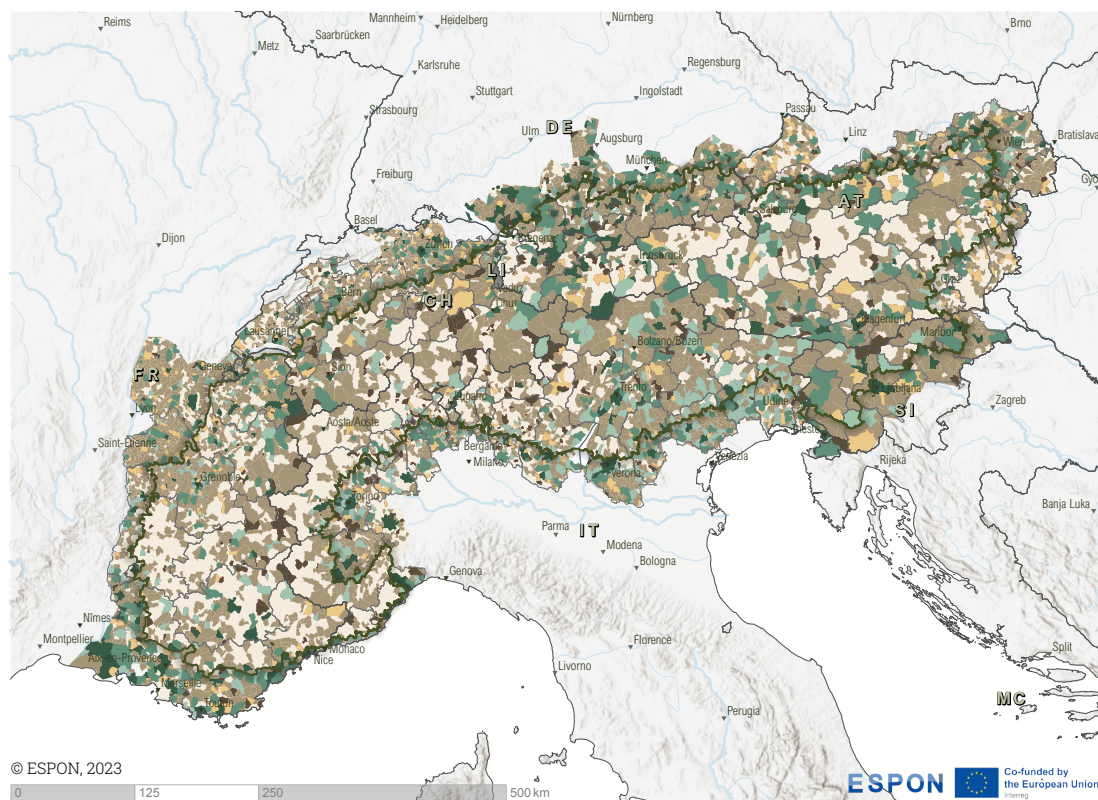
L'accessibilità dei servizi indica la facilità con cui i servizi di uso quotidiano e occasionale sono accessibili. Il risultato si basa sul numero di persone che vivono a una certa distanza da ciascun servizio.

Livello regionale: NUTS 3
Dati: Open Street Map, 2023
Sfondo della mappa: Esri, Intermap,
NASA, NGA, USGS; Esri, CGIAR, USGS;
Esri, USGS
Cartografia: Tadej Bevk

km. Ciò ha prodotto un quadro discreto dell'accessibilità dei servizi. In generale, i/le residenti hanno un buon accesso ai servizi quotidiani, sebbene quelli/e che vivono nelle aree urbane abbiano l'accesso migliore. La distanza dai servizi incrementa secondo il tipo di area, laddove quelle urbane sono le più lontane. Ad esempio, la distanza media da una scuola primaria è di 1 km nelle aree urbane e di quasi 2 km in quelle rurali. Lo stesso vale per un asilo nido: la distanza è il doppio rispetto alle aree urbane. Un divario ancora maggiore tra aree urbane e rurali si riscontra nel caso degli ospedali e dei servizi culturali.

I risultati dello studio ESPON sulla qualità della vita territoriale può fare maggior luce sulla fornitura di servizi (ESPON, 2024). L'accessibilità dei servizi è stata analizzata

per l'intera area alpina, producendo mappe di colore basate su dati di ESPON PROFECY. La classificazione ESPON PROFECY inizia dal livello 0, che rappresenta regioni con attività commerciali fondamentali, come il commercio al dettaglio, e termina con il livello 3+ che presenta un'area con la migliore fornitura di servizi. L'analisi ha rivelato una distribuzione non uniforme dei servizi tra le unità amministrative NUTS 3 e LAU 2 (municipalità) (Figura 2.19). In media, le regioni alpine interne, come nel cuore della Svizzera, hanno meno servizi che i centri urbani. Ad esempio, i negozi al dettaglio sono pochi in alcune zone interne mentre sono numerosi all'interno e attorno ai centri urbani. Tuttavia, non si è riscontrato lo stesso modello in Austria, Germania e Slovenia, dove la distribuzione dei servizi è più uniforme. Anche i centri



	PERIMETRO DELLA CONVENZIONE DELLE ALPI	ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI PER UNITÀ AMMINISTRATIVA
	CONFINI NAZIONALI	LIVELLO 3+ (INCLUSI GLI OSPEDIALI) LIVELLO 3- (INCLUSI I MEDICI) LIVELLO 2 (BANCA E FARMACIE) LIVELLO 1+ (SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE) LIVELLO 1- (SCUOLE PRIMARIE O SECONDARIE) LIVELLO 0 (NEGOZI AL DETTAGLIO) NESSUN SERVIZIO DISPONIBILE

Livello territoriale: LAU2 (versione 2021)
Fonte: ESPON Profecy, 2021
Dati: ESPON Profecy, 2021
© Eurogeographics per i confini amministrativi

Contrariamente all'analisi GIS, il sondaggio non evidenzia molte differenze a livello del tempo impiegato per accedere ai servizi e della soddisfazione della popolazione (tabella 2.1). Gli unici servizi meno accessibili alla popolazione alpina, che richiedono una media di 16-30 minuti di viaggio, sono i servizi culturali nelle aree urbane, i negozi specializzati in tutti e tre i tipi di aree (che

hanno registrato il punteggio più basso per tutti i servizi) e l'assistenza agli anziani nelle aree urbane e rurali (anche 16-30 minuti). Di conseguenza, i negozi specializzati e l'assistenza agli anziani presentano i livelli di soddisfazione più bassi. I/le residenti nelle aree rurali non sono né insoddisfatti né soddisfatti dell'accessibilità ai negozi specializzati e l'assistenza agli anziani è stata valutata allo stesso modo. Perciò, i risultati del sondaggio sono generalmente più positivi di quelli dell'analisi GIS. Geograficamente, l'area alpina centrale presenta di solito risultati peggiori in termini di accessibilità dei servizi esaminati, mentre la periferia, dove sono presenti più centri urbani, è meglio servita. Per quanto concerne la digitalizzazione dei servizi, le condizioni migliori si trovano

ACCESSIBILITÀ DEI SERVIZI: DISTANZA, TEMPO VALUTATO E SODDISFAZIONE PERCEPITA DAI/DALLE RESIDENTI INTERVISTATI/E

TIPO DI SERVIZIO	MEDIA PONDERATA DELLA DISTANZA DALLA POPOLAZIONE				MEDIA DEL TEMPO OCCORRENTE PER RAGGIUNGERE IL SERVIZIO (SONDAGGIO) IN MINUTI	PUNTEGGIO MEDIO DI SODDISFAZIONE PER L'ACCESSIBILITÀ (1 = ESTREMAMENTE INSODDISFATTO, 5 = ESTREMAMENTE SODDISFATTO)
	TUTTE LE AREE	AREA RURALE	AREA INTERMEDIA	AREA URBANA		
SERVIZI, DI USO QUOTIDIANO						
NEGOZIO DI ALIMENTARI	1,3 KM	0,9 KM	1,1 KM	1,7 KM	6-15	4 (SODDISFATTO)
FARMACIA, UFFICIO POSTALE, BANCA, BIBLIOTECA PUBBLICA, MERCATO CONTADINO LOCALE	NESSUN CALCOLO				6-15	4 (SODDISFATTO)
ASILO NIDO	2,9 KM	1,8 KM	2,6 KM	3,7 KM	6-15	4 (SODDISFATTO)
SCUOLA PRIMARIA	1,4 KM	1,0 KM	1,3 KM	1,9 KM	6-15	4 (SODDISFATTO)
SERVIZI, DI USO OCCASIONALE						
OSPEDALE	6,9 KM	4,5 KM	5,4 KM	10,3 KM	6-15 (MEDICO DI BASE)	4 (SODDISFATTO)
SERVIZI CULTURALI: CINEMA, TEATRI, BIBLIOTECHE	3,5 KM	1,9 KM	2,7 KM	5,5 KM	6-30 IN AREE URBANE, 6-15 IN AREE INTERMEDIE/RURALI	4 (SODDISFATTO)
NEGOZI SPECIALIZZATI	NESSUN CALCOLO				6-30	4 (SODDISFATTO), ECCETTO IN AREE RURALI (3 - NÉ SODDISFATTO NÉ INSODDISFATTO)
ASSISTENZA AGLI ANZIANI	NESSUN CALCOLO				6-30 IN AREE URBANE, 6-15 IN AREE INTERMEDIE	3 (NÉ SODDISFATTO NÉ INSODDISFATTO), ECCETTO NELLE AREE INTERMEDIE (4 = SODDISFATTO)

TABELLA 2.1

Accessibilità dei servizi: distanza, tempo valutato e soddisfazione percepita dai/dalle residenti intervistati/e, il numero minimo è 2.974 e si riferisce all'assistenza agli/alle anziani/e e il massimo, 2.995, alla sanità. (Fonte: indagine propria)

USO DEI MEZZI DI TRASPORTO NELLE ALPI

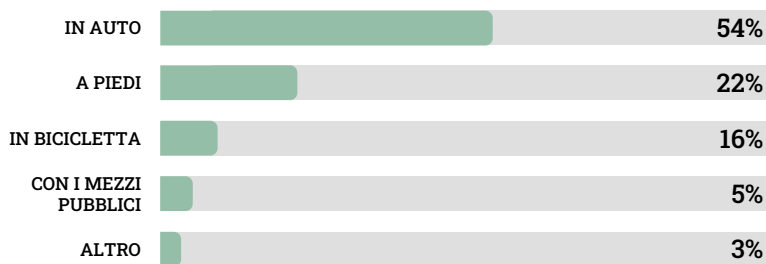


FIGURA 2.20

Uso dei mezzi di trasporto nelle Alpi (n = 2.995). (Fonte: indagine propria)

ALTRO:

SVOLGE LE COMMISSIONI QUOTIDIANE IN AUTO, A PIEDI, CON I MEZZI PUBBLICI

CON LO SCOOTER, IL MOTORINO O IL CAR SHARING

CON LA SEDIA A ROTELLE

IN TAXI

nelle aree intermedie (94% delle famiglie ha accesso alla banda larga) mentre le aree rurali e urbane assommano al 91%, uguale alla media UE. L'accessibilità ai servizi è fortemente correlata (i) ai mezzi di trasporto che i/le residenti delle Alpi utilizzano per le commissioni quotidiane e (ii) alla qualità dei trasporti pubblici nell'area. Le abitudini di mobilità dei/delle residenti nelle Alpi rivelano che più della metà di loro (54%) dipende dall'auto per raggiungere i servizi (Figura 2.20). In questo caso, si nota un maggior divario tra i diversi tipi di regioni; nelle aree urbane solo il 34% usa l'auto mentre nelle aree intermedie la percentuale sale al 41% e raggiunge addirittura il 70% nelle aree rurali (Figura 2.21). La seconda scelta per i mezzi di trasporto consiste nel camminare (22%), cui seguono la bici (16%) e i trasporti pubblici (solo il 5%). Le scelte di mobilità sostenibile hanno registrato punteggi notevolmente superiori nelle aree intermedie (complessivamente 56%) e urbane (65%). Nelle zone rurali, solo il 28% degli/delle intervistati/e cammina, va in bicicletta o prende un autobus per sbrigare le commissioni quotidiane. La bassa percentuale delle aree rurali è dovuta alla scarsa qualità e frequenza dei trasporti pubblici. Alla voce "Altro", gli/le intervistati/e hanno elencato una combinazione di vari mezzi di trasporto o alternative, come scooter, motorini e car sharing.



“Fino a quattro anni fa, vivevo in un paesino di montagna (500 abitanti), ora vivo alla periferia di una città di 35.000 abitanti, in un'area montana. La mia qualità della vita è rimasta sostanzialmente invariata perché dove vivo ora c'è più traffico e inquinamento (soprattutto rumore), ma anche più servizi e migliori.”

Maschio (56-65), città o piccola città, Italia (Belluno), occupato, professione impiegatizia

“Il pronto soccorso pediatrico più vicino è a 35 km, eppure mi sento fortunata, perché c'è chi sta peggio. Se ho un incidente mentre guido per recarmi al lavoro, mi viene rimproverato di non aver usato gli inesistenti trasporti pubblici.”

Femmina (36-45), villaggio di campagna, Italia (Bergamo), occupata, occupazione professionale e tecnica

“Occorrerebbe promuovere il 5G per ottenere una copertura internet totale; con gli orari attuali i servizi pubblici sono inutili, bisognerebbe sostituire l'autobus da 54 posti che oggi viaggia “vuoto” con un servizio di navette elettriche ogni 30 minuti; le famiglie dovrebbero essere aiutate per il riscaldamento e serve anche una maggiore coscienza in materia di trazione elettrica e pannelli solari. La pubblica amministrazione dovrebbe essere digitalizzata, affinché la gente possa usare i servizi senza andare sul posto di persona. La pubblica amministrazione dovrebbe essere trasferita dal centro in una singola area attrezzata con i servizi pubblici.”

Maschio (56-65), borgo isolato/campagna con insediamenti sparsi, Italia (Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste), occupato, occupazione professionale e tecnica

“Sono scioccata dalla differenza dei servizi disponibili (mercati, trasporti pubblici, negozi aperti, servizi sanitari aperti) tra il periodo “turistico” e i periodi “fuori stagione”. Fuori stagione è un deserto, mentre durante la stagione turistica c'è abbondanza. Sembra che i funzionari eletti, i negozianti e i dottori non abbiano assolutamente alcun interesse per i residenti permanenti!”

Femmina (56-65), borgo isolato/campagna con insediamenti sparsi, Francia (Hautes-Alpes), occupata, occupazione di servizio

“Senza un'auto sei molto limitato, cosa che naturalmente dipende molto dai tuoi bisogni. Logicamente, la gamma di merci in offerta non è al livello degli agglomerati urbani.”

Maschio (56- 65), villaggio di campagna, Svizzera (Grigioni), occupato, occupazione professionale e tecnica

“Trasporti pubblici: un unico autobus che passa ogni ora per andare al villaggio o ad Annecy e l'ultimo è alle 19.30!” Dopo devo fare autostop o usare il car pooling.”

Femmina (19), Francia, cittadina, periferia di una grande città (Erasmus+ Alpine Compass Living Lab)

USO DEI MEZZI DI TRASPORTO NELLE ALPI PER TIPOLOGIA URBANO-RURALE

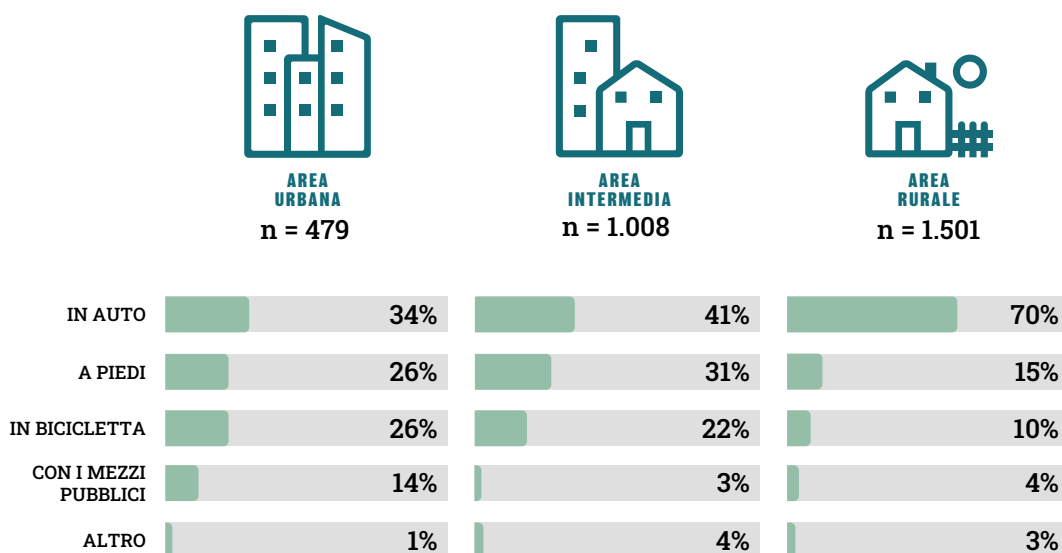


FIGURA 2.21
Uso dei mezzi di trasporto nelle Alpi per tipologia urbano-rurale (area urbana: n = 479, area intermedia: n = 1.008 e area rurale: n = 1.501). (Fonte: indagine propria)

I/Le residenti hanno inoltre riferito con quale frequenza usano i trasporti pubblici e quanto ne sono soddisfatti. Complessivamente, il 57% ha dichiarato di non usarli mai e di averli usati meno di una volta al mese (Figura 2.22). L'uso quotidiano più elevato dei mezzi pubblici è stato rilevato nelle aree urbane (14%) mentre nelle aree intermedie e rurali meno del 5% usa questo tipo di trasporto. Coloro

che usano i trasporti pubblici almeno una volta al mese ne sono soddisfatti. Il 48% degli utilizzatori frequenti è soddisfatto dei mezzi di trasporto, quasi un terzo non sa e il 22% non è affatto soddisfatto. La distinzione tra i tipi di aree ha rivelato disuguaglianze nelle offerte dei trasporti pubblici; solo il 39% degli/delle abitanti delle zone rurali è soddisfatto/a mentre lo è il 59% degli/delle abitanti delle aree urbane.

USO DEI TRASPORTI PUBBLICI

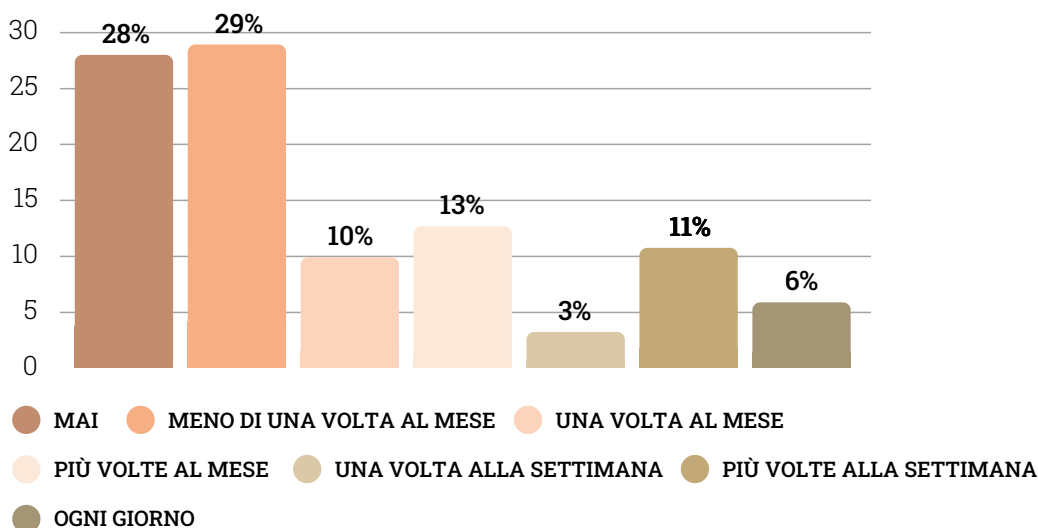
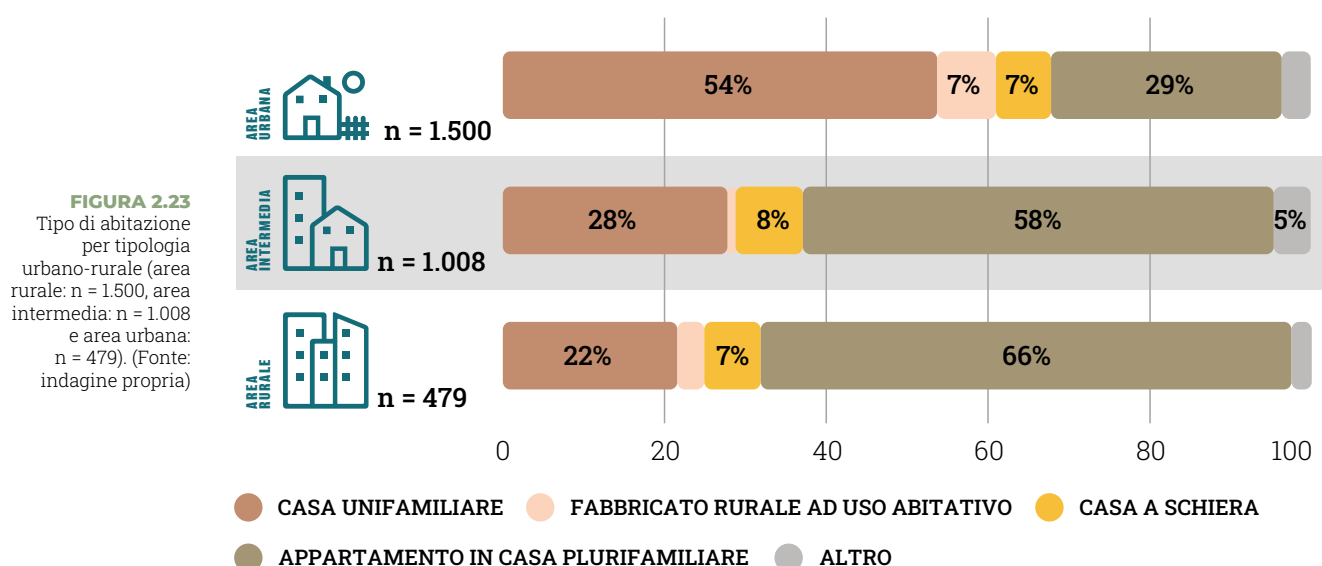


FIGURA 2.22
Frequenza d'uso dei trasporti pubblici (n = 2.995) (Fonte: indagine propria)

TIPO DI ABITAZIONE PER LA TIPOLOGIA URBANO-RURALE



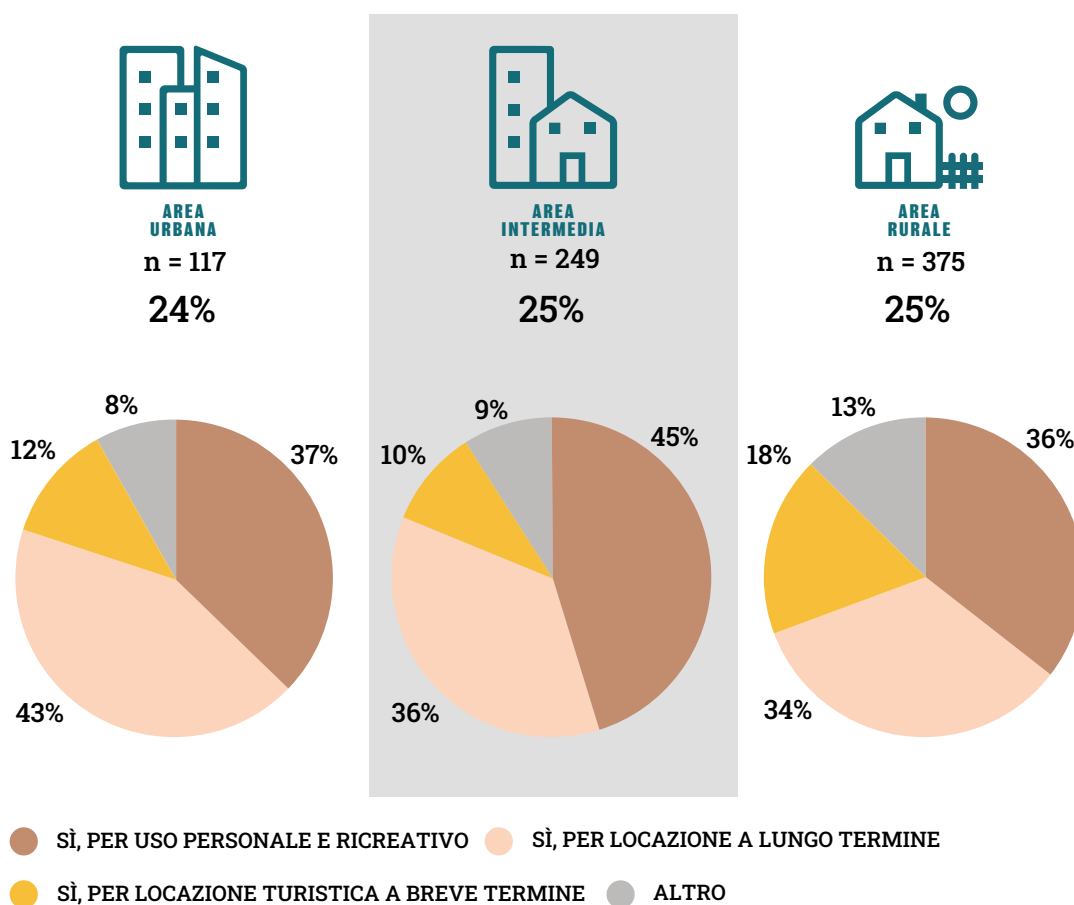
Data la carenza di dati sulle abitazioni, nel sondaggio gli/le intervistati/e hanno risposto a numerose domande sulle abitazioni. Per quanto concerne il tipo di abitazione, sono emerse differenze tra i tre tipi di aree; nelle zone rurali la maggior parte dei/delle residenti vive in case unifamliari (54%) contro il 28% degli abitanti delle zone intermedie e il 22% di quelli delle aree rurali. Nelle aree urbane, la maggioranza abita in appartamenti in case plurifamiliari Il fabbricato rurale ad uso abitativo ha riscosso il massimo punteggio nelle aree rurali (7%). Tra le altre opzioni non previste nel sondaggio, gli/le intervistati/e hanno riportato condomini, case multigenerazionali e monolocali; alcuni/e hanno addirittura soluzioni abitative classificabili come sistemazioni turistiche, come ad esempio un hotel o una guest house, e vari tipi di abitazioni rientranti in soluzioni di gestione e proprietà (edilizia sociale, cooperative ed edifici di comunità).

Possedere un'abitazione o un'unità residenziale dove abitano gli/le intervistati/e o loro conoscenti può essere vantaggioso ai fini della sicurezza abitativa. Una casa di proprietà consente di ridurre la dipendenza dai locatori e può aumentare la stabilità economica e della vita. I risultati del sondaggio indicano che circa il 70% degli/delle intervistati/e è proprietario/a di casa, dal 76% nelle aree rurali al 56% nelle aree urbane. Nelle aree intermedie circa due terzi degli/delle intervistati/e sono proprietari/e di casa. Gli/Le intervistati/e che possiedono più unità abitative o immobiliari hanno anche riferito l'uso che ne potrebbero fare.

La percentuale di intervistati/e che possiede una seconda casa ammonta al 25% nelle Alpi. Solo il 4% dei/delle partecipanti al sondaggio offre la propria seconda casa per affitti brevi turistici mentre il 10% la tiene per il proprio uso personale e ricreativo e il 9% la affitta a lungo termine. Alla voce "Altro" sono state fornite molte risposte, come possedere una cantina vinicola, un rifugio alpino, una struttura di manutenzione, un'unità abitativa con

camere per ospiti e più unità abitative secondarie (es. per affitto e tempo libero). In questo caso, ritroviamo nuovamente una differenza tra aree urbane e rurali (Figura 2.24); nelle aree intermedie e rurali si registra la percentuale più elevata di uso personale (rispettivamente 45% e 36%), mentre le aree urbane ottengono il punteggio più alto per la locazione a lungo termine (43%).

PROPRIETÀ DI UNITÀ ABITATIVE SECONDARIE PER LA TIPOLOGIA URBANO-RURALE



Per quanto riguarda varie soluzioni abitative, la maggior parte dei/delle residenti nelle Alpi (71%) è soddisfatta della propria mentre il 19% non è né insoddisfatto né soddisfatto. La percentuale di insoddisfazione è più bassa nelle aree rurali (9%) e più alta nelle aree urbane (13%). Tuttavia, i/le residenti appaiono di gran lunga meno positivi quando commentano

la disponibilità di abitazioni abbordabili (Figura 2.25). In totale il 56% degli/delle intervistati/e è abbastanza insoddisfatto e solo il 15% è in qualche misura soddisfatto. Il 29% non è né insoddisfatto/a né soddisfatto/a. Per questa domanda non ci sono molte variazioni tra i tipi di area; le aree intermedie registrano la percentuale più alta di insoddisfazione (58%).

SODDISFAZIONE PERCEPITA PER LA DISPONIBILITÀ DI ABITAZIONI A PREZZI ACCESSIBILI

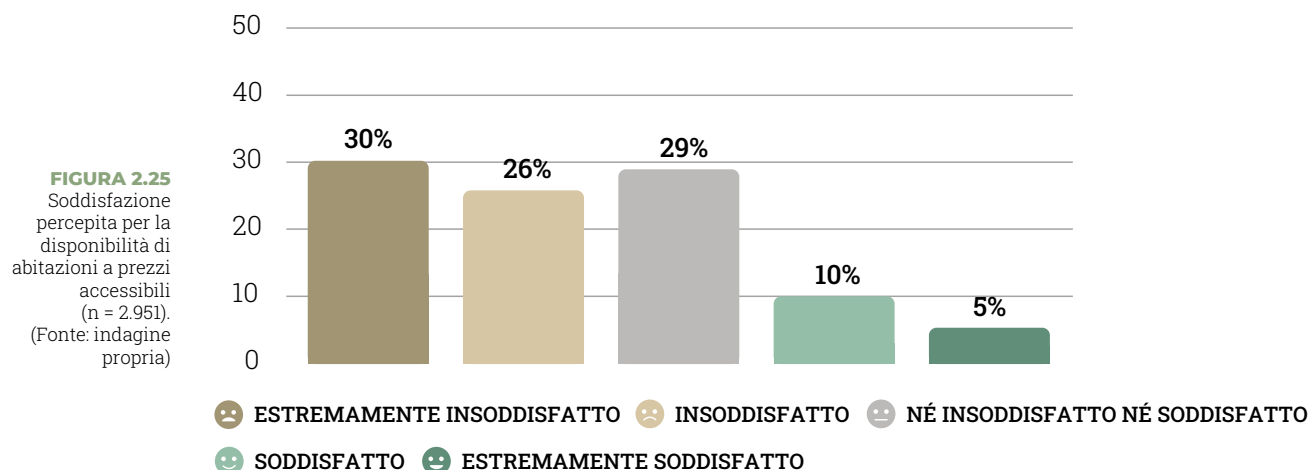


FIGURA 2.26
alla pagina
successiva:
opinioni sulla
(non) disponibilità
di abitazioni a
prezzi accessibili.
L'immagine in basso
presenta un quadro
generale, mentre
il resto mostra le
risposte in base alla
tipologia urbano-
rurale; la prima
immagine mostra le
risposte nelle aree
urbane, la seconda
nelle aree intermedie
e la terza nelle
aree rurali. (Fonte:
indagine propria)

Oltre due terzi degli/delle intervistati/e che hanno partecipato al sondaggio ha inoltre commentato la disponibilità di abitazioni a prezzi accessibili nelle Alpi (Figura 2.26). Solo un decimo dei commenti è positivo (offerte a buon prezzo e una buona disponibilità di abitazioni a prezzi accessibili). I/Le residenti hanno segnalato problemi con l'abitazione, quali i prezzi alti o in crescita (metà degli/delle intervistati), le offerte limitate o insufficienti (un quinto degli/delle intervistati) e una carenza di incentivi per gruppi specifici, come gli/le anziani/e, i/le giovani, i/le locali e gli/le stranieri/e (un terzo degli/delle intervistati/e). Sono stati inoltre menzionati i problemi seguenti: seconde case e affitti turistici, scarsa qualità delle abitazioni e patrimonio immobiliare vecchio, situazione abitativa sfavorevole per i/le giovani, politiche per la casa insufficienti ed edifici vuoti. Gli/Le intervistati/e delle

regioni urbane hanno evidenziato affitti alti, troppo costosi e offerta limitata. Spicca anche la scarsa qualità. Invece, gli/le intervistati/e delle aree intermedie hanno menzionato l'offerta limitata, le abitazioni troppo costose (altra espressione usata è "non abbordabili") e, a differenza degli abitanti delle aree urbane, anche i prezzi in aumento, le seconde case e la mancanza di offerta. Nelle aree rurali, spiccano l'offerta limitata e a prezzi non abbordabili, compresa "la situazione abitativa sfavorevole per i/le giovani".

situazione abitativa sfavorevole per i/le locali
troppi AirBnB
non abbordabile
residenze secondarie
prezzi dei terreni elevati
nessuna offerta
case di scarsa qualità
troppo caro
edifici vecchi
no edilizia sociale
affitti alti
edifici vuoti
offerta limitata
situazione abitativa sfavorevole per gli/le anziani/e
criteri di locazione restrittivi
condizioni di credito sfavorevoli
politiche per la casa insufficienti
aumento dei prezzi
situazione abitativa sfavorevole per i/le giovani



situazione abitativa sfavorevole per i/le giovani
affitti alti
troppi AirBnB
troppo caro
edifici vuoti
edifici vecchi
nessuna offerta
situazione abitativa sfavorevole per i/le locali
mancanza di nuovi edifici
case di scarsa qualità
nessuna tutela per gli/le inquilini/e
prezzi dei terreni elevati
offerta limitata
politiche per la casa insufficienti
criteri di locazione restrittivi
no edilizia sociale
condizioni di credito sfavorevoli
non abbordabile
aumento dei prezzi
residenze secondarie
situazione abitativa sfavorevole per gli/le stranieri/e



aumento dei prezzi
criteri di locazione restrittivi
condizioni di credito sfavorevoli
case di scarsa qualità
non abbordabile
troppo caro
nessuna offerta
affitti alti
no edilizia sociale
prezzi dei terreni elevati
edifici vuoti
situazione abitativa sfavorevole per gli/le anziani/e
offerta limitata
situazione abitativa sfavorevole per i/le locali
troppi AirBnB
edifici vecchi
politiche per la casa insufficienti
situazione abitativa sfavorevole per i/le giovani
residenze secondarie



edifici vuoti
residenze secondarie
non abbordabile
offerta limitata
nessuna tutela per gli/le inquilini/e
mancanza di nuovi edifici
edifici vecchi
no edilizia sociale
troppi AirBnB
prezzi dei terreni elevati
prezzi alti
situazione abitativa sfavorevole per gli stranieri
case di scarsa qualità
politiche per la casa insufficienti
condizioni di credito sfavorevoli
aumento dei prezzi
troppo caro
situazione abitativa sfavorevole per i/le giovani
situazione abitativa sfavorevole per i/le locali
criteri di locazione restrittivi
affitti alti





“Visto che ormai l'intera regione è piena di seconde case, che sono anche incredibilmente care, non c'è scelta e molta gente è costretta ad andarsene perché non può più permettersi un appartamento.”

Femmina (46-55), città o piccola città, Svizzera (Grigioni), occupata, occupazione professionale e tecnica

“Mi piacerebbe poter fare programmi a lungo termine nella mia zona e farmi una famiglia qui, ma le abitazioni hanno prezzi inaccessibili, quindi sto pensando di andarmene.”

Femmina (26-35), borgo isolato/campagna con insediamenti sparsi, Francia (Savoie), occupata, occupazione amministrativa di alto livello

“Vivo in un'area bellissima, ma del tutto sovrappopolata. Spuntano costruzioni ovunque e spesso i regolamenti non vengono rispettati. Tutto questo va a beneficio degli investitori o di chi compra un immobile come seconda casa. I locali si trovano deprivati e non hanno alcun vantaggio. È una questione complessa, ma è una realtà.”

Femmina (36– 45), villaggio di campagna, Francia (Haute-Savoie) occupata, occupazione professionale e tecnica

“Nella zona in cui vivo il problema maggiore per la mia generazione è che, nonostante i buoni salari, non ci possiamo permettere di comprarci una casa.”

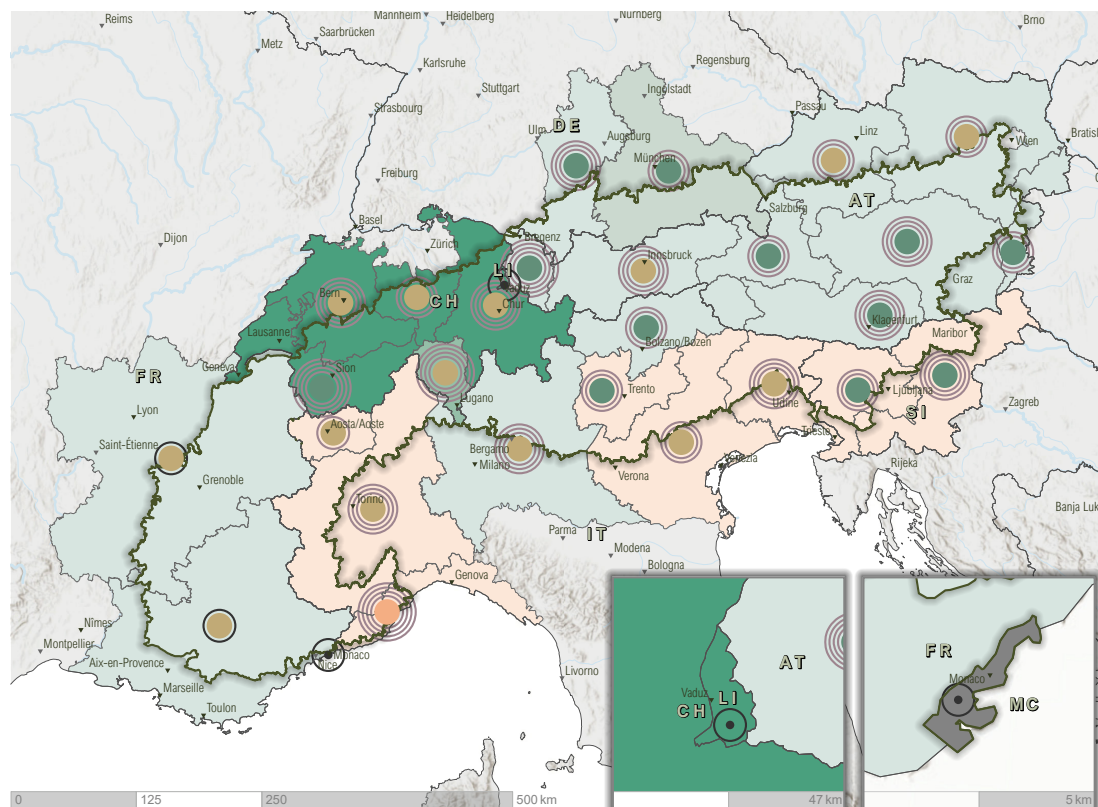
Femmina (26-35), città o piccola città, Slovenia (Gorenjska, Radovljica), occupata, occupazione amministrativa di alto livello

2.7 Lavoro e sicurezza finanziaria

Parecchi/e autori/autrici hanno effettuato ricerche sul mercato del lavoro nelle Alpi e affermato che le opportunità di lavoro, le condizioni lavorative, la qualità della vita lavorativa e la soddisfazione influiscono notevolmente sulla soddisfazione complessiva della vita (Judge et al., 2001; Heimerl et al., 2020). Come hanno sostenuto Price e Ferrario (2014), la disponibilità di posti di lavoro e altre opportunità professionali è la condizione essenziale per decidere di restare, ritornare o lasciare una certa regione. Heimerl et al. (2020) proseguono notando che la regione alpina vive da molti anni una crescente carenza di personale specializzato, soprattutto nel settore turistico. L'indicatore della quota di impiego nel ramo dei servizi nelle Alpi è leggermente inferiore alla media UE del 59%, il che significa che nelle Alpi la trasformazione in società post-industriali procede più lentamente che altrove. In altri termini, l'economia si basa ancora in qualche misura sull'agricoltura e l'industria. La percentuale più bassa di popolazione impiegata nei servizi si registra nelle aree rurali (45%).

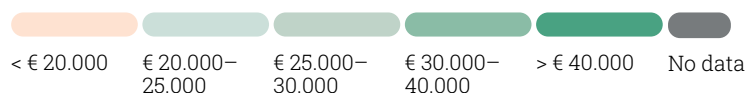
A parte questo divario, la fuga dei cervelli, vale a dire la perdita di talenti sul piano intellettuale e tecnico, si verifica nelle aree rurali quando questi le abbandonano, generalmente per trasferirsi nei centri urbani (Debarbieux e Camenisch, 2011; Perlik, 2018). La perdita di giovani è evidente non solo nel mercato del lavoro, ma anche a livello demografico, in quanto questo problema ha come conseguenza una popolazione più anziana. Per contro, Price e Ferrario (2014) hanno descritto

FIGURA 2.27
Indicatori relativi
alla sicurezza
finanziaria dei/
delle residenti
nelle Alpi: reddito a
disposizione delle
famiglie, quota di
persone a rischio di
povertà e percezione
del reddito familiare.
(Fonti: Eurostat,
2020, 2019 (DE),
2018 (AT); indagine
propria)

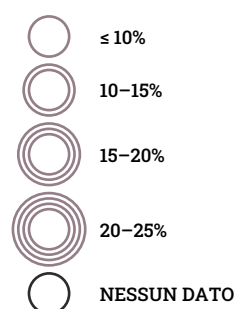


INDICATORI RELATIVI ALLA SICUREZZA FINANZIARIA

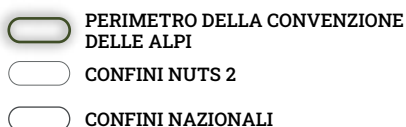
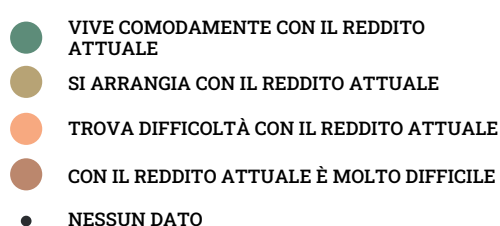
REDDITO A DISPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE



QUOTA DI PERSONE A RISCHIO DI POVERTÀ



COSA PENSANO LE PERSONE DEL LORO REDDITO FAMILIARE?



Il reddito a disposizione delle famiglie è la cifra di cui possono disporre le famiglie dopo aver detratto tasse e contributi pensionistici. La quota di rischio di povertà indica la percentuale di residenti con reddito basso rispetto ad altri residenti nello stesso Paese, il che non implica un basso tenore di vita. Cosa pensano le persone del loro reddito familiare era una domanda del sondaggio sulla qualità della vita per la RSA 10 (2023).

Livello regionale: NUTS 2
Dati: Eurostat, 2020, 2019 (DE), 2018 (AT)
Sfondo della mappa: Esri, Intermap, NASA, NGA, USGS; Esri, CGIAR, USGS; Esri, USGS
Cartografia: Tadej Bevk

un fenomeno opposto, nel quale individui altamente qualificati/e scelgono di stabilirsi in montagna e assumono un ruolo nello sviluppo locale come “nuovi/e abitanti delle Alpi” o “montanari/montanare per scelta”. Il numero di pendolari nelle Alpi è più alto della media UE (6%), soprattutto nelle aree rurali dove il 10% dei/delle residenti si sposta ogni giorno in un'altra regione NUTS 2 mentre la percentuale più bassa si riscontra nelle aree rurali, dove è

al 5%. Tuttavia, è importante notare che le cifre NUTS 2 sono piuttosto imprecise e, molto probabilmente, un'analisi dei livelli NUTS più bassi mostra percentuali molto più elevate di pendolari.

Il reddito uniformato delle famiglie (per abitante) è piuttosto alto in tutti i tipi di regioni e nettamente superiore alla media UE di 17.200 euro (Figura 2.27). La media complessiva alpina è pari a 27.000 euro,

con le cifre più alte in Svizzera e le più basse in Slovenia. La Figura 2.27 mostra che un reddito medio più alto non comporta necessariamente condizioni economiche migliori. Mentre in alcune regioni italiane e slovene, il reddito basso corrisponde a "cavarsela con ciò che si ha", i/le residenti di altre regioni slovene vivono comodamente con il loro reddito. Per contro, in alcune zone della Svizzera i/le residenti ce la fanno a malapena con il proprio reddito attuale, pur vivendo in una delle regioni con il massimo reddito dell'area alpina. L'interpretazione soggettiva e i dati sulla soddisfazione ovviamente dipendono dalla situazione individuale e possono differire in misura sostanziale dalla media regionale.

Le persone residenti nelle Alpi hanno valutato le condizioni e le opportunità di lavoro offerte loro dai datori di lavoro (Figura 2.28). Condizioni lavorative più favorevoli, come un congedo parentale più lungo, possibilità di lavorare da casa e opportunità di formazione, possono contribuire notevolmente ad aumentare la soddisfazione e, a loro volta, potrebbero condurre a una maggiore soddisfazione

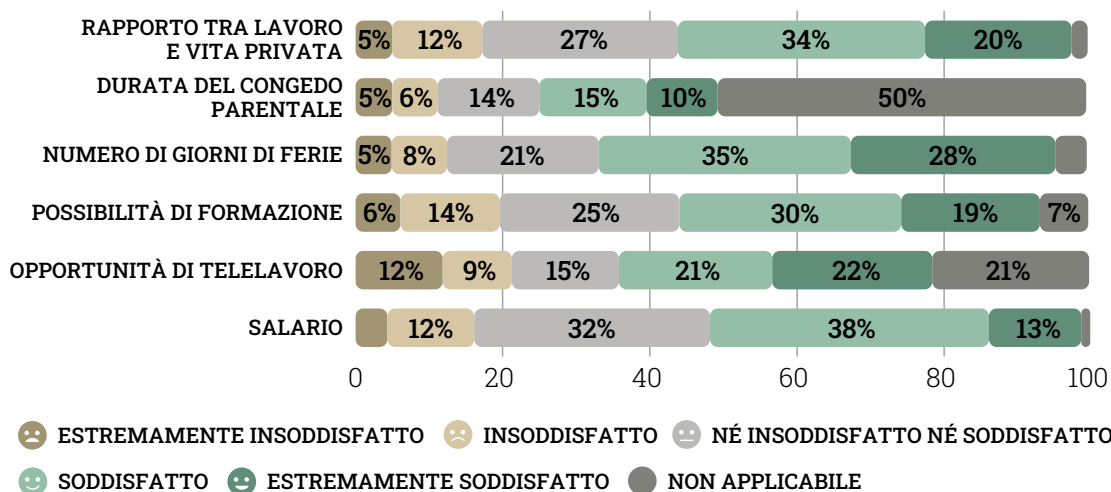
complessiva e a una migliore qualità della vita. In media, le persone residenti nelle Alpi hanno attribuito un punteggio di 3 (né insoddisfatto né soddisfatto) o 4 (soddisfatto) alla loro generale soddisfazione per il lavoro e la sicurezza finanziaria. Risultati migliori sono stati raggiunti per il numero di giorni di ferie, l'equilibrio tra lavoro e vita privata e le possibilità di formazione. Gli/Le intervistati/e sono molto poco soddisfatti/e della durata del congedo parentale, dei salari e delle opportunità di lavorare da casa. I Paesi alpini presentano considerevoli differenze a livello di questi ultimi elementi, che derivano dalla legislazione nazionale, dalla situazione economica e dalla buona volontà dei/delle datori/datrici di lavoro.

Si rilevano comunque alcune differenze in base ai punteggi medi e ai tipi di area. Ad esempio, i residenti nelle aree rurali hanno dato una valutazione maggiore al salario e alle possibilità di formazione (4 anziché 3) mentre i residenti nelle aree intermedie hanno attribuito un punteggio più alto alle possibilità di lavorare da casa (4 anziché 3); altrimenti, non vi sono differenze di rilievo tra le aree. Secondo lo European Social

FIGURA 2.28

Soddisfazione percepita delle condizioni di lavoro (salario: n = 2.271, possibilità di lavorare da casa: n = 2.270, possibilità di formazione: n = 2.266, numero di giorni di ferie: n = 2.262, durata del congedo parentale: n = 2.261 e gestione del rapporto tra lavoro e vita privata: n = 2.264). (Fonte: indagine propria)

SODDISFAZIONE PERCEPITA DELLE CONDIZIONI DI LAVORO



Survey, la soddisfazione per il proprio lavoro principale è di 7 su 10, eccetto nelle regioni intermedie, dove le persone sono più soddisfatte e il punteggio ottenuto è di 8.

Per quanto riguarda le percezioni del reddito familiare in termini di comodità di vita, sono disponibili dati sia dell'UE che della RSA 10. I dati UE presentano punteggi leggermente più bassi nella regione alpina rispetto ad altre regioni europee, sebbene il punteggio medio arrotondato per eccesso resti lo stesso (2-arrangiarsi con il salario attuale; 45%). Anche il risultato medio del sondaggio è 2. Considerando insieme le risposte alle prime due categorie, l'84% vive comodamente con il proprio reddito attuale oppure almeno si arrangia (Figura 2.29). Circa il 13% degli/delle intervistati/e ha ammesso di trovare difficile vivere bene con il reddito attuale e il 3% ha dichiarato di trovarlo molto difficile. In base alle risposte fornite si può concludere che solo due quinti dei/delle residenti vive comodamente con il proprio reddito attuale mentre il resto deve pianificare più attentamente le spese quotidiane. Non vi sono significative differenze tra le regioni. La risposta "con il reddito attuale è molto difficile" è quella

meno selezionata in tutte le aree. Difficoltà finanziarie di questo tipo sono state riferite dal 3% degli/delle intervistati/e nelle aree rurali e dal 4% nelle aree urbane. Nelle aree intermedie, la cifra è inferiore al 3%. Con riferimento alla risposta "trovare difficoltà con il reddito attuale", la maggior parte dei/delle residenti che si possono ritenere a rischio di povertà vive nelle aree urbane (19% della popolazione) e la percentuale minore nelle aree rurali (15%). Queste cifre sono paragonabili all'indicatore della quota di persone a rischio di povertà che nelle regioni rurali è pari al 15% e in quelle urbane al 17%. In questo caso, la media della regione alpina è del 16%, inferiore quindi alla media UE del 21%.

Stando ai dati sulle condizioni di lavoro, la regione alpina gode in genere di una situazione economica forte in termini di posti di lavoro, sebbene si riscontrino grandi differenze all'interno della regione, che derivano principalmente dalle norme nazionali del mercato del lavoro di ciascun Paese.

PERCEZIONE DEL REDDITO FAMILIARE IN TERMINI DI COMODITÀ DI VITA

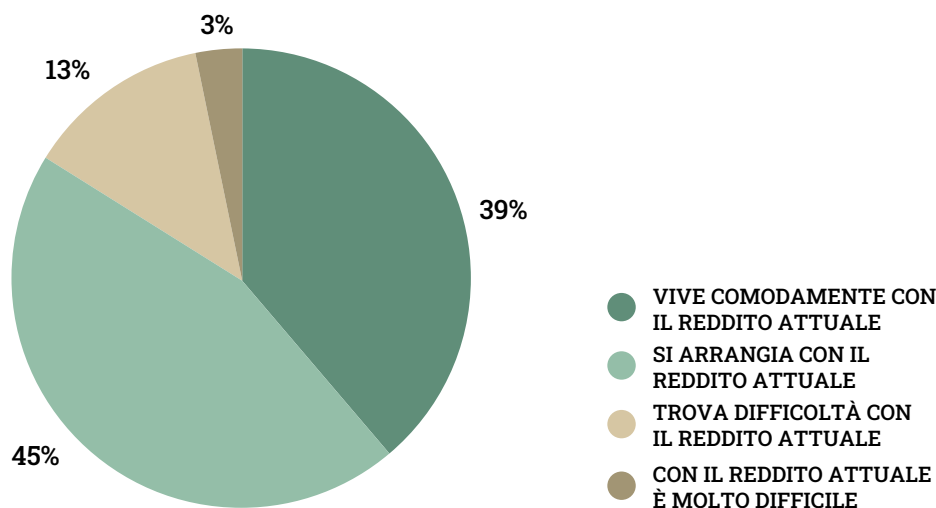


FIGURA 2.29
Percezione del reddito familiare in termini di comodità di vita (n = 2.991).
(Fonte: indagine propria)



“La qualità della vita è buona perché sono una frontiera e quindi ho un salario svizzero e vivo in Austria.”

Female (26–35), a country village, Austria (Rheintal-Bodenseegebiet, Bregenz), employed, professional and technical occupation

“Le ore di lavoro sono relativamente alte in Svizzera, poi si aggiunge la crescente pressione, dovuta in parte alla carenza di manodopera che ha un impatto negativo sull'equilibrio tra lavoro e vita privata (o meglio fusione tra lavoro e vita privata).”

Femmina (26– 35), villaggio di campagna, Svizzera (Grigioni), occupata, occupazione professionale e tecnica

“Il fatto di non lavorare nel comune in cui abito e di dover stare via/lontano dalla famiglia per parte della settimana abbassa molto la qualità della vita, devo fare troppi chilometri in auto per andare al lavoro.”

Femmina (36-45), città o piccola città, Slovenia (Goriška, Tolmin), occupata, occupazione amministrativa di alto livello

“La vita diventa sempre più cara. Tutto aumenta, eccetto gli stipendi. Potrebbe diventare un problema, se continua così.”

Femmina (26-35), grande città, Svizzera (Vaud), occupata, professione impiegatizia

“La sfida è quella di offrire impieghi nelle aree rurali. Occorrerebbe supportare maggiormente gli interventi che aiutano le persone a lavorare e creano impieghi fuori dalle città, così che le opportunità di lavoro siano distribuite tra piccole città e grandi paesi, non solo concentrate a Lubiana. Mi piacerebbe che aumentasse l'accessibilità ai servizi, poiché le persone vivono troppo lontano dal lavoro e dalle strutture sanitarie. Date le lunghe code, dobbiamo recarci ancora più lontano, ad esempio a Kranj, per accedere ai servizi, il che è un problema per gli anziani.”

Femmina (26), Slovenia, villaggio (Erasmus+ Alpine Compass Living Lab)

“Sono felice di vivere nelle Alpi e posso farlo grazie alla possibilità del telelavoro.”

Femmina (36-45), sobborghi o periferia di una grande città, Italia (Trento), occupata, occupazione professionale e tecnica

“L'inflazione è un altro problema rilevante; bisognerebbe adeguare i salari. Le ore di lavoro settimanali dovrebbero essere ridotte per promuovere la parità di genere ed evitare la situazione diffusa in cui gli uomini lavorano a tempo pieno e le donne part-time. Se non si prendono provvedimenti, la qualità della vita calerà, persino a Bolzano dove si è sempre registrata una buona qualità della vita.”

Maschio (26-35), città o piccola città, Italia (Bolzano/Bozen), occupato, professione impiegatizia

2.8 Relazioni sociali

La qualità e la natura delle relazioni sociali nelle Alpi è condizionata dalla conformazione del territorio e dalle identità locali e regionali, tradizionalmente forti. Wilson, Schermer e Stotten (2018) hanno osservato che le comunità montane isolate possono essere più chiuse e conservatrici a causa del loro isolamento e dell'esigenza di essere autosufficienti nel reperimento dei mezzi di sostentamento. Inoltre, le relazioni sociali sono modellate dai costanti flussi di persone che vanno e vengono dalle comunità alpine per ragioni quali migrazione, turismo e lavoro (Boscoboinik, Cretton e Offenhenden, 2023). Numerosi studi hanno illustrato i vari mutamenti sociali; ad esempio le persone non stanno vicine le une alle altre, non si parlano come farebbero in una comunità affiatata, sono diventate più egoiste e concentrate sul massimizzare i profitti (Wilson, Schermer e Stotten, 2018). Inoltre, i movimenti migratori (amenity migrant, stranieri e rifugiati) hanno turbato la vicinanza delle comunità alpine, rendendo necessario lo sviluppo di nuove relazioni e di rapporti di fiducia tra i/le residenti locali e i/le nuovi/e arrivati/e (Gretter et al., 2017). Un maggior numero di persone che possiedono una seconda casa può aiutare a preservare gli edifici, ma questi/e residenti non possono essere pienamente coinvolti/e nella vita della comunità locale, per cui si crea una sorta di “villaggi fantasma” e si sovraccaricano le infrastrutture (Löffler et al., 2015).

È stato effettuato un esame più accurato dell'accessibilità dei servizi pubblici che facilita le interazioni sociali della popolazione alpina oppure garantisce la sicurezza dei loro ambienti di vita. Sono state calcolate le distanze dai centri sociali, dalle stazioni di polizia o dai vigili del fuoco

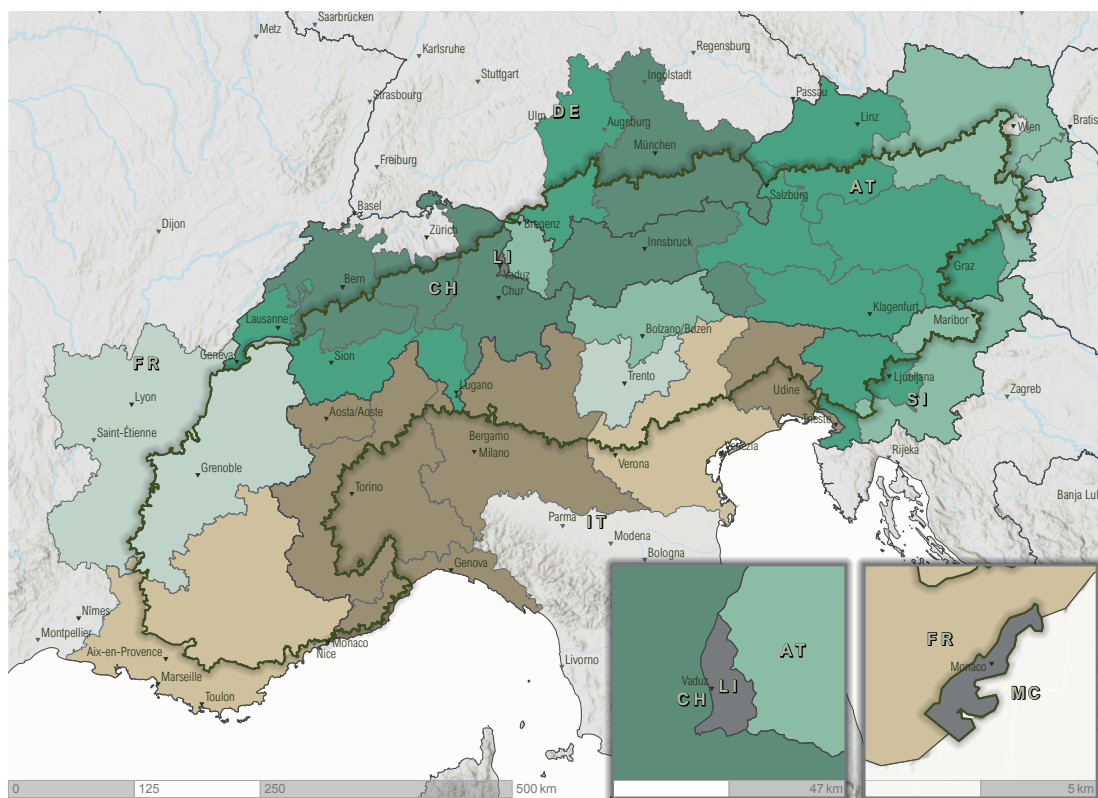
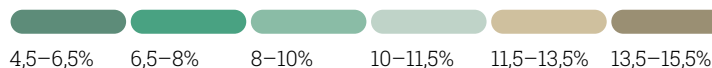


FIGURA 2.30
Quota di giovani che
non studia né lavora.
(Fonte: Eurostat,
2022, 2020 (CH))

QUOTA DI GIOVANI CHE NON LAVORA, NON STUDIA NÉ SEGUE UN APPRENDISTATO



- PERIMETRO DELLA CONVENZIONE DELLE ALPI
- CONFINI NUTS 2
- CONFINI NAZIONALI

Questo indicatore mostra la quota di giovani tra i 15 e i 29 anni che al momento non è iscritta ad alcun programma di istruzione formale o non formale e non è impiegata.

Livello regionale: NUTS 2
Dati: Eurostat, 2022, 2020 (CH)
Sfondo della mappa: Esri, Intermap, NASA, NGA, USGS; Esri, CGIAR, USGS; Esri, USGS
Cartografia: Tadej Bevk

(vedi Figura 2.18a). Le stazioni dei pompieri sono quelle che si trovano più di frequente, generalmente frutto di tradizioni locali, soprattutto in Austria, dove questo servizio è molto vicino alla popolazione. In media, la popolazione alpina ha una stazione di polizia e una dei pompieri nel raggio di 3 km; i centri sociali invece si trovano entro una distanza di 5 km. In media le persone si sentono sicure nelle aree locali; il risultato peggiore si riscontra nelle aree urbane, benché le differenze siano esigue. Secondo lo European Social Survey, nell'intero spazio alpino in media le persone si sentono più sicure che nell'UE. La minore disponibilità di luoghi di socializzazione si constata nelle regioni rurali dove mancano centri sociali. La relativa mappa mostra solo un'approssimazione, in quanto esistono vari servizi ed edifici che possono essere utilizzati

come centri per le attività della comunità, non solo quelli etichettati come tali.

Per descrivere la situazione dei gruppi vulnerabili presenti nelle società alpine, sono stati scelti gli indicatori dell'indice di invecchiamento e la quota di giovani che non lavora, non studia né segue un apprendistato. L'indice di invecchiamento è più alto nelle aree urbane (175) e più basso nelle aree rurali (159), ma in tutti i casi è più alto della media UE (140, dati Eurostat per il 2021; per maggiori informazioni cfr. anche la Figura 3.4). La quota di giovani a rischio è più bassa nelle aree rurali (8%) e più alta nelle aree urbane (11%), il che significa che un decimo della popolazione giovane ha un futuro incerto (vedi Figura 2.30). Particolarmente problematiche sono le regioni italiane all'interno del perimetro della Convenzione delle Alpi.



“Dovremmo essere più consapevoli del fatto che vivere nelle Alpi è come stare in paradiso. Ci lamentiamo troppo e ci preoccupiamo solo del nostro vantaggio personale invece di mostrare un maggior coinvolgimento e partecipare di più alla vita della comunità.”

Maschio (46-55), villaggio di campagna, Slovenia (Gorenjska, Jezersko), occupato, occupazione amministrativa di alto livello

“Alcuni locali sono molto restii a cambiare, soprattutto rispetto alle novità, ai mutamenti e alle persone non originarie dell'Allgäu.”

Femmina (26-35), villaggio di campagna, Germania (Oberallgäu), occupata, occupazione professionale e tecnica

“Mi dispiace non avere più occasioni di socializzare. Al momento ci sono solo pub. Mancano le strutture ricreative e un centro per i giovani. Mancano le attività, come ad esempio le serate per i giovani, i giochi da tavolo, il coro e altre attività secondo i diversi interessi. Sarebbe bello se le persone fossero più aperte e meno tradizionaliste. Sarebbe bello se ci fosse meno competizione. D'altro canto, quando si sono verificate le inondazioni, è stato bello vedere i vicini aiutarsi a vicenda.”

Femmina (24), Slovenia, piccolo villaggio isolato (Erasmus+ Alpine Compass Living Lab)

Due elementi molto importanti dell'informazione circa le interazioni sociali sono le amicizie o i parenti su cui la persona può contare in caso di bisogno e la frequenza con cui si vedono. La media UE del primo indicatore (qualcuno su cui contare) è del 91% (European Social Survey), mentre nell'area alpina i valori superano l'85% e in alcune regioni addirittura il 95%. Altrimenti, la media della Convezione delle Alpi è pari al 92%. Per quanto riguarda questa variabile, non ci sono molte differenze tra i tipi di regioni.

I risultati del sondaggio mostrano che quasi la metà della popolazione alpina ha interazioni sociali almeno una volta alla settimana o più spesso; tuttavia, un quarto degli/delle intervistati/e ha pochissime interazioni (Figura 2.31). Il 12% incontra gli altri meno di una volta alla settimana o persino mai, aspetto che indica gruppi di persone che vivono un isolamento sociale e le sfide ad esso correlate. Da un confronto dei risultati tra i vari tipi di regioni emerge che le persone che vivono in aree urbane sono più isolate e distanti tra loro di quelle che risiedono nelle aree rurali e intermedie. Considerando più categorie insieme, la maggior parte delle interazioni sociali si ha nelle aree intermedie (piccole città) dove l'80% degli/delle intervistati/e incontra qualcuno almeno alcune volte al mese o più di frequente. La percentuale è più bassa nelle aree rurali (75%) mentre la più bassa si trova nelle aree urbane (70%). Da ciò si può dedurre che la prossimità fisica non comporta necessariamente una maggiore frequentazione e relazioni sociali migliori.

FREQUENZA DEGLI INCONTRI SOCIALI

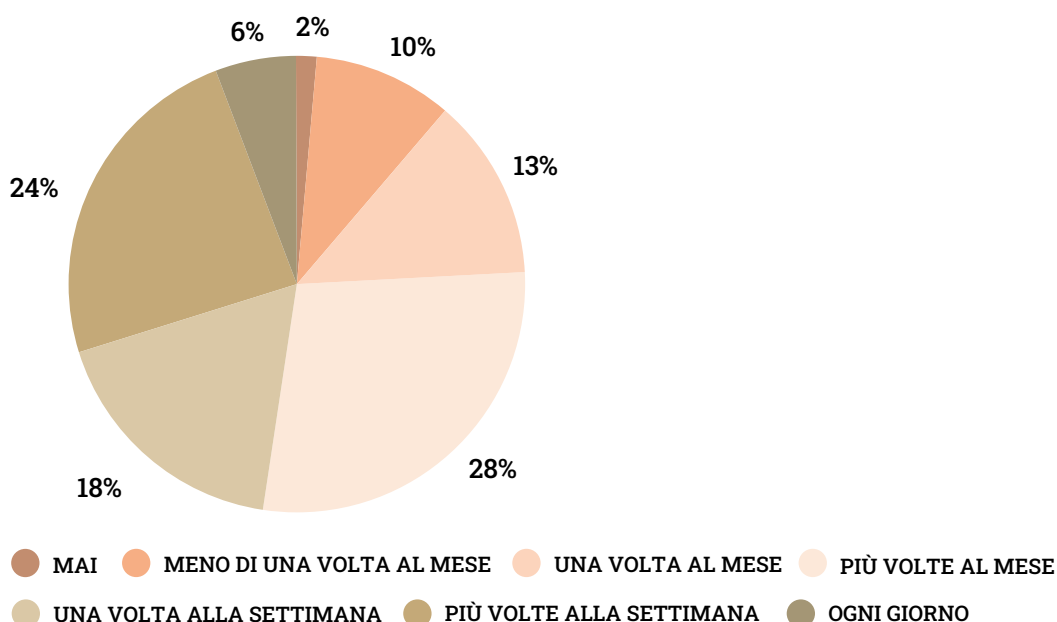
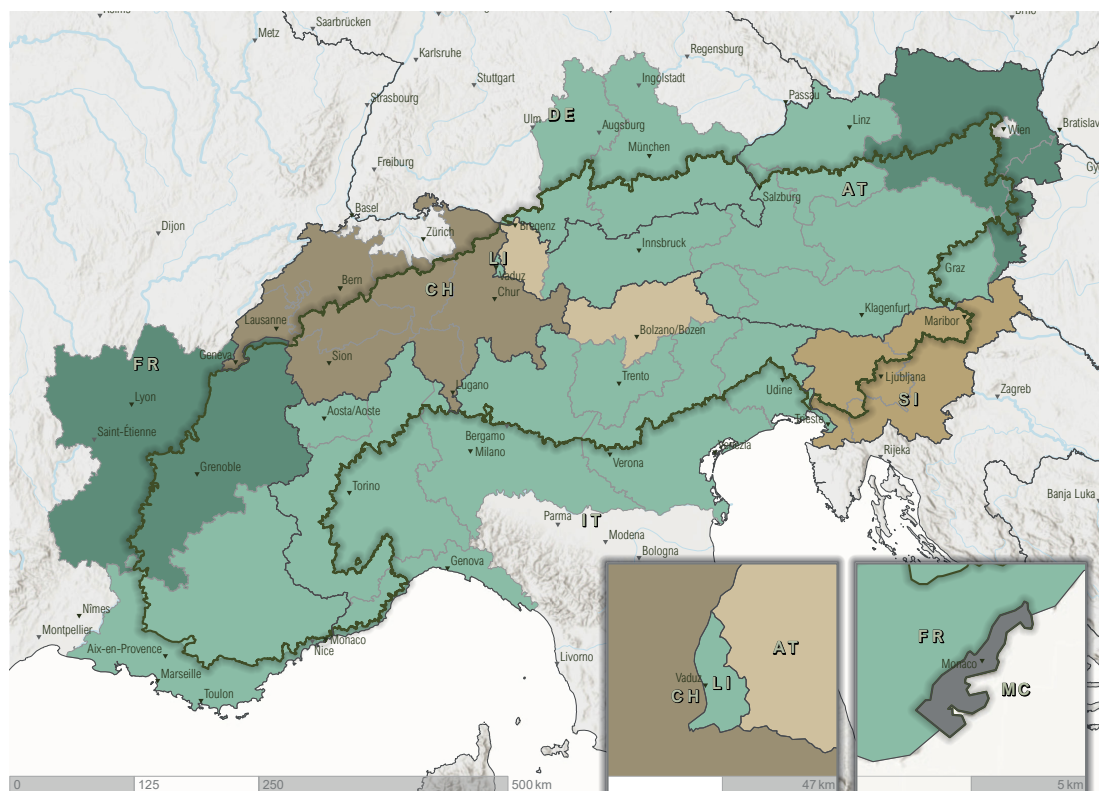
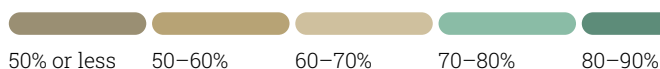


FIGURA 2.31
Frequenza degli incontri sociali
(n = 2.995). (Fonte: indagine propria)

FIGURE 2.32
Affluenza al voto
nelle elezioni
nazionali. (Fonti:
OCSE, 2021 (DE, LI),
2019 (AT, CH), 2018
(IT, SI), 2017 (FR))



AFFLUENZA ALLE URNE NELLE ELEZIONI NAZIONALI



- PERIMETRO DELLA CONVENZIONE DELLE ALPI
- CONFINI NUTS 2
- CONFINI NAZIONALI
- NESSUN DATO

L'affluenza alle urne indica la quota di persone che hanno votato alle elezioni nazionali.

Livello regionale: NUTS 2
Dati: OCSE, 2021 (DE, LI), 2019 (AT, CH), 2018 (IT, SI), 2017 (FR)
Sfondo della mappa: Esri, NASA, NGA, USGS, Esri, USGS
Cartografia: Tadej Bevk

2.9 Governance

Nelle Alpi la governance, misurata dall'OCSE, è tradizionalmente l'elemento della qualità della vita con le peggiori valutazioni. Si tratta di un aspetto della qualità della vita che dipende fortemente dal contesto nazionale e dal quadro in cui è inserito. Sebbene l'area abbia una lunga tradizione di reti di cooperazione e di istituzioni comuni, come la Convenzione delle Alpi, EUSALP e il Programma Interreg Spazio Alpino (Del Biaggio, 2015; Teston e Bramanti, 2018), la popolazione locale non è soddisfatta delle politiche e in alcune aree la partecipazione ai processi decisionali è bassa. Per quanto concerne la governance, sono interessanti gli elementi seguenti: l'European Quality of Government Index

(indice europeo della qualità del governo), la capacità di adattamento al cambiamento climatico, l'affluenza alle urne nelle elezioni nazionali e la soddisfazione per la democrazia nel Paese, misurata dallo European Social Survey.

L'affluenza al voto rispecchia la coscienza e l'impegno pubblico nelle questioni politiche (Figura 2.32). Una maggiore affluenza indica che una quota più elevata di votanti partecipa al processo elettorale, dimostrando un impegno pubblico maggiore. Le percentuali di affluenza al voto variano considerevolmente nelle Alpi, dove vanno dal 43% a oltre l'80%. Nelle regioni di Slovenia e Svizzera, i tassi

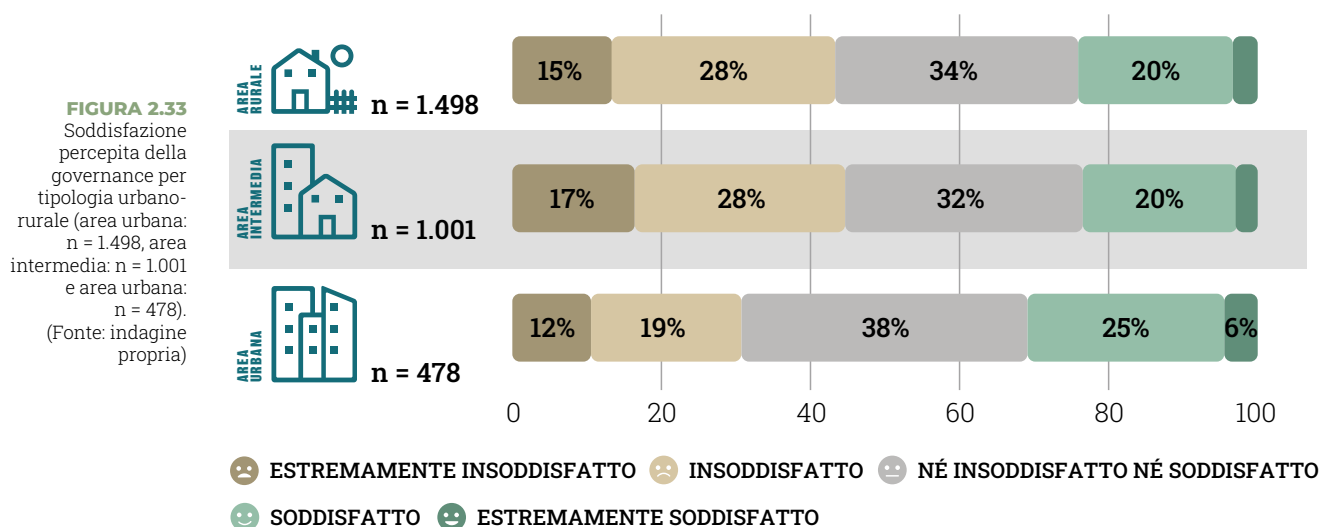
di partecipazione tendono ad essere più bassi, sotto il 50% o appena sopra. Tuttavia, in Svizzera i/le cittadini/e hanno altri mezzi per esprimere le loro opinioni, come i referendum e le iniziative popolari, nei quali l'affluenza al voto è solitamente più alta che nelle elezioni generali. Per contro, nelle aree alpine di Francia, Germania, Italia, Liechtenstein e in gran parte dell'Austria i tassi di affluenza superano le medie sia dell'UE che delle Alpi, il che fa pensare a una tendenza verso una partecipazione politica più intensa in queste regioni. Nei diversi tipi di aree, l'affluenza al voto più alta si registra nelle aree urbane (74%) e la più bassa nelle regioni intermedie (63%).

L'European Quality of Government Index è un indicatore comune che valuta molti aspetti della governance in rapporto alla media UE (contrassegnata come 0). Rispecchia la media delle percezioni e delle esperienze dei/delle cittadini/e per quanto riguarda la corruzione, nonché la

qualità e imparzialità di tre servizi pubblici essenziali (salute, educazione e processi decisionali) nelle loro regioni NUTS 2 (non esistono dati per Svizzera, Principato di Monaco e Liechtenstein). Le regioni con valori positivi segnalano un indice di qualità del governo migliore e le regioni con valori negativi un indice più basso. Per la regione alpina, dove quasi tutte le aree presentano valori positivi, questi valori oscillano da -0.8 a 1.2. I valori più alti si osservano in Germania e in Austria mentre le regioni italiane presentano valori negativi. La Slovenia, la cui popolazione è sempre stata insoddisfatta della propria governance, registra punteggi inferiori alla media alpina.

Gli/Le intervistati/e hanno valutato anche la loro soddisfazione per la governance su una scala che va da 1 (estremamente insoddisfatto) a 5 (estremamente soddisfatto; Figura 2.33).

SODDISFAZIONE PERCEPITA DELLA GOVERNANCE

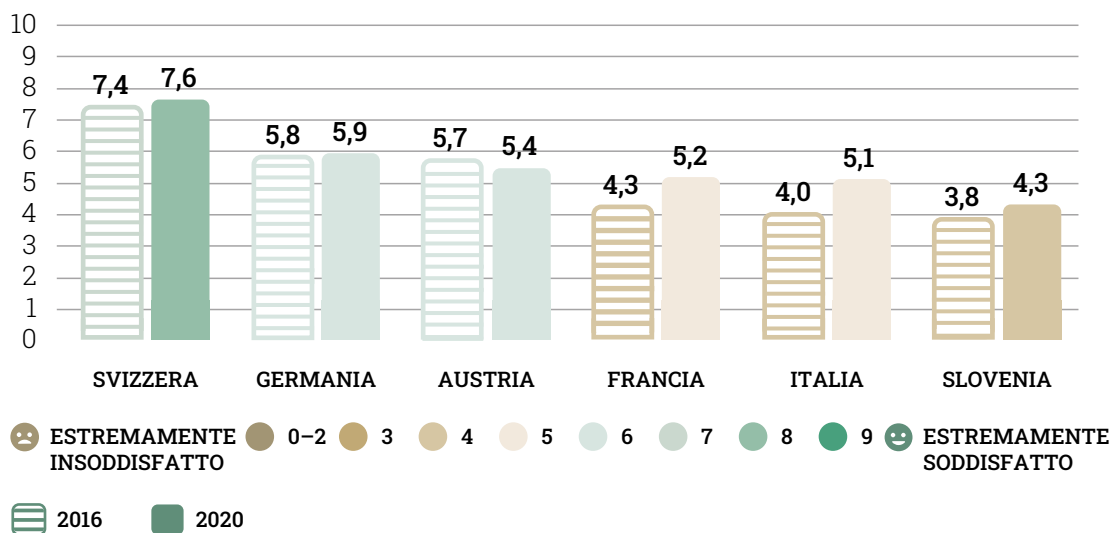


Questo tema ha registrato i livelli più bassi di soddisfazione dell'intero sondaggio. Oltre il 75% degli/delle intervistati/e ha attribuito alla governance un punteggio di 3 o meno, che indica che sono insoddisfatti o né insoddisfatti né soddisfatti. Il 15% degli/delle intervistati/e è estremamente insoddisfatto/a. In termini di tipologia urbano-rurale, gli/le intervistati/e più soddisfatti della governance sono quelli che vivono nelle aree urbane (più del 30% si è dichiarato soddisfatto). Il livello di insoddisfazione della governance è più

basso nelle aree urbane (poco più del 31% ha affermato di essere insoddisfatto) mentre la percentuale è più alta nelle aree rurali e intermedie (circa il 43% nelle aree rurali e poco meno del 45% in quelle intermedie). A prescindere dalla soddisfazione per la governance nel suo complesso, si è esaminata anche la soddisfazione per la democrazia, la quale rispecchia il modo in cui le persone percepiscono l'efficienza e il funzionamento della democrazia nei rispettivi Paesi (Figura 2.34).

SODDISFAZIONE PERCEPITA DELLA DEMOCRAZIA NEL PAESE

FIGURA 2.34
Soddisfazione percepita della democrazia nel Paese, confronto della media nazionale dal 2016 al 2020. (Fonte: ESS, tornata 10, 2020)





“È una vergogna che le amministrazioni comunali lascino i piccoli villaggi di montagna privi dei servizi essenziali, vale a dire acquedotti, fognature e rimozione della neve. Siamo abbandonati dalle istituzioni. Per il comune di Aosta è come se non esistessimo.”

Maschio (46-55), borgo isolato/campagna con insediamenti sparsi, Italia (Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste), occupato, occupazione di servizio

“Per quanto riguarda infrastrutture e qualità della vita, i politici si concentrano quasi esclusivamente sugli aspetti legati al PIL. Il valore degli aspetti sociali (possibilità di partecipazione, impegno e loro contenuti e forme) sono colpevolmente ignorati.”

Maschio (56– 65), villaggio di campagna, Svizzera (Grigioni), occupato, occupazione professionale e tecnica

In tutto l'arco alpino (la copertura territoriale dei dati altrimenti si differenzia tra NUTS 0 e NUTS 3, per cui in questo caso sono stati usati i dati nazionali), i valori misurati variano da poco meno di 4 (insoddisfatto) e ben più di 8 (soddisfatto) su una scala da 0 (estremamente insoddisfatto) a 10 (estremamente soddisfatto). Gli sloveni hanno espresso una considerevole insoddisfazione in entrambi gli anni valutati, mentre le regioni svizzere risultano per lo più soddisfatte. Il trend risultante dal confronto dei dati dal 2016 al 2020 mostra dei miglioramenti in tutti i Paesi, eccetto l'Austria. Il punteggio medio di soddisfazione pari a 5, identico a quello europeo (né insoddisfatto né soddisfatto) indica che nelle Alpi c'è ancora molto margine di miglioramento nel campo della governance.

3

FUTURE SFIDE PER LA GARANZIA DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ALPI

MESSAGGIO CHIAVE

Le future sfide relative alla qualità della vita nelle Alpi consistono nei cambiamenti demografici, nell'instabilità economica e politica, nel cambiamento climatico, nel degrado ambientale, nella perdita di biodiversità e in altre minacce globali. Solo con un approccio proattivo basato su preparazione, adattamento, attenuazione, solidarietà tra regioni, cooperazione transnazionale e altre misure, le Alpi possono diventare una regione resiliente in cui vivere.



3.1 Principali minacce globali per le Alpi

Nel XXI secolo il mondo è in costante mutamento. Lo scambio globale di conoscenze e risorse e il flusso globale di persone contribuiscono a questi cambiamenti ed esercitano pressione sulla società, l'ambiente e l'economia. Come la situazione globale possa influire sulle comunità locali è stato ampiamente dimostrato dalla pandemia di Covid-19, in cui una crisi sanitaria ha interessato tutto il mondo in cui viviamo e il funzionamento della società. Anche le Alpi, con la loro ubicazione nel cuore dell'Europa, sono sotto pressione; si trovano al centro dei flussi di persone e risorse tra nord e sud nell'Unione Europea e tra ovest ed est del continente. Inoltre, i flussi interni alla regione, compresi i/le turisti/e o i/le pendolari, alterano costantemente le dinamiche della vita nelle Alpi. La qualità della vita nell'area dipende fortemente anche dai flussi dei materiali e dall'estrazione di risorse da altre parti del mondo, ad esempio dall'importazione di minerali e cibo.

Il territorio subisce inoltre l'impatto dei trend globali, tra cui il **cambiamento climatico**, la crisi della biodiversità, i cambiamenti demografici e la situazione

economica. Uno dei fattori principali che incidono sull'ambiente alpino e sulla sua natura ben preservata che fanno delle Alpi un luogo di vita desiderabile (Figura 3.1) è il cambiamento climatico. Secondo diversi studi, la regione alpina sperimenterà in anticipo i seguenti cambiamenti atmosferici: aumento della temperatura e surriscaldamento (la temperatura media è destinata ad aumentare dai 2° C ai 5° C entro il 2100; Ogrin, 2023), variazione dei modelli atmosferici stagionali, intensificazione delle precipitazioni e delle temperature estreme, riduzione della quantità e della durata dell'innevamento a bassa quota, lunghi periodi di siccità in estate, piogge torrenziali e inondazioni e altri cambiamenti a livello dei pericoli naturali. I mutamenti atmosferici avranno un impatto significativo sull'ambiente, le attività umane e la qualità della vita. Tra questi vi sono il degrado del suolo, l'erosione eolica, la riduzione delle aree montane di permafrost, la diminuzione dell'estensione e del volume dei ghiacciai e i relativi effetti su flora e fauna (Adler et al., 2022).

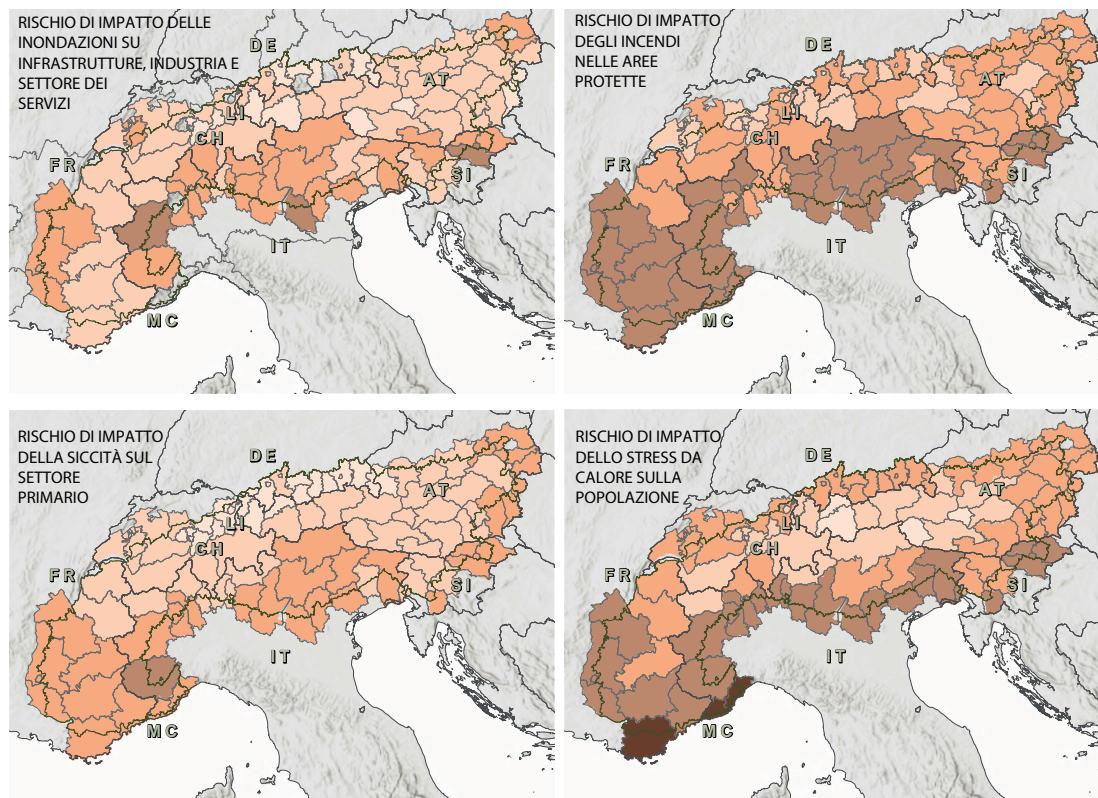


FIGURA 3.1
Pericoli naturali
connessi al
clima in uno
scenario di
emissioni di
gas serra molto
elevate. (Fonte:
ESPON, 2022)

PERICOLI NATURALI LEGATI AL CAMBIAMENTO CLIMATICO IN CONDIZIONI DI EMISSIONI MOLTO ELEVATE



Il rischio di pericoli naturali è valutato per il 2100 supponendo la prosecuzione di emissioni molto elevate.

Livello regionale: NUTS 3
Dati: ESPON, 2022
Sfondo della mappa: Esri, USGS
Cartografia: Tadej Bevk

Le Alpi sono uno dei punti caldi per la biodiversità in Europa, in quanto ospitano 30.000 specie animali e 13.000 specie vegetali (World Wide Fund for Nature (WWF), 2004). Queste specie sono minacciate non solo dal cambiamento climatico, ma anche da altre attività umane. Il cambiamento climatico può causarne lo spostamento a quote più alte o addirittura l'estinzione, dovuta a variazioni degli habitat e creare condizioni più favorevoli alla diffusione di specie invasive. Alcuni/e ricercatori/ricercatrici hanno studiato il potenziale impatto sulle foreste, come ad esempio i diversi piani altitudinali e una maggiore tensione causata dal calore: a lungo andare l'elevato numero di abeti finirà per ridursi (Binder e Höllerl, 2017). Il potenziale rischio di estinzione di alcune specie e la pressione che gli umani

esercitano sull'ambiente e la biodiversità prendono il nome di **crisi della biodiversità**. Sono state individuate cinque minacce principali per la biodiversità: inquinamento, cambiamento climatico, specie invasive e malattie, sovrasfruttamento delle specie e cambiamenti dell'uso del suolo (WWF, 2020).

Schirpke et al. (2021) hanno accertato il **cambiamento dell'uso del suolo** dal 2000 la 2018 in relazione ai servizi ecosistemici, concludendo che il declino di questi ultimi è imputabile soprattutto al passaggio dall'uso agricolo ad altri usi, come l'abbandono o la trasformazione in foreste e insediamenti umani. L'espansione urbana è uno dei principali fattori che contribuiscono al declino dei servizi ecosistemici; i

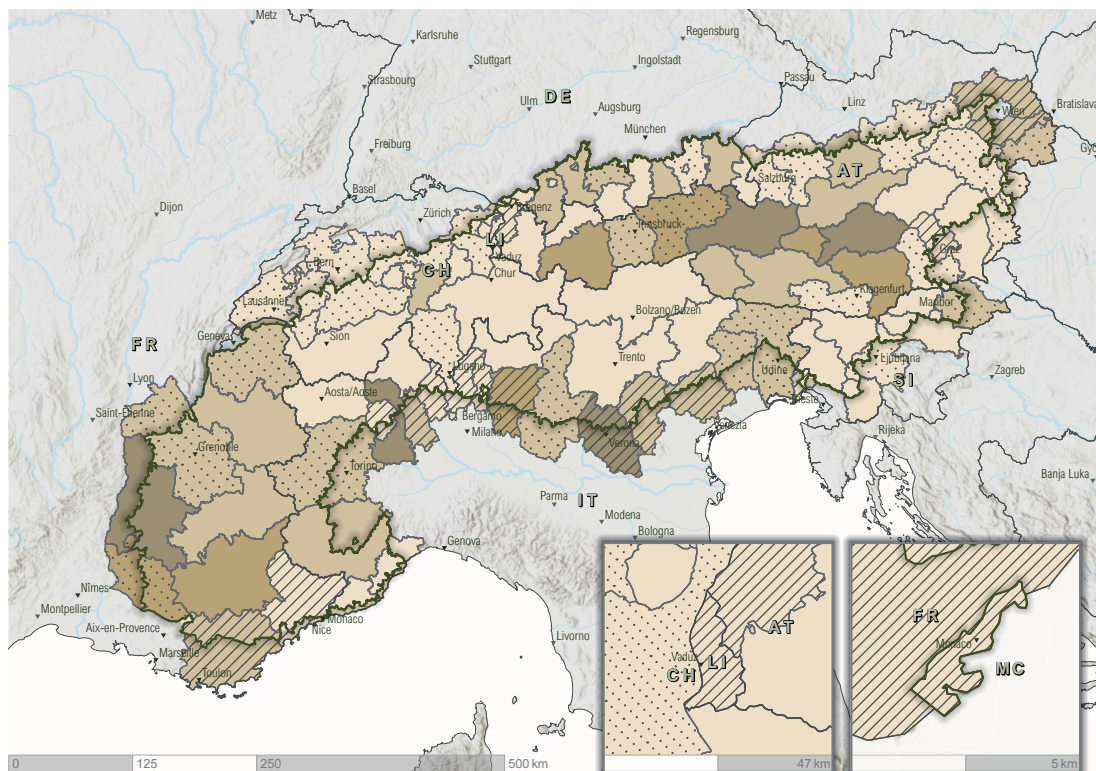
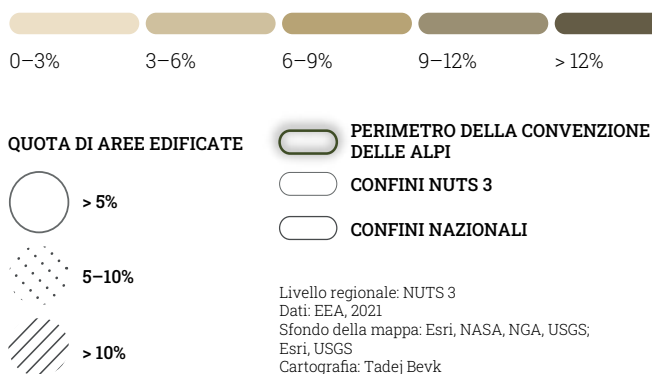


FIGURA 3.2
Consumo di suolo
nella regione alpina
(Fonte: EEA, 2019)

CONSUMO DI SUOLO E QUOTA DI AREE EDIFICATE, 2000-2018



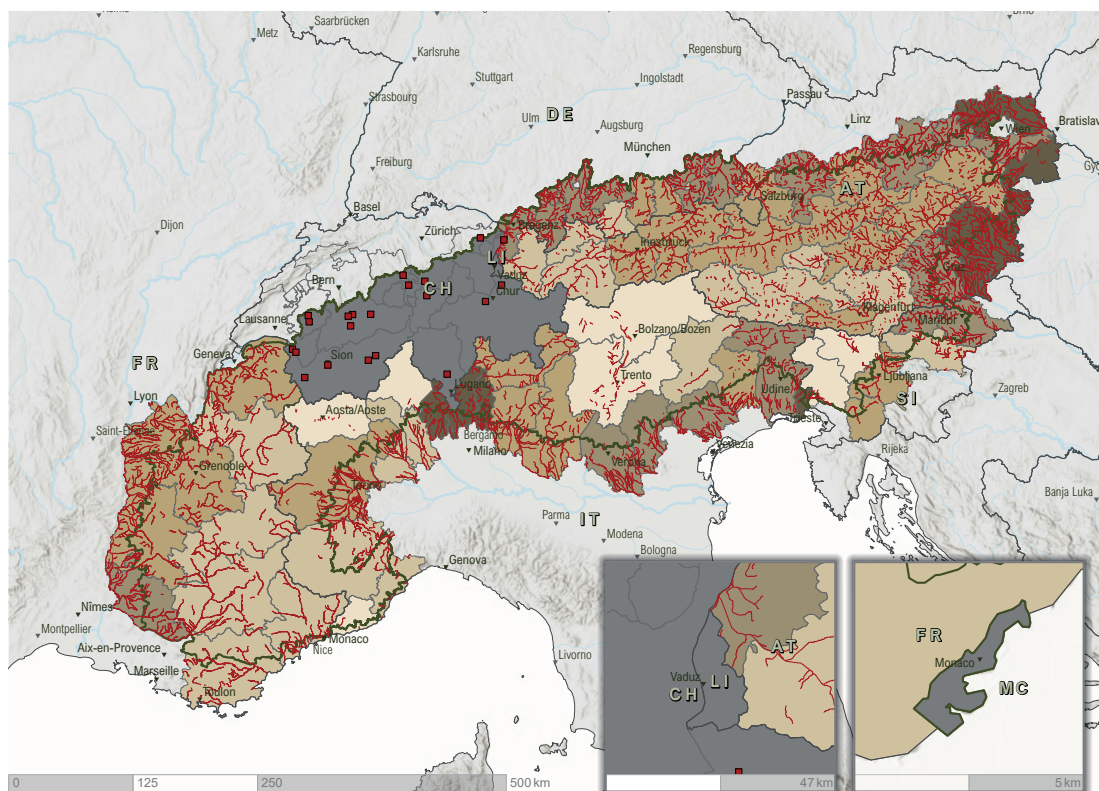
L'intensità del consumo di suolo è calcolata in percentuale dell'incremento di superfici artificiali dal 2000 al 2018, secondo il dati viene impiegata per calcolare la quota di database Corine di copertura del suolo. La stessa banca utilizzo del suolo artificiale rispetto a tutti gli altri usi.

cambiamenti più significativi si sono verificati nelle Alpi meridionali in Italia e Slovenia e nelle Alpi occidentali in generale. Il consumo di suolo, illustrato alla Figura 3.2, mostra che le aree alpine presentano significative differenze in termini di consumo di suolo e di proporzione di zone edificate. I Paesi alpini hanno definito obiettivi molto rigorosi per quanto riguarda l'azzeramento del consumo di suolo entro il 2050, stabilito dall'UE. La Germania punta a raggiungere un tasso di intensità inferiore a 30 ettari al giorno entro il 2030. L'Austria sta attualmente lottando per ottenere un tasso di consumo del suolo di circa 2,5 ettari al

giorno entro il 2030, mentre la Francia ha un target piuttosto ambizioso di 1,6 ettari al giorno (ESPON 2020a). Come valutato nello studio di Schirpke et al. (2021), il successo ottenuto nel raggiungimento di tale obiettivo varia da un'area all'altra, con valori per le superfici artificiali aggiuntive che oscillano dallo 0% al 13%. In media, la quota di aumento delle superfici artificiali nello spazio alpino è stata del 3,5% dal 2000 al 2018, contro il 7% dell'intera UE. A livello di tipologia urbano-rurale, le regioni rurali hanno riportato il massimo consumo di suolo, pari al 4,7%.

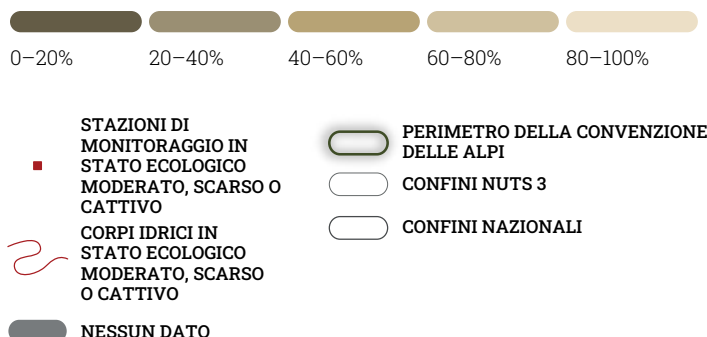
FIGURA 3.3

Quota di corpi idrici con stato ecologico buono o elevato. Lo stato ecologico indica la qualità della struttura e il funzionamento dei corpi idrici superficiali, inclusi gli elementi biologici, fisico-chimici e idromorfologici. Lo stato ecologico complessivo è determinato dall'elemento con lo stato peggiore tra tutti. (Fonte: EEA, 2024a; UFAM, 2024)



QUALITÀ DELL'ACQUA

QUOTA DI CORPI IDRICI CON STATO ECOLOGICO BUONO O ELEVATO



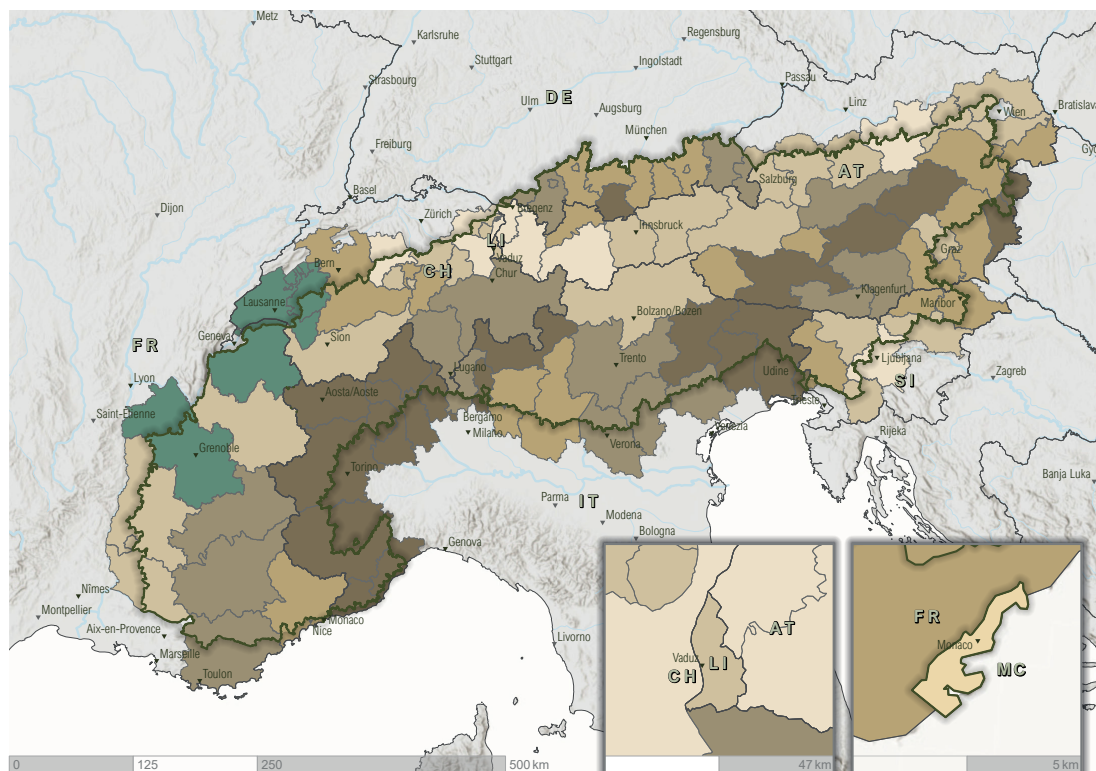
La qualità dell'acqua indica la quota di corpi idrici in stato ecologico buono o elevato secondo la banca dati della Direttiva Quadro sulle Acque.

Livello regionale: NUTS 3
Dati: EEA, 2024, UFAM, 2024
Sfondo della mappa: Esri, Intermap, NASA, NGA, USGS; Esri, CGIAR, USGS; Esri, USGS
Cartografia: Tadej Bevk

Oltre al suolo, anche l'acqua è destinata a diventare una risorsa ambientale scarsa. Le regioni periferiche alpine con grandi centri urbani sono già state colpite da **problemi di approvvigionamento idrico e conflitti per l'acqua** nel 2003 e 2009, fenomeni probabili anche in futuro. Si prevede che dallo scioglimento dei ghiacciai verrà più acqua. I periodi di precipitazioni diventano più intensi, con maggiori quantità di acqua o neve improvvise. Se i ghiacciai scompaiono, la regione alpina dovrà affrontare la scarsità d'acqua. Allo stesso tempo, si formeranno aree e habitat nuovi e aumenterà il numero dei laghi (Bosson et al., 2023). Oltre al volume d'acqua disponibile, vi saranno cambiamenti di

temperatura e di qualità, probabilmente accompagnati dall'estinzione di altri organismi. L'attuale stato ecologico dell'acqua è mostrato dalla percentuale di corpi idrici con uno stato ecologico buono o elevato (Figura 3.3). Nell'UE, la percentuale media dei corpi idrici con elementi di qualità ecologica giudicati buoni o migliori è del 40%. La regione alpina presenta una media più alta, pari al 57%, il che indica che i fiumi alpini offrono un ambiente più pulito che nel resto dell'UE. Questa percentuale elevata, tuttavia, conta per molte sezioni più piccole nelle parti superiori dei fiumi mentre le parti centrali e inferiori sono spesso in condizioni ecologiche peggiori.

FIGURA 3.4
Indice di
invecchiamento
nella regione
alpina. (Fonte:
Eurostat, 2023;
Istituto di statistica
del Principato di
Monaco, 2023)



INDICE DI INVECCHIAMENTO, 2023



L'indice di invecchiamento misura il rapporto tra la popolazione giovane (sotto i 14 anni) e la popolazione anziana (sopra i 65). I valori superiori a 100 indicano che ci sono più anziani che giovani.

Livello regionale: NUTS 3
Dati: Eurostat, 2023, Istituto di statistica del Principato di Monaco, 2023
Sfondo della mappa: Esri, Intermap, NASA, NGA, USGS, Esri, CGIAR, USGS, Esri, USGS
Cartografia: Tadej Bevk

La regione alpina affronta anche i **cambiamenti demografici** e i loro vari effetti. In primo luogo, la popolazione invecchia più rapidamente nelle Alpi rispetto ad altre parti d'Europa. Solo tre aree hanno valori sotto il 100; nelle altre, la proporzione di persone anziane è superiore a quella dei giovani. L'indice di invecchiamento più alto si osserva nelle regioni settentrionali italiane e in parte delle Alpi austriache orientali e meridionali (Figura 3.4). Le Alpi sono vulnerabili non solo a causa dell'invecchiamento, ma anche a causa di vari modelli bidirezionali di migrazione. Da un lato, nel decennio scorso si è assistito a vari tipi di immigrazione: migranti di ritorno, pensionati/e, migranti lavoratori/lavoratrici e stagionali e nuovi/e arrivati/e. L'area ha

tratto un grande vantaggio dall'afflusso dei migranti, a livello di potere d'acquisto, di interesse per le tradizioni e la cultura alpine autoctone e di rivitalizzazione di villaggi abbandonati (amenity immigrant), che ha consentito anche di colmare le lacune del mercato del lavoro (nuovi/e arrivati/e), di potenziale innovativo (portato dai/alle migranti di ritorno che hanno completato studi di alto livello) e di potenziamento dell'economia locale (immigrati in età lavorativa; Bender e Kanitscheider, 2012; Löffler et al., 2015). Dall'altro lato, gli studi mostrano che ci sono persone, perlopiù di giovani generazioni, che lasciano le Alpi a causa dell'"ambiente demotivante" e del "pessimismo disinformato" con la convinzione che non ci siano lavori per i/le

laureati/e nella loro regione. L'emigrazione dalle zone isolate è una conseguenza della mancanza di offerte di istruzione universitaria, dei trasporti pubblici carenti e delle scarse attività sociali e culturali (Price e Ferrario, 2014). La situazione demografica ci mostra quanto sia vitale la società in un luogo, per cui questo problema va affrontato seriamente, al pari delle sfide discusse in questo paragrafo.



La mia qualità della vita è ottima, ma sono consapevole della necessità di intraprendere azioni a livello mondiale nel campo della biodiversità e di arrestare il surriscaldamento globale. Fondamentalmente, ogni giorno resto sbalordita dall'assenza (o quasi) di misure incisive da parte dei nostri leader. Guardare me stessa e i miei vicini vivere in questa "felicità consumistica" mi terrorizza... Il mio desiderio di cambiamento è troppo spesso bloccato dalla mancanza di mezzi (trasporti pubblici, servizi pubblici locali, piste ciclabili)."

Femmina (46-55), sobborghi o periferia di una grande città, Francia (Isère), occupata

"La qualità della vita cala perché si costruiscono sempre più edifici. È necessario perché la popolazione mondiale aumenta a vista d'occhio e servono quindi più appartamenti, ospedali, dottori, asili, scuole, supermercati, hotel, strade, ecc. Più auto, sempre di più. E gli animali vengono cacciati via."

Femmina (56-65), città o piccola città, Austria (Tirolo orientale, Lienz), occupata, lavoratrice agricola

"Stiamo assistendo a una crescente distruzione dell'ambiente e della biodiversità, all'accaparramento dell'acqua per il turismo di massa e per i profitti della lobby immobiliare, alla scomparsa dei servizi pubblici, dei sistemi sanitari, dei trasporti pubblici (una volta c'era un treno nella nostra valle), tutto a favore delle auto. Infatti, la qualità della vita degli abitanti è inversamente proporzionale alla quantità di denaro pubblico investito nel settore sciistico, che indebolisce l'economia sostenibile e provoca una perdita di autonomia alimentare ed energetica."

Femmina (56-65), borgo isolato/campagna con insediamenti sparsi, Francia (Hautes-Savoie), occupazione amministrativa di alto livello

"La qualità della vita sta calando a causa del turismo di massa, di un uso non oculato dei fondi, della carente manutenzione delle strade, in condizioni sempre peggiori, del rumore generato dalle auto e dai pericoli rappresentati dai ciclisti. Diventerà un problema garantire approvvigionamenti idrici a lungo termine e la produzione di cibo locali, poiché gli agricoltori riducono l'attività e l'inflazione fa balzare i prezzi alle stelle."

Maschio (26-35), villaggio di campagna, Slovenia (Savinjska, Zreče), occupato, occupazione professionale e tecnica

"Il mondo va ancora bene per me. Però sembra che ci troviamo di fronte numerosi problemi (cambiamento climatico, scioglimento del permafrost, inondazioni e smottamenti, causati dalle piogge sempre più intense)."

Maschio (66-75), città o piccola città, Austria (Pinzgau-Pongau, Zell am See), pensionato, occupazione amministrativa di alto livello

3.2 Principali sfide per la garanzia della qualità della vita

È possibile che i problemi menzionati sopra comportino un calo della qualità della vita per le persone residenti nelle Alpi. È importante che queste specifiche sfide vengano descritte e identificate come informazioni fondamentali per i policymaker nell'area alpina. Si aggiunga poi che, anziché affrontare queste sfide singolarmente, occorrerebbe prendere in esame il modo in cui esse interagiscono tra loro. Nella parte

seguente, queste sfide vengono illustrate in base ai cinque argomenti della qualità della vita, scaturiti dall'analisi eseguita nel corso della preparazione della RSA 10 e dalle elaborazioni effettuate con il Gruppo di lavoro ad hoc per la RSA 10. La figura 3.5 presenta una panoramica delle sfide, con una descrizione dettagliata sotto ciascuno dei cinque argomenti.

SCHEMA RAFFIGURANTE LE PRINCIPALI SFIDE PER LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ALPI

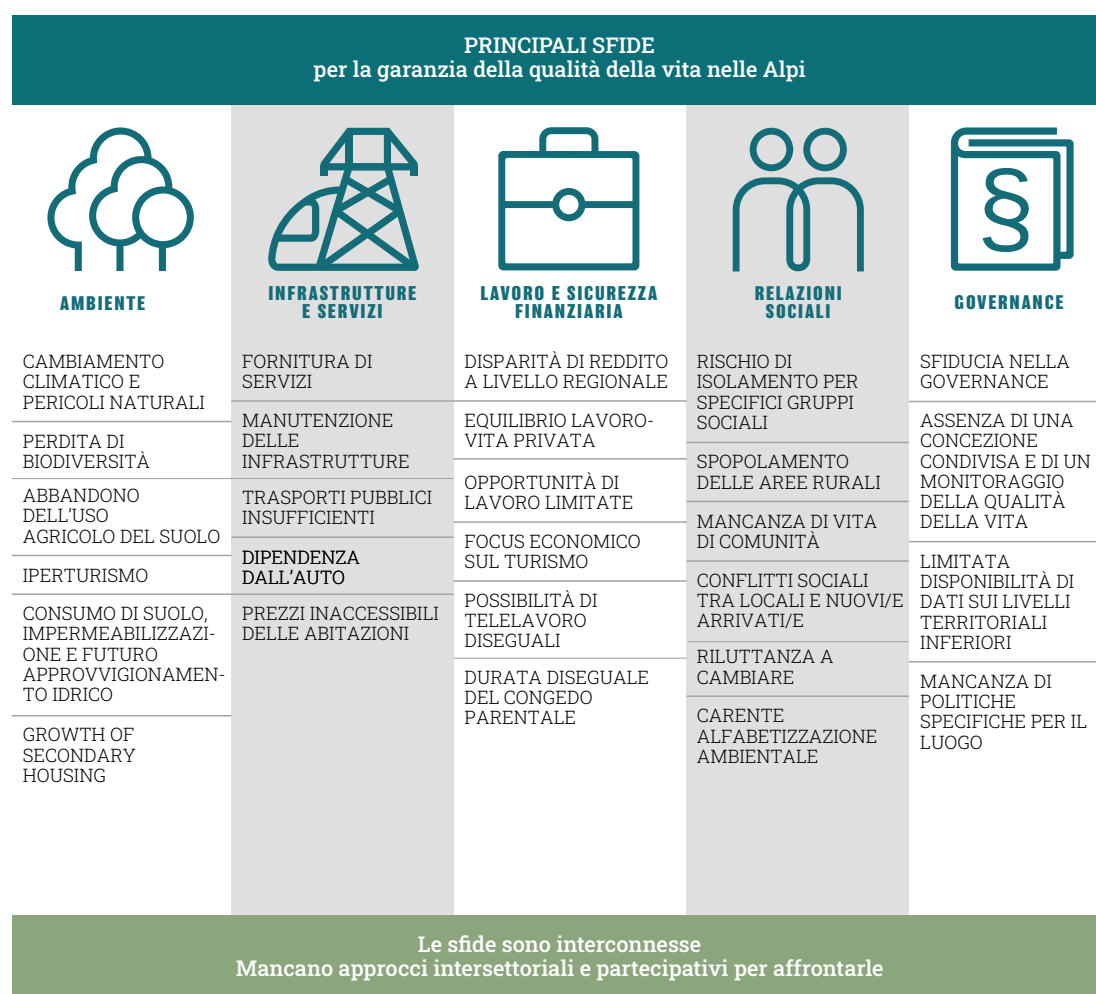


FIGURA 3.5

Schema raffigurante le principali sfide per la qualità della vita nelle Alpi. (Fonte: elaborazione propria)



AMBIENTE

Il cambiamento climatico e i pericoli naturali sono le due questioni ambientali più importanti. Il cambiamento climatico potrebbe avere numerosi effetti sulle condizioni di vita, la maggior parte dei quali negativi. In ogni caso, le Alpi sono un punto caldo per la biodiversità e la perdita di biodiversità è strettamente legata al cambiamento climatico.

Innanzitutto, occorre un adattamento delle pratiche agricole e vi saranno cambiamenti nella manutenzione del paesaggio, tra cui meno coltivazioni, più pascoli o addirittura l'abbandono dell'uso del suolo per l'agricoltura. Tuttavia, si continuerà ad incoraggiare e ad introdurre nuove pratiche agricole, come l'agricoltura biologica, la permacultura, l'agroecologia e altre. In secondo luogo, l'industria del turismo subirà contraccolpi significativi dovuti al cambiamento della situazione ambientale e i modelli economici delle attuali stazioni sciistiche al di sotto di una certa quota diventeranno obsoleti. Terzo, la maggiore frequenza di eventi atmosferici estremi, come inondazioni, frane e ondate di calore, possono avere un impatto sulla salute. Le persone potrebbero sentirsi impotenti, soffrire di depressione e di un generale senso di ansia. C'è la necessità di migliorare la gestione del territorio, la qualità dell'acqua e dell'aria e la produzione alimentare e di garantire la tutela della biodiversità, oltre alla salute e alla sicurezza di tutti gli esseri viventi. Bisogna affrontare anche l'iperturismo e, di conseguenza, le maggiori pressioni ambientali.



INFRASTRUTTURE E SERVIZI

La fornitura di servizi e infrastrutture è certamente una delle maggiori sfide alle quali la regione alpina dovrà dedicarsi in futuro. Ciò è causato da vari fattori, quali il divario tra domanda e offerta nelle aree isolate e rurali. Lo spopolamento ha provocato un calo della domanda, con il risultato che alcuni servizi chiudono e più

persone lasciano parti delle Alpi. Inoltre, la tradizionale inadeguatezza dei trasporti pubblici in queste zone ha un impatto soprattutto sulle persone anziane, i/le giovani e altri gruppi sociali che vi farebbero affidamento. Come dimostra l'indagine condotta presso i/le residenti, più della metà della popolazione dipende dall'auto per sbrigare le commissioni quotidiane. Si tratta di una pratica insostenibile, ma in alcune zone la gente semplicemente non ha scelta, in quanto non ci sono trasporti pubblici a disposizione.

Una delle maggiori sfide sotto questo aspetto si è individuata nei trasporti pubblici carenti a causa di chiusure di strade o di servizi inesistenti o non frequenti. Sarebbe quindi consigliabile cercare alternative ai trasporti pubblici tradizionali, come i mezzi pubblici on demand e i servizi svolti da volontari/e per gli/le anziani/e e altri gruppi sociali vulnerabili. Inoltre, ove possibile, sarebbe opportuno riattivare le ferrovie secondarie esistenti in passato e almeno mantenere i collegamenti ferroviari ancora presenti nelle aree rurali. Bisognerebbe migliorare gli standard edilizi e rendere le infrastrutture resilienti al cambiamento climatico e ai pericoli naturali. Ogni infrastruttura deve essere sottoposta a un'analisi dell'impatto ambientale che bilanci l'integrità ecologica con il consumo di suolo aggiuntivo e altre alternative. Vanno altresì esaminate le possibilità di digitalizzazione dei servizi. Tuttavia, queste dipendono dalle infrastrutture di telecomunicazioni disponibili che nelle aree remote potrebbero non essere sufficienti.

In base ai risultati del sondaggio, un altro elemento di criticità consiste nella situazione abitativa. La presenza di seconde case per il tempo libero e con affitti a breve termine, visto che il turismo rappresenta una delle principali attività economiche in alcune aree alpine, ha provocato una carenza di abitazioni a prezzi abbordabili. Anche se in queste aree sono stati avviati progetti di nuove costruzioni, i gruppi vulnerabili, tra cui i/le giovani, gli/le anziani/e e le famiglie giovani, non si possono permettere queste proprietà. Perciò, per risolvere la situazione, è necessario attivare politiche e normative per la casa nelle Alpi.



LAVORO E SICUREZZA FINANZIARIA

L'analisi della situazione per quanto riguarda le condizioni di lavoro e la sicurezza finanziaria mostra sostanziali differenze nelle aree alpine. A parte le notevoli differenze di reddito, esistono disparità anche a livello delle condizioni di lavoro, come la durata dei congedi parentali che non sempre consentono ai giovani genitori di trovare un equilibrio tra lavoro e vita familiare. Lavorare da casa è considerata una delle soluzioni per migliorare l'equilibrio tra lavoro e famiglia. Tuttavia, non tutti i datori di lavoro presenti nei Paesi alpini sono disposti a consentire ai propri dipendenti di lavorare da remoto e in ogni caso la maggior parte dei lavori con salari bassi deve essere svolta sul posto. Ciò nondimeno lo smart working è ritenuto un metodo per trattenere la popolazione nelle aree remote, purché sia disponibile la necessaria infrastruttura digitale.

Anche il mercato del lavoro affronta delle sfide nelle Alpi. A causa delle variazioni delle dinamiche della popolazione a livello regionale e della mancanza dell'impossibilità di accedere a opportunità di impiego (alcune aree non hanno un orientamento economico), spesso accade che non vi sia lavoro nelle zone in cui le persone risiedono. E dato che il principale ramo economico, cioè lo sci, è esposto al cambiamento climatico, i lavori in questo settore sono a rischio. Occorre quindi cercare delle alternative. Allo stesso tempo, il numero di persone attive sta calando a seguito dell'invecchiamento della popolazione e dell'emigrazione dei/delle giovani, lacuna che l'immigrazione non riesce a colmare a causa delle difficoltà di integrazione nel mercato del lavoro.



RELAZIONI SOCIALI

I cambiamenti demografici hanno alterato le dinamiche della popolazione e le relazioni sociali nelle Alpi. Molte persone anziane hanno bisogno di cure o semplicemente di socializzare. In base al sondaggio, quasi il

10% degli/delle intervistati/e non ha alcuna interazione sociale o meno di una volta al mese, il che ne abbassa considerevolmente la qualità della vita. Lo spopolamento delle aree isolate, la chiusura dei centri sociali e altre dinamiche privano i/le giovani e altri gruppi vulnerabili delle interazioni sociali (vedi box 2.1). Inoltre, un aumento dell'immigrazione di popolazioni non alpine/non europee incrementa la possibilità che si generino conflitti tra la popolazione esistente e i/le nuovi/e arrivati/e. Pertanto, è necessario adottare ulteriori misure per affrontare le disuguaglianze sociali e le dimensioni sociali della qualità della vita, come iniziative dal basso e politiche di prossimità. La pianificazione territoriale potrebbe esercitare un ruolo attivo nel fornire alla gente posti in cui socializzare e nel promuovere la vita di comunità.



GOVERNANCE

La governance è l'aspetto della qualità della vita che ottiene sempre il punteggio più basso e riscuote la minore fiducia dal pubblico, qualunque approccio di valutazione e piattaforma si usi, incluso il sondaggio per la RSA 10. È anche l'aspetto in cui i cambiamenti e gli adattamenti necessari sono i più complessi. Per una buona governance è essenziale un concetto condiviso di qualità della vita in tutti i Paesi alpini che, al momento, non esiste in quanto ognuno di questi Paesi lo quantifica adottando termini e sistemi di monitoraggio diversi. Come dimostra la ricerca, non esiste un sistema di monitoraggio della qualità della vita nelle Alpi che sia comune a tutta la Convenzione delle Alpi; i Paesi alpini e la Convenzione delle Alpi si affidano a metodologie già esistenti, come quelle impiegate da Eurostat e dall'OCSE o, indipendentemente dal sistema nazionale, come quella austriaca (vedi box 1.2). Le misure esistenti hanno molti limiti, tra cui dati insufficienti per quanto riguarda le abitazioni, la biodiversità e i trasporti. Inoltre, nella maggior parte dei Paesi alpini, la qualità della vita non è considerata un tema che ne racchiude altri, bensì copre in genere vari settori e le relative politiche. Le politiche in materia di qualità della vita non

tengono conto delle speciali esigenze delle comunità locali e regionali, per cui si tratta evidentemente di un contesto bisognoso di miglioramento. Date le discrepanze tra le iniziative nazionali e locali in materia di qualità della vita, i Paesi alpini devono creare standard o regolamenti che assicurino un

livello minimo di servizi d'interesse generale nella regione. Le opinioni politiche estreme, il conservatorismo e l'euroscetticismo che emergono in maniera chiara dal sondaggio potrebbero influenzare ulteriormente le modalità di governo della regione alpina.

3.3 Misure per affrontare le sfide

Ci sono diverse misure e strumenti che potrebbero migliorare la qualità della vita nelle Alpi. Il questionario sulla governance e il modulo di richiesta di informazioni specifiche sulle buone pratiche per promuovere la qualità della vita sono stati entrambi utilizzati per raccogliere esempi di misure, alcune già attuate nei Paesi alpini. Si noti che le sfide sono interconnesse e interdipendenti tra loro, vale a dire che mentre le pratiche eccellenti possono affrontare una componente della qualità della vita in modo isolato, possono anche migliorarne altri aspetti. Il contenuto fornito dai membri del Gruppo di lavoro determina la rappresentazione geografica delle buone pratiche. Le misure sono attuate a vari livelli amministrativi, con diversi gradi di impegno degli/delle stakeholder; tuttavia la loro trasferibilità potrebbe essere subordinata al quadro della governance nel Paese alpino coinvolto. Queste misure sono di tre tipi: 1)

strumenti, 2) incentivi finanziari introdotti dai governi di Paesi o Stati alpini e 3) iniziative, compresi i programmi Interreg e altri progetti bottom-up, orientati verso uno o più temi relativi alla qualità della vita individuati in questo capitolo. Mentre gli strumenti e gli incentivi finanziari provengono prevalentemente da singole nazioni, le iniziative, finanziate da varie fonti, tra cui fondi UE, piani di cooperazione transfrontaliera, programmi di sviluppo locale guidati dalla EU, puntano ai livelli locale e regionali. Le iniziative si distinguono anche per il target cui si rivolgono; generalmente si tratta di cittadini/e, ma anche di imprese, autorità regionali e locali, aziende agricole e organizzazioni non governative (ONG), seguite da bambini/e, anziani/e, giovani e migranti. I progetti possono essere concentrati su una singola area alpina oppure su una cooperazione transnazionale.

BOX 3.1

Una buona pratica per affrontare il cambiamento climatico

L'iniziativa bavarese per le foreste montane (BWO) si dedica dal 2008 alla promozione della resilienza ai cambiamenti climatici nella regione alpina. È una parte vitale del programma di adattamento della Baviera che copre l'intero spazio alpino del Land. La BWO adotta uno straordinario approccio partecipativo, nell'ambito del quale supporta i/le proprietari/e delle foreste, sia privati/e che comunali, con una serie di misure comprendenti la gestione forestale, il coinvolgimento degli stakeholder, campagne di sensibilizzazione e la condivisione delle conoscenze. In aggiunta alla tradizionale amministrazione forestale, il modello del BWO basato su progetto coinvolge il personale specializzato dei locali enti forestali, il quale coordina gli sforzi in aree di progetto definite. Agevola le tavole rotonde per bilanciare interessi contrapposti e sensibilizzare riguardo all'impatto del cambiamento climatico sugli ecosistemi montani e le foreste di protezione. Infine, il BWO salvaguarda la qualità della vita nell'area alpina bavarese, potenziando la resilienza delle foreste montane. Per maggiori informazioni consulta il sito web e la descrizione della buona pratica 2 negli allegati allo studio di base.

Ambiente e cambiamento climatico

Occorrono urgenti **misure di adattamento e mitigazione** per affrontare i numerosi effetti del cambiamento climatico. L'Austria ha avviato il progetto Klimarat (Consiglio climatico), volto a promuovere una governance partecipativa e per il clima. Questo Consiglio climatico è composto da cittadini/e selezionati/e in modo casuale in tutte le regioni e da gruppi diversi per appartenenza sociale, istruzione, reddito ed età, che vivono nel Paese da almeno cinque anni e, con il supporto di scienziati/e, ha sviluppato misure che affrontano le questioni chiave future relative a trasporti, produzione energetica e produzione alimentare sostenibile, tutte correlate alla qualità della vita. Le proposte del Consiglio climatico mirano a fare dell'Austria un Paese sano e neutrale dal punto di vista climatico entro il 2040 (Klimarat, 2023). Lo Stato della Baviera ha emanato politiche di protezione del clima (Bayerisches Klimaschutzprogramm and Bayerisches Klimaschutzgesetz) finalizzate a ridurre almeno il 65% di CO₂ equivalente delle emissioni di gas serra entro il 2030 e a garantire l'impatto zero sul clima entro il 2040. Inoltre, sull'esempio austriaco, è stato istituito il Consiglio climatico bavarese (Bayerischer Klimarat) allo scopo di dare un importante impulso per il futuro orientamento della politica climatica e sostenere la ricerca sul clima in Baviera (Bayerischer Klimarat, 2023). La Svizzera

ha adattato due documenti pertinenti sul tema. Il primo, la Strategia per uno sviluppo sostenibile 2030, definisce le linee guida della politica del Consiglio federale in materia di sviluppo sostenibile e sancisce quest'ultimo come importante requisito per tutti i settori politici della Confederazione. I tre ambiti prioritari sono: 1) consumo e produzione sostenibili, 2) clima, energia e biodiversità, e 3) pari opportunità e coesione sociale (Consiglio federale, 2021a). Il secondo documento del 2021 è la Strategia climatica a lungo termine 2050, in cui è stato identificato l'obiettivo di emissioni nette pari a zero entro il 2050. La strategia formula dieci principi strategici basilari che orienteranno e definiranno la politica climatica della Svizzera nei prossimi anni e presenta obiettivi climatici ed evoluzioni delle emissioni, i cosiddetti percorsi di emissione, per l'edilizia, l'industria, i trasporti, i settori agricolo e alimentare, i mercati finanziari, i gas sintetici, il trasporto aereo internazionale e i rifiuti (Consiglio federale, 2021b). Il Principato di Monaco ha assunto l'impegno di ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 55% entro il 2030, rispetto all'anno di riferimento 1990, e di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, fissando le relative misure nel suo futuro Piano clima ed energia. Il principale obiettivo di questo piano consiste nell'affrontare il cambiamento climatico, nell'adattare il territorio al cambiamento climatico e nel

BOX 3.2

Una buona pratica a sostegno della biodiversità, dell'alfabetizzazione ambientale e dei servizi pubblici

Rovereto, una città alpina italiana alle prese con le sfide del clima e della biodiversità mira ad aumentare la qualità della vita dei suoi cittadini/delle sue cittadine rivitalizzando il proprio patrimonio culturale. Attraverso la trasformazione del principale edificio della stazione ferroviaria e dei suoi dintorni, la città ha creato un nuovo hub civico in linea con il New Leipzig Charter dell'UE. Il progetto "Station for Transformation" (S4T) agevole le collaborazioni finalizzate ad affrontare il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità e la rigenerazione urbana. Ridefinendo l'uso della stazione che diventa sede di training, codesign e trasferimento di conoscenze, il progetto S4T mobilita gli stakeholder a più livelli. Guidato dai principi "Capire, Adattare e Usare", il progetto promuove soluzioni innovative alle sfide pressanti, migliorando in definitiva la qualità della vita nella valle. Selezionato nel quadro della European Urban Initiative, S4T costituisce un esempio di approccio strategico a uno sviluppo olistico della comunità. Per maggiori informazioni consulta il sito web e la descrizione della buona pratica 22 negli allegati allo studio di base.

costruire un territorio robusto e resiliente a beneficio della popolazione e delle sue attività (Gouvernement Princier, 2023).

Le **iniziative che si occupano del cambiamento climatico** comprendono l'iniziativa bavarese per le foreste montane (Bergwaldoffensive-BWO), uno straordinario programma avviato dall'amministrazione forestale bavarese caratterizzato da un approccio fortemente partecipativo (vedi box 3.1). Inoltre, attraverso le linee guida KommKlimaFÖR per il finanziamento, la Baviera fornisce supporto finanziario ai comuni del Land e ai partner dell'Ufficio bavarese per l'ambiente (Bayerisches Landesamt für Umwelt, 2024) nell'attuazione di progetti di protezione del clima (riduzione delle emissioni di gas serra) e/o di misure di adattamento al cambiamento climatico. Il Fondo federale ministeriale austriaco per il clima e l'energia (2024) promuove e finanzia progetti innovativi concentrati su efficienza e sostenibilità, che mirano a trasformare il sistema energetico. Il budget annuale totale del fondo è pari a 150 milioni di euro. Esistono anche molte opportunità di finanziamento con piccole somme che si concentrano in primo luogo sulla sensibilizzazione a livello locale di comuni, città e opinione pubblica, come il programma austriaco KLAR! e e5-Programm für energieeffiziente Gemeinden.

Al fine di accertare la qualità dell'ambiente, è possibile avvalersi di **valutazioni d'impatto ambientale** (in linea con la

direttiva UE attuata da tutti i membri alpini della UE e previste per legge in Svizzera, Liechtenstein e Principato di Monaco) e di altre misure di governance, abbinate a provvedimenti di sviluppo, qualità della vita e sostenibilità ambientale. Il Contratto di Fiume italiano è un utile strumento per conciliare gli interessi della qualità della vita locale, la creazione di strategie integrate con il ripristino e la gestione delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei bacini fluviali (Politecnico di Torino, 2015). Analogamente, il Piano d'azione bavarese per l'acqua 2030 (PRO Gewässer 2030) prevede una strategia integrale per la protezione contro le inondazioni e lo sviluppo di corpi idrici naturali, misure complementari volte a incrementare le funzioni ricreative ed esperienziali dei corpi idrici e un'accessibilità compatibile con l'ambiente (Bayerische Staatministerium für Umwelt und Verbraucherschutz, 2024).

Incentivi finanziari a diretto vantaggio dei/delle cittadini/e, come i finanziamenti associati alle politiche di coesione UE, i programmi di sviluppo rurale o i sussidi corrisposti nell'ambito delle politiche agricole, consentono di continuare a gestire le fattorie montane e nel contempo di proteggere i paesaggi tradizionali, i pascoli alpini, i terreni agricoli, i villaggi e le cittadine rurali (vedi box 3.2).

BOX 3.3

Una buona pratica per la produzione e il consumo di alimenti locali

In Austria è stato avviato un progetto che promuove l'acquisto di prodotti locali, riducendo così la necessità di usare l'auto. Attualmente sono attivi 19 negozi KastlGreissler in tutto il Paese, 9 dei quali si trovano nel territorio della Convenzione delle Alpi. I/Le clienti sono incoraggiati/e a comprare alimenti di alta qualità, spesso biologici, prodotti localmente o nella regione, garantendo così il sostegno alle piccole aziende e la sicurezza alimentare. Ciò implica il rifornimento di prodotti regionali in container self service e piccoli negozi di paese, a vantaggio delle filiere locali e della garanzia di approvvigionamento per le aree rurali. L'iniziativa contribuisce a ridurre le emissioni di CO₂, aumenta l'accessibilità per le persone impossibilitate a muoversi e favorisce la crescita economica locale. Grazie all'offerta di cibi di alta qualità a chilometro zero, il progetto rafforza i legami all'interno della comunità e promuove pratiche di vita sostenibili, di cui beneficiano sia i/le consumatori/consumatrici che i/le produttori/produttrici locali. Per maggiori informazioni consulta il [sito web](#) e la descrizione della buona pratica 16 negli allegati allo studio di base.

Realizzazione di infrastrutture e servizi

Per quanto concerne la realizzazione di infrastrutture, i trasporti pubblici sono stati indicati come uno dei problemi meritevoli di attenzione in alcune parti delle Alpi. Tra le potenziali soluzioni, gli strumenti nel campo dei **trasporti pubblici** di Austria, Baviera (DE) e Principato di Monaco possono indicare la via da seguire. L'Austria ha un servizio di biglietteria integrato per i trasporti pubblici chiamato KlimaTicket Ö che consente di accedere a ferrovie pubbliche e private e ai mezzi pubblici in aree regionali, transregionali e nazionali con un biglietto a tariffa flat. Con un'alternativa al trasporto individuale motorizzato a basso impatto sul clima, il servizio mira a raggiungere gli obiettivi di Parigi (Nazioni Unite, 2024) principalmente facilitando la mobilità personale. Inoltre, i Land federali dell'Austria nordorientale, Burgenland, Austria inferiore e Vienna, vantano una rete di trasporti pubblici condivisi, il Verkehrsverbund Ost-Region (VOR). Una delle offerte, VOR Flex (VOR, 2024), è un sistema di trasporto pubblico on demand che offre servizi di informazione e prenotazione, rendendo anche facile e flessibile il pagamento dei viaggi. Analogamente, la Baviera (DE) ha supportato l'espansione dei trasporti pubblici tramite vari programmi, tra cui un piano di finanziamento volto a migliorare la mobilità rurale, con cui il Land aiuta le

autorità locali a fornire **servizi di mobilità in base alla domanda e linee di autobus espressi**. Ne beneficiano soprattutto le aree rurali e la regione alpina. Anche la Slovenia ha istituito un ticket di trasporto integrato che rende più facile e abbordabile per le persone vulnerabili, come giovani e anziani, usare i mezzi pubblici. Gli incentivi del Principato di Monaco fanno riferimento alla decarbonizzazione e alla mobilità con sussidi per i veicoli elettrici e ibridi. Il box 3.3 illustra un esempio di buone pratiche che assicura la fornitura di servizi locali di interesse economico generale.

Sebbene **l'abitazione** sia stata riconosciuta come una delle sfide principali direttamente associata alla qualità della vita, sono poche le buone pratiche segnalate per questo tema. I Paesi alpini adottano approcci differenti per garantire alloggi non-profit e abitazioni per gruppi vulnerabili, oltre ad aver messo in atto rigorose restrizioni per quanto riguarda le seconde case in zone a orientamento più turistico. Mentre questo aspetto si potrebbe regolamentare attraverso norme di pianificazione territoriale concernenti l'uso del suolo e la zonizzazione, in futuro si renderà necessario anche adattare i tipi di abitazione, in particolar modo per gli/le anziani/e e le loro esigenze. Nel Liechtenstein, sono disponibili sussidi per la densificazione edilizia che

BOX 3.4

Una buona pratica riguardante i cambiamenti demografici (immigrazione)

Il progetto PlurAlps si è concentrato su come rafforzare le capacità per uno spazio alpino pluralistico. Attuato da 10 partner di 6 Paesi alpini, il progetto pone in risalto il pluralismo come punto di forza, indicando modelli positivi di integrazione che coinvolgono comuni, aziende e società civile. Le regioni pilota hanno dato vita a efficaci strategie d'integrazione esemplificative che sono state d'ispirazione per le altre e hanno offerto spunti per progetti sostenibili. Il progetto ha creato uno strumento di pianificazione sociale per i comuni che migliora la qualità della vita di residenti e immigrati. Il libro bianco del progetto PlurAlps fornisce raccomandazioni tese a migliorare l'attrattività del territorio e la coesione sociale della regione alpina. I risultati pongono in evidenza la capacità dei comuni di sviluppare una pianificazione sociale, hanno rafforzato la cooperazione intersettoriale nei servizi di accoglienza e migliorato la conoscenza in materia di integrazione dei migranti. Tutto ciò va a vantaggio dell'innovazione sociale nei comuni e nelle piccole e medie aziende, valorizzando in definitiva il tessuto sociale e la vitalità economica della regione alpina. Per maggiori informazioni consulta il sito web e la descrizione della buona pratica 13 negli allegati allo studio di base.

scoraggiano le abitazioni unifamiliari. Gli insediamenti sparsi comportano costi elevati di amministrazione pubblica per la fornitura di infrastrutture e servizi (elettricità, acqua potabile e acque di scarico, Amministrazione nazionale del Liechtenstein, 2023).

Cambiamenti demografici

I cambiamenti demografici sono stati trattati dalla RSA 5 (Convenzione delle Alpi, 2015) e perlopiù da progetti finanziati dal programma Spazio alpino che coprono vari aspetti di questi mutamenti sociali. Uno di questi è DEMOCHANGE che descrive il fenomeno dei cambiamenti demografici nelle Alpi e cerca soluzioni per farvi fronte (Bausch, Koch e Vesser, 2014). Un altro è PlurAlps rivolto in particolare ai/alle nuovi/e arrivati/e, considerati un gruppo sociale vulnerabile (vedi box 3.4). **Come incoraggiare i/le giovani a restare** è la domanda che si pone il progetto francese AlpSatellites (Programma Interreg Spazio alpino, 2024a) che mira ad analizzare opportunità e sfide della transizione al lavoro ibrido, al telelavoro e al co-working in ecosistemi lavorativi satellite a distanza. I/le nuovi/e abitanti potrebbero lavorare godendo allo stesso tempo della qualità della vita nelle Alpi e rivitalizzando l'area.

Le iniziative focalizzate su vari aspetti della qualità della vita e volte a migliorare le condizioni di vita locali possono anche

affrontare indirettamente il problema dei cambiamenti demografici. Ad esempio, attualmente il Ministero bavarese per la gestione regionale sostiene più di 60 iniziative e quasi 200 progetti che si occupano di temi legati alla qualità della vita, compresi gli alloggi, l'accessibilità, l'invecchiamento della popolazione, la partecipazione dei/ delle giovani e l'approvvigionamento locale (Distretto di Kitzingen - Strategia per la demografia), che aumentano la vitalità della regione; forniscono servizi sociali e di mobilità (Distretto di Altmühl Jura) e che promuovono la cittadinanza attiva (Distretto di Regen: Arberland).

Governance

Dato che la governance ha raccolto il punteggio più basso tra i fattori della qualità della vita, occorre trovare soluzioni anche in questo campo. Le misure di governance potrebbero riguardare i **processi decisionali in una specifica area politica o geografica, in uno o più aspetti della qualità della vita oppure mirare a un aumento della partecipazione ai processi di governance** (vedi box 3.5 e 3.6). Poiché la governance è una delle sfide principali nell'ambito del turismo sciistico e in generale, è necessario sviluppare soluzioni innovative e sostenibili per la gestione e lo sviluppo del turismo. I progetti Interreg spesso si occupano di preparare strategie e misure specifiche per colmare una

BOX 3.5

Una buona pratica per le politiche che integrano la qualità della vita

Il quadro di riferimento per lo sviluppo in Slovenia è la Strategia slovena di sviluppo 2030 (Governo della Repubblica di Slovenia, 2017), in linea con la Vision of Slovenia, le direttive di sviluppo e gli impegni internazionali che affrontano i trend e le sfide regionali, nazionali, europee e globali in fatto di sviluppo. Un'attuazione attiva è essenziale per raggiungere gli obiettivi, finalizzati innanzitutto a garantire una qualità della vita elevata per tutti. Gli obiettivi comprendono uno sviluppo equilibrato di economia, società e ambiente, con opportunità per le generazioni presenti e future. Opportunità di impiego, istruzione e creatività, nonché soluzioni abitative sicure e attive, un ambiente sano e la partecipazione ai processi decisionali e alla gestione sociale sono tutti elementi che contribuiscono a una qualità della vita individuale elevata. [Per maggiori informazioni, consulta la pubblicazione.](#)

particolare lacuna a livello politico. Ad esempio, LOS_DAMA¹ era orientato verso il miglioramento dell'accesso alle aree verdi per la popolazione alpina e la creazione di strategie a tale riguardo (Programma Interreg Spazio alpino, 2024b). Il progetto Smart Altitude ha creato uno strumento per l'adattamento della gestione delle zone sciistiche al cambiamento climatico (vedi box 3.7) mentre il progetto Smart Villages si è occupato della trasformazione digitale delle comunità rurali e ha offerto una visione di come le reti digitali sono organizzate e finanziate nelle comunità rurali alpine (Interreg Spazio alpino, 2024c).

La maggior parte dei fondi sono a disposizione delle aree montane, isolate e di confine e mirano a garantire la continuità di insediamenti e abitazioni, mentre allo stesso tempo forniscono servizi, preservano la natura e gestiscono paesaggi, foreste e agricoltura. Il denaro è generalmente destinato alle comunità, ai comuni o alle regioni locali ed è spesso collegato a politiche specifiche che prevedono un quadro di governance, un programma o un contesto finanziario, quali ad esempio la politica svizzera per le aree rurali e le regioni montane, la governance interregionale francese per le Alpi e la Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) italiana. La governance interregionale francese per le Alpi contribuisce a finanziare bandi di progetto eseguiti dalle regioni

e comprende partnership impegnate su più territori e diversi partner con l'intento di consentire una cooperazione alpina dinamica. Analogamente, molte opportunità di finanziamento italiane puntano sulla conservazione e lo sviluppo di aree montane; ad esempio la SNAI (sostenuta finanziariamente dal Fondo sociale europeo, dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e da fondi nazionali) cofinanzia progetti di sviluppo locali che puntano a contrastare il calo demografico nelle aree isolate, rurali e montane. Lo strumento di finanziamento del Ministero bavarese per la gestione regionale sostiene progetti innovativi a livello regionale e intercomunale e affronta almeno un problema futuro (competitività regionale, insediamenti, identità regionale, cambiamento climatico ed energia e cambiamenti demografici).

Inoltre, le varie **iniziative integrano stili di vita, economie, servizi locali e turismo equilibrato** in modi interessanti. Un esempio è costituito dai Villaggi degli alpinisti, un'iniziativa austriaca che ha assunto una dimensione sovranazionale e ha creato un'alleanza nel territorio della Convenzione delle Alpi. I Villaggi lottano per la salvaguardia permanente e per l'istituzione di aree protette, oltre a promuovere un'offerta turistica che sostiene le tradizioni alpine. I comuni partecipanti assumono un ruolo attivo

BOX 3.6

Una buona pratica per una politica su base territoriale

Lo scopo dello studio ESPON TQoL nello spazio della Convenzione delle Alpi era quello di aumentare e implementare la qualità della vita territoriale mediante l'uso di una metodologia che coinvolge indicatori di misura della qualità della vita nel territorio. Lo studio ha analizzato la situazione nelle Alpi, anticipato i trend futuri e suggerito indicatori per monitorare i modelli emergenti e l'impatto dei cambiamenti globali sulla qualità della vita locale. Nell'ambito dello studio sono stati organizzati dei living lab nel Canton Ticino (Svizzera) a Trento (Italia), nella regione di Koroška (Slovenia) e nella Bassa Carinzia (Austria). Sono stati poi tenuti dei focus group con stakeholder e cittadini/e, allo scopo di identificare le priorità a livello di qualità della vita, di raccomandare indicatori e definire le sfide (es. cambiamento climatico, demografia, stile di vita e cambiamenti di governance) e di valutarne l'impatto sulla qualità della vita. Questo approccio ha consentito di individuare indicatori relativi alla pianificazione territoriale e obiettivi politici per l'attuazione pratica, nonché di promuovere la partecipazione pubblica e il coinvolgimento delle comunità nei processi decisionali a livello locale. Per maggiori informazioni consulta il sito [web](https://www.espon.eu).

come partner nel mantenimento e nello sviluppo di queste aree (trasporti pubblici ed esigenze di cittadini/e e ospiti). In Baviera, la valle Achental ha creato un modello ecologico (Ökomodell Achental) che integra agricoltura e foreste, commercio e artigianato, gastronomia e turismo locali allo scopo di salvaguardare e migliorare la qualità della vita nella valle, concentrandosi sulla tutela del paesaggio naturale e culturale, sul mantenere attive piccole fattorie, su un turismo e un commercio compatibili con la natura e sull'uso di fonti energetiche rinnovabili locali. Inoltre, vi sono incentivi volti a promuovere **opportunità d'investimento**, imprenditorialità e turismo sostenibile. Ad esempio, il Liechtenstein Tourism promuove attivamente le aree montane come mete turistiche e sostiene finanziariamente le infrastrutture nei comprensori sciistici.

BOX 3.7

Una buona pratica per la gestione del turismo

Smart Altitude, è una iniziativa europea, che mira all'ottimizzazione energetica e alla riduzione dei gas serra nelle aree sciistiche alpine. Introduce tool decisionali per gli/le operatori/operatrici e i/le policymaker unitamente a soluzioni tecniche innovative testate in quattro living lab. Il progetto si fonda sulla convinzione che la regione alpina possa adottare strategie di adattamento e di mitigazione per contrastare gli effetti del cambiamento climatico. Tali strategie aiutano gli/le operatori/operatrici dei comprensori sciistici e i/le policymaker a governare il mutamento delle condizioni climatiche, promuovendo un nuovo modello per il turismo invernale nelle Alpi. Sviluppato da vari partner in Austria, Francia, Germania, Italia, Slovenia e Svizzera, il kit di Smart Altitude comprende strumenti per definire le priorità, pianificare, implementare, monitorare, revisionare e comunicare strategie, dando la possibilità agli stakeholder di gestire un cambiamento sostenibile nell'ambito dell'uso dell'energia e dell'impatto ambientale nella regione. Per maggiori informazioni consulta il sito web e la descrizione della buona pratica 6 negli allegati allo studio di base.

4

QUADRO DELLA GOVERNANCE PER LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ALPI

MESSAGGIO CHIAVE

Il complesso quadro della governance per la qualità della vita nelle Alpi consiste in diverse istituzioni che operano a più livelli amministrativi e attraverso vari settori politici. Sul processo di elaborazione di orientamenti e strategie incidono non solo le politiche sovranazionali all'interno delle Alpi ma anche le linee guida globali, come gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU. Importanti elementi del quadro sono la partecipazione che deve essere consentita in ogni fase del processo e il monitoraggio che consente di verificare se le politiche sono state implementate correttamente.



4.1 Quadro generale

La qualità della vita fa parte delle principali finalità politiche dell'Unione Europea (trattato di Lisbona) concernenti tutti i tre maggiori obiettivi di coesione (economica, sociale e territoriale). Nell'Agenda territoriale 2030, la coesione territoriale è definita "promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e armonioso tra e all'interno di paesi, regioni, città e comuni, nonché garantire un futuro a tutti i luoghi e a tutte le persone in Europa, basandosi sulla diversità dei luoghi e sulla sussidiarietà." (Ministri responsabili della pianificazione del territorio, 2020). L'intento di garantire

condizioni di vita migliori è ampiamente descritto nei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile che costituiscono un quadro globale per monitorare il modo in cui i Paesi gestiscono il proprio sviluppo e fornire ispirazione a diversi livelli amministrativi. Un'altra iniziativa che definisce il quadro di riferimento globale è il concetto dei confini planetari che "presenta un insieme di nove confini planetari entro i quali l'umanità può continuare a svilupparsi e prosperare per le generazioni a venire" (Stockholm Resilience Centre, 2024).

QUADRO DELLA GOVERNANCE PER LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ALPI

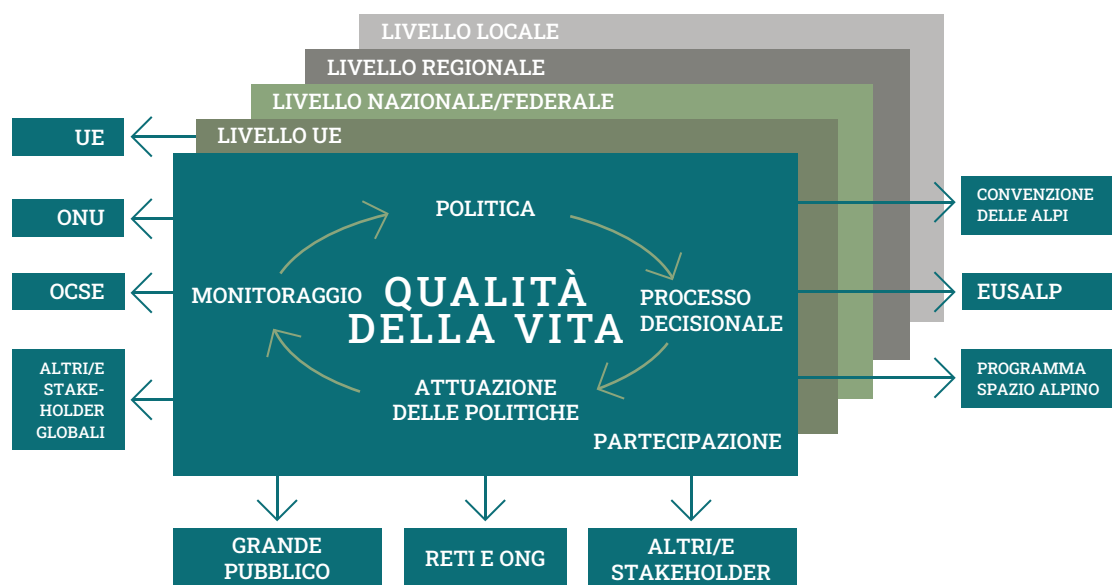


FIGURA 4.1
Quadro della governance per la qualità della vita nelle Alpi (Fonte: elaborazione propria)

4.2 Quadro di governance specifico per le Alpi

Il quadro di governance delle Alpi è una materia molto complessa. Esistono diverse istituzioni e programmi che guidano lo sviluppo e la politica in relazione alla qualità della vita. La **Convenzione delle Alpi** è un trattato internazionale che ha come oggetto la protezione delle Alpi e la promozione dello sviluppo sostenibile all'interno del suo perimetro. Il suo lavoro si fonda sui Protocolli e le Dichiarazioni, accompagnati dal Programma di lavoro pluriennale e da varie attività dei suoi organi (vedi capitolo 5). **EUSALP** è una strategia macroregionale che coordina, uniforma e integra le buone pratiche in diversi campi, rafforzando la governance nelle regioni alpine. Questo opera nell'ambito di tre priorità tematiche (crescita economica e innovazione, mobilità e connettività, ambiente ed energia), di quattro priorità trasversali e attraverso nove Gruppi d'Azione, tutti rilevanti per la qualità della vita. Nel 2019 è stato creato uno strumento finanziario noto come ARPAP (Alpine Region Preparatory Action Fund) con l'intento di fornire sostegno finanziario a piccoli progetti svolti nell'ambito di EUSALP, ma dal 2024 non è più disponibile. Il **Programma Spazio alpino** è un'iniziativa Interreg di cooperazione transnazionale nell'area alpina attualmente in vigore dal 2021 al 2027. Il programma finanzia progetti che affrontano tre tematiche alpine: il cambiamento climatico, la digitalizzazione e la trasformazione territoriale. I progetti passati danno un contributo a tutti e cinque gli argomenti della qualità della vita.

L'impostazione della governance varia notevolmente da un Paese alpino all'altro. Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein e Svizzera hanno tre o più livelli di governance, nazionale/federale, regionale e locale. La Slovenia è organizzata su due livelli, nazionale e locale mentre nel Principato di Monaco il livello nazionale e

quello locale coincidono geograficamente ma hanno distinte responsabilità. Parimenti diversi sono i modi in cui i Paesi affrontano la qualità della vita e il benessere attraverso le loro politiche. Alcuni includono la qualità della vita nella Costituzione mentre altri la trattano in diverse strategie (di sviluppo) nazionali. Sono esempi di una politica nazionale in cui la qualità della vita è un concetto omnicomprensivo la Strategia slovena di sviluppo 2030 (Governo della Repubblica di Slovenia, 2017) e la Strategia svizzera per uno sviluppo sostenibile 2030 (Consiglio federale, 2021a). Nella maggior parte dei casi, la qualità della vita è considerata un tema intersettoriale affrontato da molte politiche e misure. Il ruolo della pianificazione territoriale per quanto concerne la qualità della vita consiste nel garantire condizioni di vita migliori e proteggere l'ambiente. Alcuni Paesi hanno anche riferito di istituzioni specifiche che si occupano della qualità della vita, come la Commissione per lo sviluppo sostenibile (Francia), la Commissione federale e bavarese per la parità di condizioni di vita (Germania) o il Consiglio strategico per l'attrattività (Monaco).

Anche a livello regionale e locale, molte politiche strategiche si occupano della qualità della vita, quali i programmi di sviluppo regionale, i programmi e le iniziative LEADER e le strategie di sviluppo sostenibile. A livello locale, si potrebbero attuare iniziative e progetti di vario genere che si occupino direttamente di uno dei cinque argomenti.

Anche monitorare la qualità della vita a vari livelli è un aspetto importante della governance. All'interno dell'UE, Eurostat ha istituito una piattaforma in cui vengono raccolti e confrontati i dati nazionali. Alcuni Paesi hanno creato i propri sistemi di

monitoraggio della qualità della vita, come l'Austria con il progetto "Come sta l'Austria?" (Ufficio di statistica austriaco, 2021). I Paesi alpini partecipano alle indagini sulla qualità della vita condotte in tutta l'UE e forniscono dati a Eurostat e ai database dell'OCSE. Oltre al monitoraggio periodico, nell'area alpina vengono effettuati studi individuali per valutare la qualità della vita in una specifica regione o area (es. Rumpolt, 2020). Alcune

comunità locali hanno addirittura creato i propri concetti di misurazione della qualità della vita o del benessere, come a Grenoble (FR).

4.3 Approcci partecipativi

Il processo politico consta solitamente di quattro fasi: 1. Formazione delle politiche, 2. Processo decisionale, 3. Attuazione e 4. Monitoraggio. È importante ottenere la partecipazione del pubblico in tutte e quattro le fasi, attraverso diverse forme di impegno, come pubbliche consultazioni, indagini, workshop e consultazioni online. Il pubblico deve avere l'opportunità di dar voce alle proprie esigenze e proposte ad ogni stadio del processo. Oltre al pubblico, vi sono specifici stakeholder, quali associazioni, società, fornitori di servizi sociali e altri, che rappresentano le esigenze di particolari gruppi. Nell'area

alpina, esistono numerose reti e ONG che contribuiscono all'implementazione della Convenzione delle Alpi e che guidano lo sviluppo alpino in una direzione sostenibile. Queste reti supportano anche la società e i gruppi professionali nelle loro esigenze in tema di qualità della vita e cooperazione transnazionale, facendo un'attività di lobby a favore dei temi attinenti alla qualità della vita e attuano i relativi progetti. Un budget partecipativo è un'altra strategia che può essere introdotta da regioni o comunità locali per finanziare progetti che migliorano la qualità della vita delle persone.

5

CONTRIBUTI DELLA CONVENZIONE DELLE ALPI ALLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ALPI



MESSAGGIO CHIAVE

Nell'ambito dell'oggetto della Convenzione delle Alpi, le Parti contraenti e gli Osservatori si adoperano per rispondere alle sfide attuali e future, cercando soluzioni e svolgendo attività in equilibrio tra l'ambiente e le persone. Tali attività hanno lo scopo di contribuire a garantire una buona qualità della vita attraverso la tutela dell'ambiente e la lotta al cambiamento climatico. Inoltre, la Convenzione delle Alpi prosegue la sua azione di promozione e sensibilizzazione, in cui la regione alpina viene presentata come un modello di sviluppo sostenibile.

5.1 Quadro organizzativo della Convenzione delle Alpi a sostegno della qualità della vita²

²Il contenuto di questo capitolo è stato adattato e rivisto dal Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi

Il processo di pianificazione della Convenzione delle Alpi ha avuto inizio nel 1989 con l'intento di proteggere le Alpi e promuoverne uno sviluppo sostenibile. Negli anni successivi, tutti i Paesi alpini e l'Unione Europea hanno siglato il documento entrato in vigore nel 1995. La Convenzione delle Alpi continua a sostenere l'attuazione dei suoi obiettivi e a incoraggiare la cooperazione transnazionale. Il suo lavoro è svolto da vari organi, a livello strategico, legale, operativo e tematico. Insieme, contribuiscono alla sua implementazione.

In quanto trattato internazionale, la Convenzione delle Alpi rappresenta un quadro politico per la protezione e lo sviluppo sostenibile delle Alpi (vedi Figura 5.1). Otto Protocolli tematici prevedono iniziative concrete e misure specifiche da intraprendersi per attuare gli obiettivi della Convenzione Quadro (vedi box 5.1). La Convenzione Quadro e i Protocolli sono giuridicamente vincolanti in tutti i Paesi che li hanno ratificati; la Convenzione Quadro e i Protocolli ratificati dall'UE fanno parte anche del diritto europeo.

La Convenzione delle Alpi ha anche adottato sei Dichiarazioni dei Ministri. Una delle prime è la Dichiarazione Popolazione e cultura (Conferenza delle Alpi 2006a), adottata nel 2006 per garantire, tra gli altri aspetti, la conservazione dello spazio di vita, qualità della vita e pari opportunità per la popolazione alpina. Tra i suoi obiettivi, la Dichiarazione riporta il mantenimento delle condizioni insediative sulla base del principio dello sviluppo sostenibile, la fornitura di servizi essenziali di interesse

generale e la promozione del senso di appartenenza e dell'identità

Il lavoro complessivo della Convenzione delle Alpi è guidato da Programmi di lavoro pluriennali (MAP), generalmente della durata di sei anni, che assicurano l'attuazione dei Protocolli e delle Dichiarazioni. Oltre alle Parti contraenti, numerosi Osservatori, attivi in Convenzione delle Alpi, rappresentano vari interessi, come quelli della società civile, di associazioni tematiche o di organizzazioni transnazionali.

La Convenzione delle Alpi lavora a livello transfrontaliero e settoriale per il futuro sostenibile delle Alpi. Coopera con altre organizzazioni a livello alpino, come EUSALP e suoi Gruppi d'Azione, il Programma Interreg Spazio Alpino e altri stakeholder. Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU e altri trattati e processi internazionali, come la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, la Convenzione sulla diversità biologica e la legislazione UE ne inquadrano l'attività. Per raggiungere questi obiettivi, la Convenzione delle Alpi collabora con altre regioni montane, organizzazioni e istituzioni internazionali.

SCHEMA ORGANIZZATIVO DELLA STRUTTURA DELLA CONVENZIONE DELLE ALPI

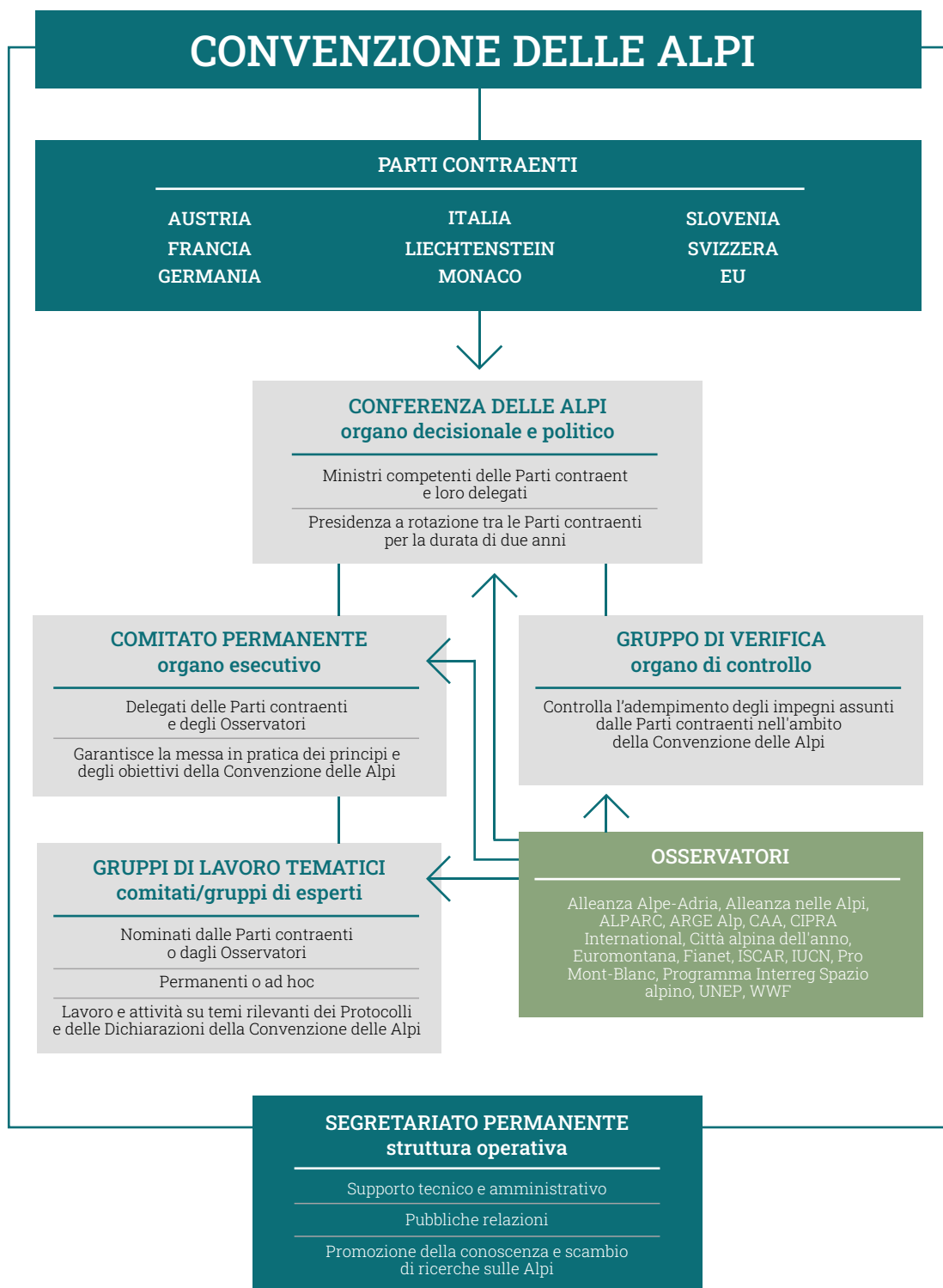


FIGURA 5.1
Schema organizzativo della struttura della Convenzione delle Alpi. (Fonte: elaborazione propria)

5.2 Contributi della Convenzione delle Alpi a sostegno della qualità della vita

Sebbene nessuno degli otto Protocolli della Convenzione delle Alpi affronti direttamente il tema della qualità della vita, essi contengono obiettivi e azioni di carattere prioritario che contribuiscono direttamente o indirettamente a mantenere e migliorare la qualità della vita e il benessere nelle Alpi. Al fine di incoraggiare un approccio intersettoriale all'elaborazione di orientamenti e strategie, i Protocolli affrontano i rispettivi argomenti bilanciando l'impatto ambientale, sociale ed economico e tenendo conto degli obiettivi di altre politiche correlate. I Protocolli evidenziano anche il principio della partecipazione della popolazione allo sviluppo e all'attuazione delle politiche.

Anche le Dichiarazioni dei Ministri sottolineano l'importanza di:

- qualità della vita e pari opportunità che si riflettono nella garanzia di condizioni insediative, servizi di interesse generale, offerte ricreative e vita di comunità (Dichiarazione Popolazione e Cultura; Convenzione delle Alpi, 2006a);
- azioni per ridurre i rischi per lo spazio vitale, economico e culturale delle Alpi dovuti ai cambiamenti climatici (Dichiarazione sui cambiamenti climatici, Convenzione delle Alpi, 2006b; Dichiarazione di Innsbruck: Alpi clima neutrali e resilienti ai cambiamenti climatici 2050, Convenzione delle Alpi, 2019);
- una transizione a un'economia verde e sostenibile che contribuisca all'elevata qualità della vita della popolazione (Dichiarazione sulla promozione di un'economia sostenibile nelle Alpi; Convenzione delle Alpi, 2016);
- gestire la scarsità d'acqua e ridurre il rischio di pericoli naturali (Dichiarazione sulla gestione integrata e sostenibile dell'acqua nelle Alpi; Convenzione delle Alpi, 2020a);

► rafforzare gli interventi finalizzati alla protezione e al ripristino della biodiversità, del paesaggio culturale e del sostentamento delle comunità locali in montagna (Dichiarazione sulla protezione della biodiversità montana e sulla sua promozione a livello internazionale; Convenzione delle Alpi, 2020b).

Garantire una buona qualità della vita è quindi una delle principali priorità della Convenzione delle Alpi, un obiettivo sottolineato nell'ultimo MAP per il periodo 2023-2030 che pone la garanzia di una buona qualità della vita nelle Alpi tra le tre priorità tematiche del Programma.

La qualità della vita è un argomento omnicomprensivo legato alle tre sfere dello sviluppo sostenibile (economica, sociale e ambientale) e una priorità chiave del MAP. Oltre al Gruppo di lavoro ad hoc, anche i Gruppi di lavoro tematici e il Comitato permanente della Conferenza delle Alpi collaborano all'attuazione delle priorità del MAP. Al momento della redazione della RSA 10, oltre al Gruppo di lavoro ad hoc, erano attivi otto Gruppi di lavoro tematici. La sfera ecologica della qualità della vita è prioritaria per il Gruppo di lavoro Grandi predatori, ungulati selvatici e società (es. misure preventive), il Comitato consultivo sulla biodiversità alpina (es. analisi delle connessioni tra la biodiversità e la qualità della vita), il Comitato consultivo sul clima alpino (es. promozione di stili di vita responsabili) e per i Gruppi di lavoro Difesa del suolo e Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile (es. promozione delle funzioni del suolo nella pianificazione territoriale). Tuttavia, il Gruppo di lavoro Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile si occupa anche della sfera socioeconomica, in quanto riguarda la cooperazione transfrontaliera e la prospettiva dello sviluppo territoriale alpino.

BOX 5.1**Obiettivi evidenziati dai Protocolli tematici in materia di qualità della vita:****Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile**

- Favorire uno sviluppo economico e una distribuzione equilibrata della popolazione;
- Favorire le pari opportunità della popolazione locale nello sviluppo sociale, culturale e economico;
- Accentuare un uso equilibrato e parsimonioso del suolo necessario per le attività economiche e culturali, i servizi di interesse generale, il tempo libero nonché la protezione della natura e del paesaggio (Convenzione delle Alpi, 1994b).

Agricoltura di montagna

- Far sì che venga riconosciuto e garantito nel tempo il suo contributo sostanziale alla permanenza della popolazione e al mantenimento di attività economiche sostenibili, alla prevenzione dei rischi naturali, alla conservazione del valore ricreativo dell'ambiente e della cultura (Convenzione delle Alpi, 1994a).

Protezione della natura e tutela del paesaggio

- Ridurre impatti ambientali e compromissioni a danno della natura e del paesaggio tenuto conto anche degli interessi della popolazione locale (Convenzione delle Alpi, 1994c).

Foreste montane

- Conservare le foreste di protezione per gli insediamenti abitativi, per le infrastrutture di trasporto e per i terreni coltivati;
- Preservare le foreste come fonte di occupazione e di reddito per la popolazione locale;
- Garantire un efficace esercizio delle funzioni delle foreste ai fini del miglioramento della qualità dell'aria, della protezione acustica e dello spazio ricreativo (Convenzione delle Alpi, 1996)

Turismo

- Garantire una maggiore armonia tra turismo e ambiente, e con le condizioni di vita della popolazione locale;
- Riconoscere l'importanza del turismo per la permanenza della popolazione e la sua sopravvivenza;
- Promuovere il patrimonio culturale e la cooperazione tra turismo, agricoltura, economia forestale e artigianato (Convenzione delle Alpi, 1998c).

Energia

- Assicurare risorse energetiche sufficienti a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni e la produttività economica (Convenzione delle Alpi, 1998a).

Difesa del suolo

- Riconoscere che il suolo ricettacolo di sostanze inquinanti e che i suoli contaminati possono costituire un pericolo per l'uomo, gli animali e le piante;
- Promuovere un uso parsimonioso del suolo per molte attività umane, salvaguardandone nel contempo le funzioni naturali a beneficio della popolazione e la loro disponibilità per le future generazioni (Convenzione delle Alpi, 1998b).

Trasporti

- Migliorare l'accessibilità e garantire l'approvvigionamento di base;
- Offrire opportunità di lavoro;
- Ridurre al minimo gli effetti sull'ambiente naturale e la salute umana, come una minore qualità dell'aria e l'inquinamento acustico, e aumentare la sicurezza dei trasporti;
- Sviluppare trasporti pubblici e incoraggiare un turismo senza auto, riconoscendo i limiti geografici della regione alpina e assicurando un numero sufficiente di infrastrutture per il trasporto individuale (Convenzione delle Alpi, 2000).

Quest'ultima è molto importante per i Gruppi di lavoro tematici, soprattutto quando trattano di trasporti e mobilità (in seguito all'evoluzione del cambiamento sociale, alle modifiche della mobilità indotte dal Covid; Gruppo di lavoro Trasporti), di agricoltura e foreste (filieri locali, alimenti di buona qualità, artigianato, Gruppo di lavoro Agricoltura di montagna e silvicoltura di montagna), della gestione dei rischi (Gruppo di lavoro Pericoli naturali) e dell'identità alpina. Le passate attività dei Gruppi di lavoro tematici si possono consultare sul sito della Convenzione delle Alpi.

[Visita il sito
web della
Convenzione
delle Alpi.](#)

Nel quadro della Convenzione delle Alpi le Parti contraenti, gli Osservatori e il Segretariato permanente, insieme ad altri partner, attuano molti progetti e attività di sensibilizzazione che promuovono gli

obiettivi della Convenzione, includendo la sostenibilità della vita nelle Alpi. Tali progetti comprendono ad esempio il Festival Leggere le Montagne, orientato alla promozione del patrimonio culturale e della diversità delle Alpi, e i Villaggi degli alpinisti, iniziativa a favore di un turismo alpino sostenibile. Ci sono anche progetti che si rivolgono espressamente ai/alle giovani: il progetto YOALIN - Youth Alpine Interrail (incoraggia modalità di viaggio sostenibili), il Parlamento dei giovani della Convenzione delle Alpi (simulazione di sedute parlamentari in cui i/le giovani discutono dei temi di attualità nella regione alpina), e il Premio giovani ricercatori (premio per le tesi di laurea al fine di promuovere il ruolo della ricerca nell'ambito dello sviluppo sostenibile delle Alpi).

6

MISURAZIONE DELLA QUALITÀ DELLA VITA E LACUNE DI CONOSCENZA INDIVIDUATE

MESSAGGIO CHIAVE

La RSA 10 fornisce nuove informazioni sulla qualità della vita nelle Alpi. Durante il processo di preparazione sono state individuate numerose lacune a livello di conoscenza che richiedono ulteriori studi, ad esempio nel campo dell'abitazione e dei dati specifici per l'età. Si raccomanda di redigere una relazione periodica sulla qualità della vita, seppure in una versione più semplice e meno dettagliata.



6.1 Misurazione della qualità della vita nella RSA 10

Al fine di promuovere la conoscenza della Convenzione delle Alpi sulla qualità della vita della popolazione alpina, per la preparazione della RSA 10 si è adottato un programma di lavoro basato su metodi analitici e partecipativi. Il Programma di Lavoro Pluriennale della Conferenza delle Alpi 2023-2030 stabilisce che le differenze territoriali e individuali a livello di qualità della vita devono essere individuate e riconosciute. Per conseguire questo obiettivo, la RSA 10 è stata strutturata in base a tre domande guida:

- Qual è lo stato attuale dei/delle facilitatori/facilitatrici della qualità della vita nella regione alpina?
- Cosa ne pensa la gente dell'attuale qualità della vita nella regione alpina?
- Come si può adeguare il processo di formazione delle politiche nei Paesi alpini allo scopo di garantire una buona qualità della vita?

Lo studio di base è stato preparato in più fasi: 1) analisi della governance, 2) analisi dei dati e del sistema informativo geografico (GIS), 3) indagine presso la popolazione residente nelle Alpi, 4) raccolta di dati sulle buone pratiche e 5) preparazione cooperativa delle raccomandazioni. La preparazione ha richiesto nove mesi, da gennaio a settembre 2023.

L'analisi della governance descrive il quadro della governance per la qualità della vita nelle Alpi a tutti i livelli amministrativi. L'analisi è stata effettuata sulla base di un questionario di 10 domande alle quali hanno risposto rappresentanti di tutti i Paesi alpini. Sono state raccolte le seguenti informazioni: concetto di qualità della vita, politiche e legislazione (in generale, sviluppo e pianificazione territoriale e dello spazio), documenti specifici di settore, strumenti e misure, istituzioni competenti

per la misurazione o l'orientamento della qualità della vita e sistemi di monitoraggio disponibili.

L'analisi dei dati e del GIS è stato il lavoro analitico più completo compiuto nel corso della preparazione della RSA 10. Sono stati ricercati indicatori dal 2019 in poi, che presentassero informazioni per il livello NUTS 2 o NUTS 3, allo scopo di avvicinarsi il più possibile al perimetro della Convenzione delle Alpi. In virtù della natura degli indicatori o del metodo di raccolta dei dati, alcuni indicatori risultavano disponibili solo a livello nazionale. Nel complesso, sono stati inclusi nell'analisi 36 indicatori, alcuni dei quali presentati in forma di grafici e altri su mappe, al fine di distinguere geograficamente le condizioni di vita nelle Alpi. Per differenziare i tipi di aree, si è applicata la tipologia urbana e rurale di Eurostat. Gli indicatori e i relativi metadati sono stati raccolti e consolidati in una dashboard in un file Excel separato.

L'indagine presso persone residenti nelle Alpi mirava a raccogliere opinioni soggettive sulla qualità della vita. Il questionario consisteva in 27 domande sui cinque argomenti della qualità della vita e sulla soddisfazione delle persone per ognuno di essi. È stato posto maggiormente l'accento sui temi in merito ai quali le fonti ufficiali non offrivano dati sufficienti, quali l'abitazione, l'accessibilità e la qualità dei servizi. Le risposte sono state raccolte mediante campionamento casuale a valanga da maggio ad agosto 2023. Inoltre, nelle regioni alpine di alcuni Paesi in cui il tasso di risposta era basso, una terza parte ha condotto un sondaggio con un panel online. Sono state ottenute 3.000 risposte da un campione controllato in base alla distribuzione geografica e alla categoria di età. La quota di risposte da

³¹ I risultati selezionati dei tre case study del 2023 sono già stati pubblicati nei periodici dei rispettivi comuni (vedi Rumpolt, 2023; Rumpolt, Ebenstreit e Stroissnig, 2024; Rumpolt e Heintel, 2024).

parte dei Paesi alpini è stata la seguente: Austria (29,6%), Francia (12,2%), Germania (10,1%), Italia (26,2%), Liechtenstein (0,3%), Monaco (meno dello 0,1%), Slovenia (13,5%), e Svizzera (8,1%). L'analisi è stata ponderata, in quanto la quota di risposte da alcuni Paesi era più alta o più bassa della percentuale di popolazione (per maggiori informazioni vedi lo studio di base, par. 1.4.4). I risultati sono stati analizzati avvalendosi di statistiche descrittive e tabulazione incrociata e sono stati presentati per mezzo di grafici, word cloud, tabelle e mappe. In aggiunta al sondaggio online, è stata eseguita un'indagine sul campo da parte dell'Università di Vienna³ su un totale di sei comuni austriaci nel 2023 e nel 2024.

L'obiettivo della **raccolta di dati sulle buone pratiche** consisteva nel preparare una panoramica delle misure, degli strumenti e delle iniziative potenziali in grado di contribuire a garantire una migliore qualità

della vita nell'area alpina. Gli esempi dovrebbero essere quindi applicabili alla situazione e al contesto delle Alpi (es. insediamenti sparsi e zone montane) e potrebbero essere implementati attraverso la pianificazione territoriale o altre attività. Ventisei esempi di buone pratiche sono stati tratti da progetti Interreg, iniziative finanziate dall'ARPAF, misure di Stato e via di seguito. Nell'allegato allo studio di base, ciascun esempio è descritto in dettaglio, con informazioni riguardanti, ad esempio, le misure adottate, i gruppi target, il finanziamento, la tempistica e il luogo.

Le **raccomandazioni**, ossia il principale risultato della RSA, sono state preparate in maniera partecipativa tramite vari workshop, coinvolgendo i membri del Gruppo di lavoro RSA 10 e del Comitato consultivo sulla biodiversità alpina, nonché il Gruppo di lavoro Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile.

6.2 Identificazione delle lacune di conoscenza

Il processo di preparazione della RSA 10 e in particolare dello studio di base è stato un utile esercizio per valutare i dati disponibili a livello territoriale per la misurazione della qualità della vita in uno specifico periodo. Sono stati esaminati i dati del portale Eurostat, del portale OCSE sul benessere, del sito dell'EEA, dell'Atlas della Convenzione delle Alpi e dei precedenti progetti ESPON focalizzati sulla qualità della vita nel suo complesso o su uno specifico aspetto. Nei casi in cui si riscontrava una lacuna di dati per un particolare Paese, venivano controllati anche gli enti di statistica nazionali. Pur

essendo stato preso accuratamente in esame, in considerazione della presenza di dati obsoleti o della mancanza di dati al livello NUTS 3, il dashboard ESPON QoL è stato di limitata utilità ed è stato difficile descrivere efficacemente la situazione attuale. Le indagini europee, compresi l'European Social Survey e l'EU-SILC, sono state consultate al fine raffigurare punti di vista soggettivi sulla qualità della vita.

In base alla ricerca sui dati, sono state identificate le seguenti lacune di conoscenza:

a) Lacuna territoriale: la maggior parte

dei dati disponibili riguardavano il livello NUTS 2 o più grossolano, cosa che non ha consentito una valutazione precisa della situazione nell'area della Convenzione delle Alpi perché, data la conformazione delle regioni NUTS 2, c'erano già molte sovrapposizioni attraverso i confini. I confini della Convenzione delle Alpi corrispondono perlopiù a livelli amministrativi più bassi, come i comuni o livelli inferiori. Tuttavia, i dati a livello dell'UE sono disponibili solo a partire dal livello NUTS 3, il che spiega le disparità nelle informazioni fornite. La situazione nei diversi tipi di aree (urbane contro rurali) si sarebbe potuta distinguere più chiaramente se si fosse potuto disporre di dati a livelli inferiori NUTS o addirittura LAU.

b) Lacuna temporale: alcuni degli indicatori erano basati su campioni di dati ottenuti tramite indagini o indicatori specifici, disponibili solo per taluni anni o solo un anno. Tali dati non possono essere utilizzati per accertare le tendenze della qualità della vita né essere inseriti nel sistema di monitoraggio.

c) Lacuna di contenuto: per alcuni argomenti della qualità della vita, non sono stati trovati indicatori; due di questi argomenti sono l'abitazione e l'accessibilità dei servizi, per i quali occorrerebbe un approccio più sistematico e la frequente fornitura di indicatori a livello nazionale e dell'UE (ad esempio, i dati sulle abitazioni sono disponibili solo ogni 10 anni, quando vengono effettuati i censimenti). Inoltre, i dati sulla biodiversità e sugli effetti del cambiamento climatico sulla qualità della vita sono specificatamente rilevanti per l'area alpina. Al momento si dispone di scenari del cambiamento climatico e di studi di nicchia focalizzati su un solo effetto del cambiamento climatico, ma manca un monitoraggio completo dell'impatto del

cambiamento climatico sulla qualità della vita. Inoltre, i dati relativi alle condizioni ambientali erano disponibili perlopiù in formato GIS, che richiedeva un ricalcolo per il livello NUTS 3.

d) Affidamento su più risorse: come risulta evidente dalla nostra relazione, servono più risorse per fornire un quadro completo della qualità della vita che comprenda sia gli aspetti obiettivi che quelli soggettivi. Tale approccio potrebbe inficiare la validità dei dati e offrire meno occasioni di confronto. Qualche volta i dati di un indicatore sono estratti da più indicatori, in quanto un'unica risorsa non copre tutti i Paesi alpini. Un'ulteriore sfida consiste nel fatto che tre Paesi nel perimetro della Convenzione delle Alpi (Liechtenstein, Monaco e Svizzera) non sono membri dell'UE e quindi i loro dati sono solo parzialmente coperti da Eurostat.

e) Mancanza di dati sulla governance locale e regionale della qualità della vita: nella RSA 10 la governance è stata analizzata prendendo in esame nel dettaglio i livelli sovranazionale e nazionale, compreso il livello statale delle nazioni federali. Si è quindi spesso appurato che, per ottenere un quadro dettagliato sia della governance che della qualità della vita nelle comunità locali, è necessaria una raccolta di dati a livello locale e regionale di maggior portata.

f) Mancanza di informazioni su gruppi di età specifiche, sulla loro qualità della vita e i loro stili di vita: l'indagine della RSA 10 ha coinvolto persone residenti nella regione alpina a partire dall'età di 18 anni. I risultati sono stati analizzati in base al tipo di area e non ai gruppi di età. L'analisi non ha mostrato correlazioni tra l'età e la soddisfazione per la qualità della vita. Ciò nondimeno, sarebbe interessante verificare le specificità della qualità della vita dei seguenti gruppi di popolazione:

giovani, anziani/e, famiglie con figli di età inferiore a 15 anni e immigrati/e trasferitisi nelle Alpi negli ultimi 10 anni.

g) Mancanza di informazioni riguardo alle connessioni tra i fattori che influiscono sulla qualità della vita e gli obiettivi politici contraddittori: la RSA 10 si è concentrata sulla raccolta di informazioni circa i vari argomenti, prestando poca attenzione alle relazioni e alle interdipendenze tra questi argomenti e i fattori che li influenzano. Dato che i vari settori e le diverse politiche affrontano differenti aspetti della qualità della vita, con obiettivi talvolta in conflitto tra loro, questo elemento è particolarmente rilevante e andrebbe approfondito.

In aggiunta alle lacune di conoscenza menzionate, le specificità della misurazione della qualità della vita comprendono la dicotomia tra osservare la situazione a livelli territoriali selezionati per mostrare un quadro oggettivo delle condizioni di vita sul posto e misurare le percezioni soggettive degli individui a livello familiare. Come discusso in numerosi studi, tra cui quelli di ESPON (2020b) e González et al. (2011), una valutazione più precisa della qualità della vita si può ottenere anche ponderando l'importanza di ciascun indicatore in base alle preferenze della popolazione delle aree selezionate per quanto riguarda il concetto di qualità della vita.

6.3 Proposta di misure per aumentare la conoscenza sulla qualità della vita

Si possono svolgere varie attività per superare le lacune osservate e illustrate al paragrafo 6.2. Per prima cosa, si può preparare una relazione periodica specifica sulla qualità della vita e basata sugli indicatori chiave da 10 a 15 (vedi tabella 6.1). In secondo luogo, è importante ricavare gli indicatori dai database esistenti, in particolare sul portale Eurostat e dalle indagini eseguite a livello europeo. In tal modo, i dati saranno affidabili e frequenti. Per quanto concerne i contenuti degli indicatori, sarebbe opportuno chiedere a Eurostat di mettere nuovamente a disposizione i dati sull'abitazione mentre l'EEA dovrebbe fornire alcuni degli indicatori al livello NUTS 3, per consentire di effettuare paragoni tra le regioni. Inoltre, date le significative differenze tra un

Paese alpino e l'altro, andrebbe dedicato un maggior impegno all'ESS al fine di sincronizzare i dati a livello territoriale. Per alcuni Paesi mancano i dati mentre per altri sono disponibili solo dati nazionali, ma pochi consentono l'accesso a dati dettagliati come quelli del livello NUTS 3.

A sostegno del monitoraggio, le Parti contraenti o altre fonti potrebbero fornire incentivi finanziari finalizzati alla raccolta, elaborazione, analisi e presentazione dei dati su base biennale o quinquennale. In relazione a ciò, occorrerebbe svolgere un'indagine ogni cinque anni, per monitorare gli aspetti soggettivi della qualità della vita. Tale indagine dovrebbe comprendere la popolazione dai 18 anni in su, anche se potrebbe essere interessante anche l'opinione dei più giovani, dai

15 ai 18 anni. Il questionario può essere utilizzato come modello per i sondaggi futuri, ma può anche essere aggiornato con l'aggiunta di qualsiasi altro tema in quel momento attinente alla qualità della vita, come gli effetti del cambiamento climatico e l'importanza della biodiversità.

Qualcuno all'interno della Convenzione delle Alpi dovrebbe essere incaricato del monitoraggio della qualità della vita oppure questa responsabilità potrebbe essere assunta da uno dei Gruppi di lavoro permanenti. Inoltre, è necessario impegnarsi per garantire i 10-15 indicatori chiave proposti. Ciò può essere fatto con il coinvolgimento di diversi enti di statistica nazionali, al fine di colmare la lacuna dovuta alla mancata appartenenza all'UE dei tre Paesi suddetti (Liechtenstein, Monaco e Svizzera). Si potrebbe preparare un modello per questi enti di statistica nazionale, da compilare su base quinquennale con i dati concernenti l'area della Convenzione delle Alpi. In base alle informazioni ottenute, si potrebbe preparare una breve relazione periodica sulla qualità della vita. A lungo termine, questo approccio garantirebbe la stabilità del monitoraggio e la disponibilità di dati solidi per il processo di formazione delle politiche nel contesto alpino.

Bisognerebbe anche eseguire ulteriori analisi per quanto riguarda la governance della qualità della vita a livello regionale e locale, in quanto la RSA 10 non costituisce

uno studio approfondito della materia. Svelare i processi di formazione e attuazione delle politiche a livello locale potrebbe offrire un quadro più chiaro della qualità della vita della popolazione alpina, del suo stile di vita e delle microspecificità delle sue condizioni di vita. Darebbe anche l'opportunità di esaminare nel dettaglio la qualità della vita e gli stili di vita di specifici gruppi di età e di altri gruppi vulnerabili di abitanti delle Alpi. Questo obiettivo può essere perseguito mediante progetti di ricerca finanziati da enti di ricerca nazionali, progetti Interreg e altri finanziatori.

PROPOSTA DI UN ELENCO SEMPLIFICATO DEGLI INDICATORI DA USARE PER IL FUTURO MONITORAGGIO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ALPI

	INDICATORE	FONTE, ANNO DEI DATI DISPONIBILI	DETTAGLIO TERRITORIALE
GENERALE	<u>SODDISFAZIONE DELLA VITA</u>	ESS, 2020	NUTS 1: DE, IT; NUTS 2: AT, CH, FR; NUTS 3: SI
 INFRASTRUTTURE E SERVIZI	<u>CRESCITA DELLA POPOLAZIONE</u>	EUROSTAT, 2020; 2021 (SI), ISTITUTO DI STATISTICA DEL PRINCIPATO DI MONACO, 2022	NUTS 3
FACILITATORI			
 AMBIENTE	<u>INTENSITÀ DI CONSUMO DEL SUOLO</u>	DATI E MAPPE EEA, 2021	NUTS 3
	QUOTA DI CORPI IDRICI CON STATUS ECOLOGICO BUONO O ELEVATO (EU, CH)	EEA DATAHUB, 2020; UFAM, 2019	NUTS 3
 INFRASTRUTTURE E SERVIZI	QUOTA DI FAMIGLIE CON ACCESSO ALLA BANDA LARGA (EU, LI)	EUROSTAT, 2021	NUTS 2
 LAVORO E SICUREZZA FINANZIARIA	<u>DURATA DEL CONGEDO PARENTALE</u>	DATABASE OCSE SULLA FAMIGLIA, 2022	NUTS 0
	<u>MEDIA DI ORE LAVORATE PER L'OCCUPAZIONE PRINCIPALE IN UNA SETTIMANA TIPICA</u>	EUROSTAT, 2022	NUTS 2
 GOVERNANCE	<u>INDICE EUROPEO DELLA QUALITÀ DI GOVERNO</u>	COMMISSIONE EUROPEA, 2021	NUTS 2

TABELLA 6.1

Proposta di un elenco semplificato degli indicatori da usare per il futuro monitoraggio della qualità della vita nelle Alpi.

	INDICATORE	FONTE, ANNO DEI DATI DISPONIBILI	DETTAGLIO TERRITORIALE
TENORE DI VITA			
 AMBIENTE	<u>DECESSI PREMATURI PER 100.000 ABITANTI DOVUTI ALL'INQUINAMENTO DA PM2,5</u>	EEA DATAHUB, 2019	NUTS 3
 LAVORO E SICUREZZA FINANZIARIA	<u>REDDITO MEDIO ANNUO EQUIVALENTE A DISPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE (PER ABITANTE)</u>	EUROSTAT 2020, 2021 (SI)	NUTS 2
 RELAZIONI SOCIALI	<u>INDICE DI INVECCHIAMENTO</u>	EUROSTAT, 2022	NUTS 3
	<u>QUOTA DI GIOVANI CHE NON LAVORA, NON STUDIA NÉ SEGUE UN APPRENDISTATO</u>	EUROSTAT, 2022; 2020 (CH)	NUTS 2
 GOVERNANCE	<u>AFFLUENZA AL VOTO PER LE ELEZIONI NAZIONALI (OECD, LI)</u>	DATA EXPLORER OCSE, 2021	NUTS 2
PROSPERITÀ DELLA VITA			
 INFRASTRUTTURE E SERVIZI	<u>PERCEZIONE DELLA PROPRIA SALUTE</u>	ESS, 2020	NUTS 1: DE, IT; NUTS 2: AT, CH, FR; NUTS 3: SI
 LAVORO E SICUREZZA FINANZIARIA	<u>PERCEZIONE DEL REDDITO IN TERMINI DI COMODITÀ DI VITA</u>	ESS, 2020	NUTS 1: DE, IT; NUTS 2: AT, CH, FR; NUTS 3: SI
 GOVERNANCE	<u>SODDISFAZIONE PER LA DEMOCRAZIA NEL PAESE</u>	ESS, 2020	NUTS 1: DE, IT; NUTS 2: AT, CH, FR; NUTS 3: SI

7

UN PASSO AVANTI: RACCOMANDAZIONI

MESSAGGIO CHIAVE

La Convenzione delle Alpi, le Parti contraenti e gli Osservatori dovrebbero intraprendere ulteriori azioni per acquisire conoscenza sulla qualità della vita e fissare linee guida contenenti indicazioni su come garantire una buona qualità della vita nelle Alpi, tenendo conto del fatto che i provvedimenti potrebbero essere in conflitto tra loro e gestendo di conseguenza tali conflitti.



7.1 Preparare il terreno alle raccomandazioni

Migliorare la qualità della vita è una delle priorità della Convenzione delle Alpi e, in quanto tale, è presente nell'ultimo MAP 2023-2030. Lo scopo del MAP è definire il contesto in cui sviluppare la cooperazione sulle misure comuni in un periodo esteso di tempo, allo scopo di far fronte con successo ed efficacia a sfide di tipo culturale, demografico e climatico che richiedono tutte uno sforzo transnazionale. La visione della Convenzione delle Alpi è la seguente: "Le Alpi dovranno essere una regione modello per un futuro sostenibile in cui gli esseri umani e tutte le altre specie potranno vivere serenamente nel 2030 e oltre" (Convenzione delle Alpi, 2022, p. 3). Tre sono le priorità stabilite per realizzare questa visione. La terza, "Offrire una buona qualità della vita alle persone nelle Alpi", è chiaramente concentrata sulla qualità della vita. Sono stati definiti due obiettivi principali:

- Promuovere la conoscenza della Convenzione delle Alpi sulla qualità della vita delle persone nelle Alpi, riconoscere e rispettare le differenze territoriali e individuali.
- Incoraggiare l'inserimento di misure a favore della qualità della vita nei processi politici a tutti i livelli territoriali.

Poiché le Alpi dipendono dalla resilienza della regione alpina, il terzo obiettivo consiste nel mantenere e migliorare la qualità della vita delle persone. Le azioni intraprese devono quindi prevenire i danni ambientali e consentire l'adattamento al cambiamento climatico che costituisce una delle maggiori minacce alla qualità della vita nelle Alpi. Questa è un argomento generale e complesso nell'ambito del processo di formazione delle politiche. Non si tratta solo di un tema da inserire nelle politiche, ma anche di un processo volto ad agevolare, costruire e mantenere un buon ambiente di vita in un luogo specifico.

Il concetto di qualità della vita consente di tenere conto degli aspetti economici, ambientali e sociali dello sviluppo sostenibile, ma richiede anche l'impegno di molti settori o la creazione di un'istituzione omnicomprensiva. Può essere inteso in molti modi e attraverso interventi intersettoriali, quali la biodiversità, la disponibilità, la salvaguardia e la buona qualità delle risorse naturali, la gestione sostenibile della natura e la fornitura di infrastrutture e servizi per le comunità alpine. In quanto tale, la qualità della vita dipende dall'efficiente organizzazione della vita nei vari tipi di insediamenti alpini (es. città, villaggi e insediamenti isolati), dalla pianificazione territoriale integrativa, dall'accessibilità e dai trasporti pubblici, dalla disponibilità di opportunità di lavoro eque, dalla vita culturale e dalla considerazione dei gruppi vulnerabili. Anche se nel quadro della Convenzione delle Alpi molti aspetti della qualità della vita sono stati trattati attraverso le attività dei Gruppi di lavoro tematici e dei Comitati consultivi, per affrontare questo tema in modo più ampio occorre un nuovo approccio.

La preparazione della RSA 10 e il lavoro analitico eseguito a questo proposito ci hanno offerto l'occasione di affrontare la qualità della vita nel suo complesso, specificandone gli aspetti rilevanti nelle Alpi e identificando le sfide future. Gettando nuova luce sulla percezione delle persone residenti nelle Alpi e delineando i cinque argomenti chiave – ambiente, infrastrutture e servizi, lavoro e sicurezza finanziaria, relazioni sociali e governance – la Relazione propone delle raccomandazioni per future azioni da parte della Convenzione delle Alpi, dei Paesi alpini e di altri/e stakeholder rilevanti finalizzate alla garanzia di una buona qualità della vita per la popolazione alpina ora e in futuro. I numeri che precedono le raccomandazioni

non rappresentano il loro significato o valore, ma servono a rendere più semplice la comunicazione.

I seguenti soggetti sono il focus delle raccomandazioni: (i) le Parti contraenti e i/le loro rappresentanti nella Convenzione delle Alpi e nei suoi organi; (ii) i/le policymaker nei campi attinenti alla qualità della vita a tutti i livelli amministrativi; (iii) i/le rappresentanti di regioni e comunità locali responsabili delle misure legate alla qualità della vita; (iv) la società civile e (v)

i/le ricercatori/ricercatrici. La società civile è essenziale per avviare e attuare iniziative dal basso per migliorare la qualità della vita mentre i/le ricercatori/ricercatrici possono aggiungere un contributo all'insieme delle informazioni sulla qualità della vita. I principali obiettivi del MAP in questo ambito – progresso della conoscenza, azioni da intraprendere a tutti i livelli amministrativi per la formazione delle politiche e suggerimenti specifici – vengono considerati nelle raccomandazioni.

7.2 Raccomandazioni per l'inclusione della qualità della vita nella formazione delle politiche a tutti i livelli amministrativi

Le raccomandazioni per la formazione delle politiche nel quadro della Convenzione delle Alpi e delle Parti contraenti si aggiungono a quelle concernenti le lacune di informazione. L'obiettivo prioritario di tali raccomandazioni consiste nell'incrementare la rappresentazione e la visibilità della qualità della vita nelle politiche e nel suo

inserimento nelle considerazioni alla base della pianificazione territoriale. Come osservato di seguito, le raccomandazioni fanno riferimento alla maggior parte degli obiettivi di sviluppo e anche la loro esecuzione contribuirà al raggiungimento di tali obiettivi globali.

1. Riconoscere la qualità della vita, i suoi aspetti specifici e la necessità di una partecipazione inclusiva nei processi decisionali

- Una buona **qualità della vita deve essere lo scopo** di tutte le politiche e le misure territoriali e/o amministrative. Perciò, le politiche devono anche affrontare le sfide ambientali per assicurare buone condizioni di vita.
- Nelle politiche e nelle misure concernenti la qualità della vita, riconoscere le sfide e i rischi locali (essere cioè **basate sul territorio**) e tenere in considerazione le opinioni e le esigenze della popolazione alpina (essere **create in collaborazione con la popolazione alpina**). Riconoscere le caratteristiche dei diversi tipi di aree alpine, al pari dei legami tra di loro, ad esempio tra pianura e montagna.
- Creare **spazi di discussione** sui temi attinenti alla qualità della vita con ricadute sulla popolazione e gli stakeholder. La Convenzione delle Alpi deve continuare e aggiornare la propria comunicazione e altre attività rivolte alla popolazione, integrandovi il tema della qualità della vita.
- **Rafforzare il ruolo dei servizi pubblici e dell'amministrazione nel processo di formazione e attuazione delle politiche**, conferendogli visibilità come facilitatore di una società democratica e longeva.

Implementando questa raccomandazione si possono raggiungere i seguenti Obiettivi di sviluppo sostenibile:



7.3 Raccomandazioni per aumentare la conoscenza sulla qualità della vita

Le raccomandazioni di questo paragrafo si concentrano sul miglioramento e sull'espansione del corpo di conoscenze attualmente disponibile sulla qualità della vita e affrontano l'obiettivo primario della

terza priorità del MAP. Questo dovrebbe generare una politica più incentrata sui dati e responsabile in materia di qualità della vita.

2. Affrontare la carenza di dati a livello del tema della qualità della vita e proseguire la ricerca sulla qualità della vita nelle Alpi, al fine di supportare politiche e processi decisionali migliori

► Esaminare le **carenze di dati più significativi** identificati nella RSA 10, attraverso un'analisi più dettagliata sugli argomenti rilevanti, come la casa, o con l'introduzione di nuovi indicatori rilevati dai maggiori database, tra cui Eurostat, al fine di fornire un quadro più completo della qualità della vita nell'area. La Convenzione delle Alpi potrebbe anche dare un contributo grazie al dialogo con le istituzioni responsabili dei dati e degli studi UE, quali Eurostat, ESPON e gli enti nazionali di statistica di ciascun Paese.

► La Convenzione delle Alpi potrebbe puntare a **introdurre la revisione dei dati e regolari reporting**, comprendenti un follow-up dell'indagine della RSA 10 e una relazione periodica sulla qualità della vita nelle Alpi ogni cinque anni o come altrimenti specificato nel MAP.

► I dati e le relazioni devono rispecchiare lo stato della qualità della vita oggi e i suoi cambiamenti nel corso del tempo, nonché **identificare le sfide attuali e future e le aree** che richiedono una maggiore attenzione da parte della politica.

► I/Le policymaker e i Gruppi di lavoro tematici devono promuovere **ulteriori ricerche sulla qualità della vita e su stili di vita sostenibili e responsabili** nelle Alpi. I risultati della ricerca possono servire come base per nuovi progetti, politiche o altre iniziative, soprattutto a livelli amministrativi inferiori, come le regioni e le comunità locali. I **temi più pressanti** da affrontare attraverso questi approfondimenti possono comprendere i cambiamenti demografici, il cambiamento climatico, il consumo e la produzione di energia, la biodiversità e l'approvvigionamento idrico.

Implementando questa raccomandazione si possono raggiungere i seguenti Obiettivi di sviluppo sostenibile:



7.4 Raccomandazioni specifiche per il tema della qualità della vita

La RSA 10 fornisce una visione molto dettagliata della qualità della vita e dei suoi cinque aspetti riconosciuti come i più rilevanti per le Alpi, cioè ambiente, infrastrutture e servizi, lavoro e sicurezza finanziaria, relazioni sociali e governance, che fanno riferimento a diversi livelli amministrativi. Per ciascuno di questi temi, abbiamo specificato degli obiettivi di miglioramento delle condizioni di vita. In base all'analisi dei dati e delle percezioni

della popolazione alpina, la governance è l'aspetto con i risultati peggiori nelle misurazioni della qualità della vita. Ogni raccomandazione è rilevante perché, per ogni argomento, sono state identificate una o più sfide. Inoltre, ogni raccomandazione è legata all'obiettivo prioritario della Convenzione delle Alpi che consiste nella "protezione e sviluppo sostenibile delle Alpi".



3. Rafforzare la resilienza nelle Alpi a sostegno della qualità della vita nella regione

► Si richiedono una maggior supporto e la messa in atto di un **consumo di suolo equo e ragionevole pari a zero**, di una **connettività ecologica** e il naturale ripristino delle superfici impermeabilizzate. Introdurre inoltre misure finalizzate a incrementare il verde urbano e gli spazi aperti e in generale ad adattare gli spazi urbani e rurali al potenziale impatto del cambiamento climatico. La popolazione alpina ne trarrebbe dei vantaggi sociali e di salute.

► **L'uso e il consumo pro capite delle risorse naturali**, come ad esempio gli approvvigionamenti idrici, dovrebbe essere ridotto a un livello sostenibile e gestito in modo completo e sostenibile.

► L'introduzione di misure di mitigazione e adattamento, unita allo sviluppo di infrastrutture verdi multifunzionali (es. foreste montane e di protezione) dovrebbe costituire il motore **della protezione della biodiversità e del miglioramento della resilienza ai cambiamenti climatici** nelle Alpi. Promuovere le **aree protette alpine**, comprese quelle soggette a un regime molto rigoroso, e metterle in pratica come un elemento chiave della tutela dell'ambiente. Proteggendo la biodiversità e i servizi ecosistemici, esse garantiscono buone condizioni di vita, a beneficio della popolazione, della natura e dell'economia.

Implementando questa raccomandazione si possono raggiungere i seguenti Obiettivi di sviluppo sostenibile:





4. Garantire la realizzazione di infrastrutture e servizi di alta qualità per soddisfare al meglio le esigenze della popolazione e le specificità territoriali delle Alpi, rispettando la capacità ecologica dell'area

► **Mantenere bene e migliorare le infrastrutture sociali e la loro accessibilità**, tenendo conto delle esigenze territoriali del luogo e delle differenze tra le varie aree alpine e rispettando la capacità ecologica dell'area.

► Fornire **abitazioni abbordabili, di buona qualità ed energeticamente efficienti**.

► Si raccomanda di stimolare la **mobilità sostenibile e la connettività** nella regione alpina, riducendo in generale i flussi di pendolari e turisti, dirottando i flussi restanti dal trasporto privato ad alto consumo energetico a quello pubblico (es. ferrovie secondarie riattivate, navette on demand) e in particolare al trasporto attivo (es. bicicletta).

► **Costruire infrastrutture su larga scala in linea con le capacità di carico locali** e gli interessi a lungo termine delle comunità locali.

Implementando questa raccomandazione si possono raggiungere i seguenti Obiettivi di sviluppo sostenibile:



LAVORO E SICUREZZA FINANZIARIA

5. Supportare un'economia alpina socialmente ed economicamente responsabile

► Promuovere una **transizione economica sostenibile**, supportando un'innovazione sociale sostenibile, iniziative della cittadinanza e progetti di promozione dell'economia circolare.

► **Introdurre misure che consentano la diversificazione economica e la resilienza, la trasformazione digitale e l'inclusione** nel mercato del lavoro di **gruppi sociali vulnerabili**, come i giovani e i nuovi arrivati.

► Sostenere un'**agricoltura sostenibile, tradizionale ed ecologica e un'economia forestale multifunzionale**. Introdurre incentivi atti a ripristinare per l'uso agricolo terreni abbandonati e/o in stato di degrado.

► Adottare un **turismo responsabile e un'offerta ricreativa**, nonché in generale una gestione del turismo più compatibile con la lotta al cambiamento climatico e in grado di esercitare effetti positivi sulla popolazione residente, il suo patrimonio culturale tangibile e non tangibile e l'ambiente locale.

Implementando questa raccomandazione si possono raggiungere i seguenti Obiettivi di sviluppo sostenibile:





6. Promuovere società responsabili, sostenibili, inclusive e creative

► Proseguire e intensificare **attività di comunicazione, istruzione e promozione di stili di vita sostenibili e responsabili** con le persone che vivono, lavorano e si recano in visita nelle Alpi.

► Introdurre misure che favoriscano una **società alpina inclusiva e accogliente** con tutti i tipi di nuovi/e arrivati/e, come base per uno sviluppo socio-culturale ed economico delle Alpi.

► Sostenere la creazione di una cultura contemporanea locale attraverso iniziative culturali dal basso che contribuiscano a mantenere nel tempo l'identità e il patrimonio alpino.

Implementando questa raccomandazione si possono raggiungere i seguenti Obiettivi di sviluppo sostenibile:



7. Rispondere ai bisogni delle comunità locali nei processi di governance e incoraggiare l'impegno della popolazione alpina nei processi decisionali e nella pianificazione territoriale.

► È importante mettere in campo attività che agevolino un'**ampia e impegnata partecipazione pubblica** nel processo di formazione delle politiche. Tali attività includono la formazione degli/delle amministratori/amministratrici pubblici/pubbliche nel codesign e nei metodi partecipativi e gli incentivi per consentire la partecipazione pubblica.

► Consentire al grande pubblico un maggior accesso ai processi di formazione delle politiche e di pianificazione territoriale, impiegando varie tecniche di partecipazione pubblica, come la citizen science, i workshop, i sondaggi e altri metodi.

► Introdurre e supportare misure capaci di promuovere l'importanza delle politiche e delle elezioni democratiche e **migliorare l'alfabetizzazione ambientale e politica** della popolazione alpina.

► Ai livelli nazionali e regionali, monitorare meglio le tendenze e processi di sviluppo territoriale e identificarne le sfide. In base a questo, **elaborare una visione di lungo periodo per lo sviluppo territoriale**, nell'ottica del miglioramento della qualità della vita nelle Alpi (prospettiva di sviluppo territoriale alpina). Il tutto in stretta collaborazione con EUSALP e coinvolgendo amministrazioni locali e società civile.

Implementando questa raccomandazione si possono raggiungere i seguenti Obiettivi di sviluppo sostenibile:



Bibliografia

- Adler, C., Wester, P., Bhatt, I., Huggel, C., Insarov, G. E., Morecroft, M. D., Muccione, V., & Prakash, A. (2022). Cross-Chapter Paper 5: Mountains. In: Pörtner, H.-O., Roberts, D. C., Tignor, M., Poloczanska, E. S., Mintenbeck, K., Alegria, A., Craig, M., Langsdorf, S., Löschke, S., Möller, V., Okem, A., & Rama, B. (eds.), *Climate Change 2022: Impacts, Adaptation and Vulnerability. Contribution of Working Group II to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*. Cambridge, UK e New York, NY, USA: Cambridge University Press, 2273–2318.
- Andereck, K. L., & Nyaupane, G. P. (2011). Exploring the Nature of Tourism and Quality of Life Perception among Residents. *Journal of Travel Research*, 50(3), 248–260.
- Bausch, T., & Tauber, V. (2023). *Lebensraumqualität Südtirol: Eine Studie zur subjektiven Wahrnehmung der Lebensqualität durch die Südtiroler Bevölkerung*. Brunico-Bolzano Centro di competenza Turismo e Mobilità, Libera Università di Bolzano.
- Bausch, T., Koch, M., & Vesper, A. (Eds.). (2014). *Coping with demographic change in the Alpine regions: Actions and strategies for spatial and regional development* (Vol. 23). Springer.
- Bayerischer Klimarat (2023). <https://www.stmuvm.bayern.de/themen/klimaschutz/klimarat/index.htm>.
- Bayerisches Landesamt für Umwelt (2024). *Förderrichtlinien Kommunalen Klimaschutz – KommKlimaFör 2023*. <https://www.umweltpakt.bayern.de/werkzeuge/foerderfibel/programme/279/umwelt-foerderschwerpunkt-klimaschutz-in-kommunen-im-klimaschutzprogramm-bayern-2050/>.
- Bayerische Staatsministerium für Umwelt und Verbraucherschutz (2024). *Das Bayerische Gewässer-Aktionsprogramm 2030*. https://www.stmuvm.bayern.de/themen/wasserwirtschaft/wasserzukunft_bayern_2050/index.htm.
- Bender, O. & Haller, A. (2017). The cultural embeddedness of population mobility in the Alps: Consequences for sustainable development. *Norsk Geografisk Tidsskrift-Norwegian Journal of Geography*, 71(3), 132–145.
- Bender, O., & Kanitscheider, S. (2012). New Immigration Into the European Alps: Emerging Research Issues. *Mountain Research and Development*, 32(2), 235–241.
- Binder, F., & Höllerl, S. (2017). Bayerische Alpen – ein denkbares Rückzugsgebiet für die Fichte im Klimawandel? *LWF Wissen*, 80, 108–113.
- Boscoboinik, A., Cretton, V., & Offenhenden, M. (2023). Living in the mountains. Reframing imaginaries, im/mobilities and sense of belonging. *Quaderns de l'Institut Català d'Antropologia*, 38(2), 165–177.
- Bosson, J. B., Huss, M., Cauvy-Fraunié, S., Clément, J. C., Costes, G., Fischer, M., Poulenard, J., & Arthaud, F. (2023). Future emergence of new ecosystems caused by glacial retreat. *Nature*, 620(7974), 562–569.
- Čataković, D., Žemlja, K., Žakelj, K., Berlot Veselko, Š., Škrinjar, R., Adolf, H., Grünenwald, A., Holstein, K., Roth, U., Ebster, M., Hribernik, V., Kogovšek, M., Jarosch, J., & Bailly, O. (2024). Dossier: Quality of life and young people in the Alps, THE CASE OF SLOVENIA, GERMANY AND FRANCE. Lubiana, Ministero delle Risorse naturali e della Pianificazione territoriale.
- Chilla, T., Bertram, D., & Lambracht, M. (2022). *Nona Relazione sullo stato delle Alpi: Città alpine, chiave per uno sviluppo sostenibile nella regione alpina. Parte 1: Fatti, mappe e dibattiti scientifici*. <https://alpinetowns.alpconv.org/wp-content/uploads/2022/10/rsa9-part-1-facts-maps-and-scientific-debates.pdf>.
- CIPRA Slovenia (2024). Draft Report's materials on the Erasmus+ Alpine Compass Project of CIPRA. Lubiana, Slovenia.
- Comitato consultivo sul clima alpino (2022). *Colmare il gap nelle iniziative per il clima. Costruire nuove cordate per sostenere la vita clima neutrale e resiliente ai cambiamenti climatici nelle Alpi*. Innsbruck, Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi.
- Consiglio federale (2021a). *Strategia per uno sviluppo sostenibile 2030*. <https://www.eda.admin.ch/agenda2030/it/home/strategie/strategie-nachhaltige-entwicklung.html>.
- Consiglio federale (2021b). *Strategia climatica a lungo termine 2050*. <https://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/clima/info-specialisti/riduzione-emissioni/obiettivi-riduzione/obiettivo-2050/strategia-climatica-2050.html>.
- Convenzione delle Alpi (1994a) *Protocollo Agricoltura di montagna* https://www.alpconv.org/fileadmin/user_upload/Convention/IT/Protocol_Mountain_Farming_IT.pdf.
- Convenzione delle Alpi (1994b) *Protocollo Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile*. https://www.alpconv.org/fileadmin/user_upload/Convention/IT/Protocol_Spatial_Planning_IT.pdf.
- Convenzione delle Alpi (1994c) *Protocollo Protezione della natura e tutela del paesaggio*. https://www.alpconv.org/fileadmin/user_upload/Convention/IT/Protocol_Conservation_of_Nature_IT.pdf.
- Convenzione delle Alpi (1996) *Protocollo Foreste montane* https://www.alpconv.org/fileadmin/user_upload/Convention/IT/Protocol_Mountain_Forests_IT.pdf.
- Convenzione delle Alpi (1998a) *Protocollo Energia* https://www.alpconv.org/fileadmin/user_upload/Convention/IT/Protocol_Energy_IT.pdf.
- Convenzione delle Alpi (1998b) *Protocollo Difesa del suolo*. https://www.alpconv.org/fileadmin/user_upload/Convention/IT/Protocol_Soil_Concervation_IT.pdf.
- Convenzione delle Alpi (1998c) *Protocollo Turismo*. https://www.alpconv.org/fileadmin/user_upload/Convention/IT/Protocol_Tourism_IT.pdf.
- Convenzione delle Alpi (2000) *Protocollo Trasporti*. https://www.alpconv.org/fileadmin/user_upload/Convention/IT/Protocol_Transport_IT.pdf.

Convenzione delle Alpi (2006a) Dichiarazione Popolazione e cultura. https://www.alpconv.org/fileadmin/user_upload/Convention/IT/Declaration_Population_and_Culture_IT.pdf.

Convenzione delle Alpi (2006b) Dichiarazione sui cambiamenti climatici. https://www.alpconv.org/fileadmin/user_upload/Convention/IT/Declaration_Climate_Change_IT.pdf.

Convenzione delle Alpi (2015) Cambiamenti demografici nelle Alpi. Relazione sullo stato delle Alpi. Segnali alpini - Edizione speciale 5. Castelfranco Veneto, Italia.

Convenzione delle Alpi (2016) Dichiarazione della XIV Conferenza delle Alpi sulla Promozione di un'economia sostenibile nelle Alpi. https://cloud.alpconv.org/apps/files/?dir=/AC%20and%20PC/Alpine%20Conference/AC14_Grassau/pB1_Sustainable%20economy&openfile=247416.

Convenzione delle Alpi (2019) Alpi clima neutrali e resilienti ai cambiamenti climatici 2050. Dichiarazione di Innsbruck. Sistema alpino di obiettivi per il clima 2050. Settima Relazione sullo stato delle Alpi "La governance del rischio nel contesto dei pericoli naturali". <https://www.alpconv.org/it/home/novita-pubblicazioni/publicazioni-multimedia/dettaglio/alpi-clima-neutrali-e-resilienti-ai-cambiamenti-climatici-2050-2/>

Convenzione delle Alpi (2020a) Dichiarazione della XVI Conferenza delle Alpi sulla gestione integrata e sostenibile dell'acqua nelle Alpi. https://www.alpconv.org/fileadmin/user_upload/Organisation/AC/XVI/ACXVI_WaterDeclaration_it.pdf.

Convenzione delle Alpi (2020b) Dichiarazione della XVI Conferenza delle Alpi sulla Protezione della biodiversità montana e la sua promozione a livello internazionale. https://www.alpconv.org/fileadmin/user_upload/Organisation/AC/XVI/ACXVI_MountainBiodiversityDeclaration_it.pdf.

Convenzione delle Alpi (2022). Programma di Lavoro Pluriennale della Conferenza delle Alpi, 2023–2030, (pag. 3) https://www.alpconv.org/fileadmin/user_upload/Organisation/AC/XVII/AC_MAP_2023-2030_it_web.pdf.

Debarbieux, B., & Camenisch, M. (2011). Inter-communal migrations in Switzerland: a "mountain factor"? *Journal of Alpine Research/Revue de Géographie Alpine*, 99(99–1).

Del Biaggio, C. (2015). Investigating regional identities within the pan-Alpine governance system: the presence or absence of identification with a "community of problems" among local political actors. *Environmental Science & Policy*, 49, 45–56.

Die Bundesregierung (2024). Gut Leben in Deutschland (piattaforma online e relazione interattiva di monitoraggio della qualità della vita). <https://www.gut-leben-in-deutschland.de/index.html>.

EEA (2019). Land take during 2000-2018 and during the Corine Land Cover observation periods (2000-2006, 2006-2012, 2012-2018). <https://www.eea.europa.eu/en/analysis/maps-and-charts/land-take-2000-2018>.

EEA (2020). Climate change impacts and adaptation. Key observed and projected impacts from climate change for the main regions in Europe. <https://www.eea.europa.eu/soer/2015/europe/climate-change-impacts-and-adaptation>.

EEA (2024a). EEA datahub. <https://www.eea.europa.eu/en/datahub>.

EEA (2024b) EEA data and maps. <https://www.eea.europa.eu/themes/water/data-and-maps>

ESPON (2018). Alps 2050, Common spatial perspective for the Alpine area. Towards a common vision. Final Report. https://www.espon.eu/sites/default/files/attachments/01_alps_2050_FR_main_report.pdf.

ESPON (2019). The Alps 2050, Atlas. Alps 2050, Common spatial perspective for the Alpine area towards a common vision. Atlas. https://www.espon.eu/sites/default/files/attachments/02_alps_2050_FR_annex_ATLAS.pdf.

ESPON (2020a). SUPER – Sustainable Urbanization and land-use Practices in European Regions. Main report. https://archive.espon.eu/sites/default/files/attachments/ESPON%20SUPER%20Final%20Report%20-%20Main%20report_newtemplate.pdf.

ESPON (2020b). ESPON QoL – Quality of Life Measurements and Methodology. Final Report. ESPON. <https://archive.espon.eu/programme/projects/espon-2020/applied-research/quality-of-life>.

ESPON (2022). Updating and Integrating CLIMATE Datasets and Maps. Final report. https://www.espon.eu/sites/default/files/attachments/ESPON_CLIMATE_update_Final_Report_0.pdf.

ESPON (2024). ESPON Territorial Studies: Quality of Life in the Alpine area. Final Report.

European Commission (2024). European Quality of Government Index 2021. https://ec.europa.eu/regional_policy/information-sources/maps/quality-of-government_en.

European Social Survey (2020). European Social Survey Platform. <https://ess.sikt.no>.

Eurostat (2023). Quality of life platform. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/quality-of-life/database>.

González, E., Cárcaba, A., & Ventura, J. (2011). The Importance of the Geographical Level of Analysis in the Assessment of the Quality of Life: The Case of Spain. *Social Indicators Research*, 102(2), 209–228.

Gouvernement Princier (2023). The Climate and Energy Plan in the town. <https://en.gouv.mc/Policy-Practice/The-Environment/The-Climate-and-Energy-Plan-in-the-town>.

Government of the Republic of Slovenia (2017). Slovenian Development Strategy 2030. <https://www.gov.si/assets/ministrstva/MKRR/Strategija-razvoja-Slovenije-2030/Slovenian-Development-Strategy-2030.pdf>.

Gretter, A., Machold, I., Membretti, A., & Dax, T. (2017). Pathways of Immigration in the Alps and Carpathians: Social Innovation and the Creation of a Welcoming Culture. *Mountain Research and Development*, 37(4), 396–405.

Heal, L. W., & Sigelman, C. K. (1996). Methodological Issues in Quality of Life Measurement. In: Schalock, R. L. (ed.), *Quality of Life, Vol. 1, Conceptualization and Measurement*. Washington, DC: American Association of Mental Retardation, 91–104.

Heimerl, P., Haid, M., Perkmann, U., & Rebensteiner, M. (2020). Job satisfaction as a driver for sustainable development in the Hospitality Industry? Evidence from the Alpine region. *Sustainability*, 12(17), 6754.

Humer, A., & Palma, P. (2013). The provision of Services of General Interest in Europe: regional indices and types explained by socio-economic and territorial conditions. *Europa XXI*, 23(1), 85–104. Ivanova, D., Vita, G., Steen-Olsen, K., Stadler, K., Melo, P. C., Wood, R., & Hertwich, E. G. (2017). Mapping the carbon footprint of EU regions. *Environmental Research Letters*, 12(5), 054013.

Judge, T. A., Thoreson, C. J., Bono, J. E., & Patton, G. K. (2001). The job satisfaction-job performance relationship: a qualitative and quantitative review. *Psychological Bulletin*, 127(3), 376–407.

Keller, L. (2010). Quality of life in the Alps – Developing a scientific model on an elusive geographical topic. https://www.zobodat.at/pdf/Sonderbaende-Inst-Interdisz-Gebirgsforsch_2_0171-0179.pdf.

Klimarat (2023). <https://klimarat.org/faq/>.

Kolarič, Š., Černič Mali, B., & Marot, N. (2019). Spatial planning policies and the integration models as a means for a better delivery of services of general interest. In: Maroš, F., Jaššo, M., & Husár, M. (eds.), *The Role of Public Sector in Local Economic and Territorial Development: Innovation in Central, Eastern and South Eastern Europe*, 25–41.

Kolarič, Š., Marot, N., Černič Mali, B., & Kostanjšek, B. (2017). WPT1 Deliverable 1.2.3, Report on comparison analysis. INTESI project. Ljubljana: Biotechnical Faculty.

Liechtenstein National Administration (2023). Housing subsidy. <https://www.llv.li/en/national-administration/office-of-building-construction-and-spatial-planning/housing-subsidy/subsidies>.

Löffler, R., Beismann M., Walder J., & Steinicke E. (2011). New demographic developments and their cultural impact on the Italian Alps. In: Borsdorf, A., Stötter, J., & Veulliet, E. (eds.), *Managing Alpine Future II. Proceedings of the Innsbruck Conference November 21–23, 2011*. Innsbruck, Austria: öAW-Verlag, 381–393.

Löffler, R., Beismann, M., Warmuth, W., Steinicke, E., & Walder, J. (2015). Newcomers in the Alps: Benefits of having "second homers". A case study in the Eastern Italian Alps. *Mountain Dossier – Housing Policies in Mountain Areas II*, 4.

Löffler, R., Walder, J., Beismann, M., Warmuth, W., & Steinicke, E. (2016). Amenity Migration in the Alps: Applying Models of Motivations and Effects to 2 Case Studies in Italy. *Mountain Research and Development*, 36(4), 484–493.

Marot, N., Černič Mali, B., Kolarič, Š., Kostanjšek, B., & Laner, P. (2018). The Challenges of Providing Services of General Interest in the 21st Century: Towards an Integrated Approach [Izzivi zagotavljanja storitev splošnega pomena v 21. stoletju: celostnim pristopom naproti]. Ljubljana: Biotechnical Faculty.

McBride, B. B., Brewer, C. A., Berkowitz, A. R., & Borrie, W. T. (2013). Environmental literacy, ecological literacy, ecoliteracy: What do we mean and how did we get here? *Ecosphere* 4(5):67.

Mele, E., & Egberts, L. (2023). Exploring travel blogs on tourism and landscape heritage: representations of the Swiss Alps. *Journal of Heritage Tourism*, 18(6), 785–806.

Ministero federale (Repubblica austriaca) per l'azione climatica, l'ambiente, l'energia, la mobilità, l'innovazione e la tecnologia (n.d.). Fondo per il clima e l'energia. <https://www.bmk.gv.at/en/topics/climate-environment/climate-protection/climate-energy-fund.html>.

Ministers responsible for Spatial Planning and Territorial Development and/or Territorial Cohesion (2020). Territorial agenda 2030. https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/brochure/territorial_agenda_2030_en.pdf.

Monaco Statistics IMSEE (2023). Population and employment statistics. <https://www.monacostatistics.mc/Population-and-employment>

Morrison Institute for Public Policy (1997). *What Matters in Greater Phoenix: 1997 Indicators of Our Quality of Life*. Tempe, AZ: Arizona State University.

OECD (2023). Regional well-being platform. <https://www.oecdregionalwellbeing.org/index.html>.

OECD (2024a). Family database. <https://web-archive.oecd.org/temp/2024-06-21/69263-database.htm>.

OECD (2024b). OECD Data Explorer. <https://data-explorer.oecd.org/>.

Ogrin, M. (2023). Geografska dimenzija podnebnih sprememb (Geographical dimension of climate change). Lecture at Student Forum 'Knowledge and competences for responding to climate change: how much water is going to pass?'. 17. 11. 2023 at Faculty of Arts, Ljubljana. Organised by CIPRA Slovenia and Faculty of Arts, University of Ljubljana.

One Mobility Ticketing GmbH (ed.), KlimaTicket (n.d.). <https://www.klimaticket.at/en/#was-ist-das-klimaticket>.

Österreichischer Alpenverein, Abteilung Raumplanung und Naturschutz (ed.), Mountaineering Villages. (n.d.). <https://eng.bergsteigerdoerfer.org/>.

Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione Europea (2000). Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. <https://eur-lex.europa.eu/eli/dir/2000/60/oj>.

Parlamento europeo (2023). Maternity and paternity leave in the EU. [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2023/739346/EPRS_ATA\(2023\)739346_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2023/739346/EPRS_ATA(2023)739346_EN.pdf).

- Perlik, M. (2011). Alpine gentrification: The mountain village as a metropolitan neighbourhood. New inhabitants between landscape adulation and positional good. *Journal of Alpine Research/ Revue de géographie alpine*, (99-1).
- Perlik, M. (2018). Less Regional Rhetoric, more diversity. Urbanised Alps in the Interest of Cohesive Societies. *Journal of Alpine Research/Revue de géographie alpine*, 106, 2.
- Politecnico di Torino (2015). River Contracts in Italy. An Experience for River Management. <https://iris.polito.it/handle/11583/2617647>. Price, M. F., & Ferrario, E. (2014). Should I stay or should I go? Alpine brain drain and brain gain: the reasons behind the choices of young mountain people. *Journal of Alpine Research |Revue de géographie alpine*, 102(4).
- Probst, T., Hohmann, R., Pütz, M., Braunschweiger, D., & Kuhn Belaid, R. (2019). Climate Adaptation Governance in the Alpine Space: Transitional Synthesis Report (WP1). Interreg Alpine Space, GoApply. Zürich: Federal Office for the Environment (FOEN).
- Programma Interreg Spazio alpino (2024a). AlpSatellites. <https://www.alpine-space.eu/project/alpsatellites/>.
- Programma Interreg Spazio alpino (2024b). LOS_DAMA project. https://www.alpine-space.eu/project/los_dama/.
- Programma Interreg Spazio alpino (2024c). Smart Villages project. <https://www.alpine-space.eu/project/smartvillages/>.
- Reboot (2024). The best countries in Europe for new parents. <https://www.rebootonline.com/digital-pr/assets/best-european-countries-become-parent/>.
- Rumpolt, P.A. (2020). Der Biosphärenpark Großes Walsertal aus dem Blickwinkel seiner Bewohnerinnen und Bewohner. In: Borsdorf, A., Jungmeier, M., Braun, V., & Heinrich, K. (eds.), *Biosphäre 4.0. UNESCO Biosphere Reserves als Modellregionen einer nachhaltigen Entwicklung*. Berlin: Springer Spektrum, 213–226.
- Rumpolt, P.A. (2023). Aus der Wissenschaft. Befragungsergebnisse zur Lebensqualität im Lesachtal. *Lesachtal aktuell*. Amtliches Mitteilungsblatt der Gemeinde Lesachtal, 2023, 36. https://lesachtal.gv.at/fileadmin/user_upload/Lesachtal/01-Unsere-Gemeinde/Mitteilungsblaetter/Gemeindezeitung_2023_komprimiert.pdf.
- Rumpolt, P.A., Ebenstreit, D., & Stroissnig, U. (2024). Wissenschaft im Augenblick. Uni forscht: Umfrageergebnisse zur Lebensqualität in Tullnerbach. *Tullnerbach Amtsblatt*, 2024(1), 7. [https://www.tullnerbach.gv.at/system/web/GetDocument.ashx?fileId=3178506&cts=1712737788&name=Amtsblatt%20Fr%C3%BChjahr%202024%20\(8,04%20MB\)%20-%20.PDF](https://www.tullnerbach.gv.at/system/web/GetDocument.ashx?fileId=3178506&cts=1712737788&name=Amtsblatt%20Fr%C3%BChjahr%202024%20(8,04%20MB)%20-%20.PDF).
- Rumpolt, P.A., & Heintel, M. (2024). Befragungsergebnisse zur Lebensqualität. *Stadtmagazin Eisenerz*. Amtliche Mitteilung, 2024(2), 54–55. https://www.eisenerz.at/system/web/GetDocument.ashx?fileId=1113876&cts=1726220659&useFlipbook=true&name=Stadtmagazin%202_2024.
- Schindelegger, A., Steinbrunner, B., & Ertl, M. (2022). Climate-Resilient Spatial Planning in the Alps. EUSALP, Action Group 8. Vienna, Austria. <https://repositum.tuwien.at/handle/20.500.12708/78001>.
- Schirpke, U., Tasser, E., Leitinger, G., & Tappeiner, U. (2021). Using the Ecosystem Services Concept to Assess Transformation of Agricultural Landscapes in the European Alps. *Land*, 11(1).
- Scolozzi, R., Schirpke, U., Detassis, C., Abdullah, S., & Gretter, A. (2015). Mapping alpine landscape values and related threats as perceived by tourists. *Landscape research*, 40(4), 451–465.
- Statistik Austria (ed.) (2021). Wie geht's Österreich? 2021. Indikatoren und Analysen von 2000 bis zum COVID-19-Krisenjahr 2020. Vienna, Austria. https://www.statistik.at/fileadmin/publications/Wie_geht_s_Osterreich__2021.pdf
- Steiger, R., Scott, D., Abegg, B., Pons, M., & Aall, C. (2017). A critical review of climate change risk for ski tourism. *Current Issues in Tourism*, 22(11), 1343–1379.
- Stockholm Resilience Centre (2024). Planetary Boundaries. <https://www.stockholmresilience.org/research/planetary-boundaries.html>.
- Stoffel, M., Tiranti, D., & Huggel, C. (2014). Climate change impacts on mass movements – case studies from the European Alps. *Science of the Total Environment*, 493, 1255–1266.
- Teston, F., & Bramanti, A. (2018). EUSALP and the challenge of multi-level governance policies in the Alps. *Worldwide Hospitality and Tourism Themes*, 10(2), 140–160.
- Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) (2024). Acque. Geodati: <https://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/acque/stato/carte/geodati.html>.
- United Nations (2024). The Paris Agreement. <https://www.un.org/en/climatechange/paris-agreement>.
- Veenhoven, R. (2000). The Four Qualities of Life: Ordering Concepts and Measures of the Good Life. *Journal of Happiness Studies*, 1, 1–39.
- VOR (2024). VOR Flex: die perfekte Kombination für eine saubere Mobilität <https://www.vor.at/flex>.
- Wilson, G. A., Schermer, M., & Stotten, R. (2018). The resilience and vulnerability of remote mountain communities: The case of Vent, Austrian Alps. *Land Use Policy*, 71, 372–383.
- Wrona, S. (2020). Values in the Activities of Volunteer Fire Brigades. A Collective Case Study. *International Journal of Contemporary Management*, 19(4), 21–40.
- WWF (2004). The Alps: a unique natural heritage: A Common Vision for the Conservation of their Biodiversity. Frankfurt am Main: WWF Germany.
- WWF (2020). The Statistics of Biodiversity Loss. https://earth.org/data_visualization/biodiversity-loss-in-numbers-the-2020-wwf-report/.

La Convenzione delle Alpi, primo trattato internazionale riguardante un'intera catena montuosa transfrontaliera, le Alpi, ha un ruolo pionieristico. Si basa su una visione, cioè quella di proteggere gli straordinari paesaggi naturali della regione e garantire uno sviluppo sostenibile degli insediamenti umani e delle infrastrutture.

Ne ebbero l'idea gli otto Stati alpini, Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Principato di Monaco, Slovenia e Svizzera, e l'Unione Europea, che insieme siglarono la Convenzione negli anni Novanta.

I fondamenti della Convenzione delle Alpi sono la Convenzione Quadro e i Protocolli di attuazione e le Dichiarazioni, che definiscono i principi guida e una struttura per la cooperazione transnazionale nei settori principali dell'ambiente, della società e dell'economia dei Paesi alpini. Basandosi su questi fondamenti, la Convenzione si adopera per costruire partnership e stabilire approcci intersettoriali al fine di affrontare le sfide più pressanti per le Alpi.

Le Parti contraenti attuano la Convenzione delle Alpi con il supporto di vari organi, la Conferenza delle Alpi che si riunisce ogni due anni, il Comitato permanente, il Gruppo di Verifica, vari Gruppi di lavoro tematici e il Segretariato permanente.

Anche gli Osservatori contribuiscono alla sua attuazione.

La Convenzione delle Alpi apre la strada a una vita sostenibile nelle Alpi, impegnandosi a salvaguardarne lo straordinario patrimonio natura e culturale, ora e nel futuro.

Cos'è la qualità della vita?

Come si misura?

Quali sono le sfide da affrontare per garantire la qualità della vita nelle Alpi e come potremmo affrontarle in futuro?

La Relazione, attraverso il suo approccio trasversale, offre una nuova e diversa prospettiva sulla vita nelle Alpi, bilanciando gli aspetti ambientali, economici, sociali e di governance. Essa consente ai policymaker e ad altri stakeholder, dal livello locale a quello transnazionale, compresa la stessa popolazione alpina, di comprendere meglio cosa determina la qualità della vita. Offre inoltre una visione del valore della qualità della vita come obiettivo politico prioritario e fornisce raccomandazioni relative a ulteriori azioni volte a garantire una buona qualità della vita alla popolazione alpina anche in futuro.



@AlpineConvention



@alpine.convention



company/alpine-convention

www.alpconv.org **info@alpconv.org**



ALPENKONVENTION
CONVENTION ALPINE
ALPSKA KONVENCIJA
CONVENZIONE DELLE ALPI